RAGGVAGLIO ISTORICO

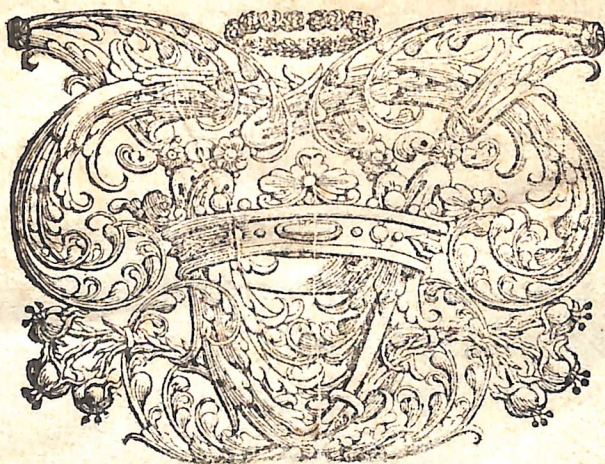
Dell' Assedio, Difesa, e Liberazione della Citta di Torino.

Opera di D. Francesco Antonio Tarizzo Cittadino Torinese

DEDICATA

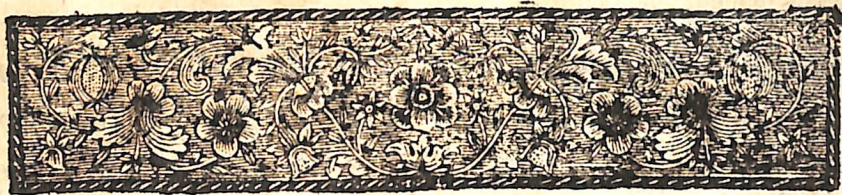
Agl' Illustrissimi Signori

SINDICI, E CONSIGLIERI

dell'Illustrissima Città di Torino.

IN TORINO M.DCC.VII.

Per Gio. Battista Zappata Stampatore dell'Illustriss. Città

Con priuilegio di S. A. R, e licenza de' Superiori.

Si vendono nella Bottega del Libraro Marone.

Illustrissimi Signori.

NON posso presentare alle SS. VV. Illustrissime il celebre Assedio, e la sempre memorabile Liberazione di questa Città, ch' io nel medesimo tempo non dipinga agli occhi loro i suoi disastri, i suoi pericoli, e le sue rouine. Ma è tale il vantaggio dell'onore presente sopral' acerbità del

sì grandi doueuano cader appunto sopra vna pouera penna qual è la mia, perche nella bassezza del mio stile non perdendo elle nulla di lustro, rendessero certo chi legge, che quanto quì v'hà di grande è tutto pregio della materia, nulla del mio lauoro. Per questa ragione vengo con maggior confidenza ad offerire alle SS. VV. Illustrissime questo mio Ragguaglio, il quale nel riconoscere il poco suo valore, & il molto, che hà di difettuoso non può non rallegrarsi seco d'auer pur vna volta ritrouato il modo di assicurarsi dai colpi delle pubbiche censure all'ombra del loro impareggiabile merito. E quì con vmilissimo ossequio mi dedico

Delle SS. VV. Illustrissime

Vmilissimo, e Diuotissimo Seruitore
D. Antonio Francesco Tarizzo.

IL DUCA DI SAVOIA,

Prencipe di Piemonte, Rè di Cipro &c.

IN virtù delle presenti di nostra mano firmate permettiamo al Prete ANTONIO FRANCESCO TARIZZO di far stampare in volumi, e caratteri, e dallo Stampatore, che meglio gli parerà, il Libro da esso composto intitolato: *Ragguaglio istorico dell' Assedio, Difesa, e Liberazione della Città di Torino*, con derogare à qualunque priuilegio concesso à qualunque Libraro, ò Stampatore, ò altri per qualsisia causa, che richiedesse più specifica mentione, e ciò pendente il tempo, e spazio d'anni venti consecutiui da principiare dal giorno, che sarà finito di stampar; quelli vender, & esitar in qualsiuoglia parte de' nostri Stati. Prohibiamo a qualunque Stampatore Libraro, & altri di stamparlo, ò farlo stampare, vendere, e distribuire detti Libri sotto qualsiuoglia pretesto, anche d'impressione straniera senza l'espresso consenso del predetto Prete TARIZZO, ò hauenti causa dal medemo sotto pena della confisca degli esemplari controfatti, e scudi cinquanta d'oro d'emenda, applicandi metà al detto Prete TARIZZO, ò hauenti causa dal medemo, e l'altra metà all' Hospodale della Carità eretto nella presente Città. Mandiamo pertanto al Senato nostro, e chiunque altro spetterà di osseruare, e far osseruare le presenti in tutto, e per tutto come dispongono. Che tal' è nostra mente. Dat. in Torino li 30. Giugno 1707.

V. AMEDEO.

Lanfranchi.

IL

IL SENATO DI S. A. R.

in Torino sedente.

AD ogn' uno sia manifesto, ch' hoggi ci è stato presentato per parte del Sig. ANTONIO FRANCESCO TARIZZO Sacerdote Biglietto di S. A. R., per quale la medema R. A. hà concesso, e concede al detto Sig. Sacerdote supplicante la permissione di far stampar in volumi, e caratteri il Libro da esso composto intitolato: Ragguaglio istorico dell' Assedio, Difesa, e Liberazione della Città di Torino: *in data esso Biglietto li 30. Giugno scorso dalla medema R. A. firmato, debitamente spedito, sigillato, e sottoscritto, Lanfranchi; Supplicandoci per l' osseruazione del medemo per poter liberamente, & intieramente gioir del beneficio d' esso; Qual Biglietto per Noi visto, e letto, e viste le conclusioni del Signor Auuocato Giusiana Consegliere, Senatore, & Auuocato Fiscale Generale di detta R. A., à cui il tutto è stato comunicato: Hauemo mandato, & per le presenti mandiamo osseruarsi in tutto, e per tutto secondo sua forma, mente, e tenore, e con le presenti ne' Registri nostri registrarsi per hauergli negl' occorrenti il douuto raccorso. Dat. in Torino li dieci otto Agosto mille settecento sette.*

Per detto Eccellentissimo Senato.

Blanchetti.

RAG-

RAGGVAGLIO ISTORICO

Dell' Assedio, Difesa, e Liberazione della Città di Torino.

E opere grandi parlano assai da se stesse, mentre ancor son fresche, o par, che non abbiano bisogno di luce straniera per fare vna bella comparsa sul teatro del Mondo: Nulladimeno han contro di se trè possenti Nemici, che lor lasciano poco di vita, se non sono rauuiuate da chi le scriua. Il Tempo, che rode tutto, le scolora anch'esse, e le cancella dalla memoria. L'Inuidia, che guasta tutto vi getta soura le sue ombre per oscurarle; e la Fama, che crede tutto, non dice interamente il vero, perche nol sà, e dice molto di falso, perche si dice. Quindi è ch' è necessario, che venga loro in soccorso la fede, la diligenza, e la mano degli Scrittori, per sottrarle all'ingiuria dell'obliuione, della menzogna, e del liuore.

Ben sò che il memorabile Assedio, la valorosa Difesa, e la gloriosa Liberazione della Città di Torino, oue l'Anno precedente si è sfogato tutto il furore della guerra d'Italia, anno corsa ormai tutta l'Europa sulle penne de' Nouellieri, e sulle lingue de' Parteggiani. Con tutto ciò auendo già osseruato, che se ne parla da i più col linguaggio della Fama, cioè confusamenre e all' ingrosso, e da taluni ancora collo stile dell'Inuidia, cioè scarso, e mordace; e temendo in oltre, che anche il Tempo vi metta il suo dente, hò deliberato di darne al Pubblico vn pieno, e sincero, e distinto Ragguaglio; e ben posso prometterlo tale, poiche non mi sono

accontentato d'attinger acqua ad ogni fonte; ma oltre quel, che hò veduto io ſteſſo, del rimanente ne hò tutte le più certe notizie da'primi Condottieri, e da'princpali Attori di tutta l'opera.

Nè pretendo io quì d'appreſtare vn vano diuertimento all'ozio di chi legge, nè vna ſeruile luſinga alla Gloria di chi trionfa. La nouità del fatto, e la varietà delle vicende in vn'affare di ſommo rilieuo, da cui dipendeua la riuoluzione, ò il riſtabilimento di due grandi Stati, anzi di tutta l'Italia ſarà à mio credere d'egual frutto, e piacere. Imperoche vedremo da vn canto andare in fumo in poco men d'vn'ora le conquiſte premeditate da più anni, e condotte ormai a fine come credeuaſi con infinito diſpendio d'oro, e di ſangue, vedremo rotti ſotto le mura d'vn' aſſediata Dominante gli sforzi di due Monarchie, rintuzzato l'impeto d'vna fiera guerra, e ſconuolti i diſegni di due impegnate Potenze. Dall'altro vedremo vn Sourano perſeguitato & oppreſſo dalla Prepotenza nemica, e ridotto, come pareua all' vltimo filo delle ſue ſperanze, dopo hauer ſoſtenuti per trè anni continui con deboli forze, ma con ſommo valore il torrente, e l'impeto di tanti Battaglioni e Squadroni, in cui affidauanſi i diſegni della Francia, lo vedremo diſſi riſalire in vn ſol giorno al ſuo priſtino ſtato, porſi a fronte d'vn'armata inferiore di numero, ma ſuperiore di coraggio, e con eſſa in campo aperto aſſalire gli Aſſediatori riſerrati, e difeſi da più loro trinceramenti, ſcompigliarli alla prima comparſa, metterli in fuga, e rientrare trionfante nella ſua Capitale fra i viua de' Cittadini, e apprenderemo di quà, come il Dio degli Eſerciti regge i ſucceſſi delle Battaglie, e delle guerre, come le Vittorie dipendono più dalla pietà, e dalle preghiere, che dalla potenza e dall'armi, e come il ſolo Conſiglio della Prouidenza diſpone la fortuna de' Principi, e ſoſtiene i Principati.

E pare in fatti, come fù oſſeruato da molti, che Dio voleſſe

lesse dare all'assediata Città vn contrasegno quasi visibile del futuro felice auuenimento, ch'era già stabilito ne' reconditi Decreti del Cielo: Imperoche al primo appressarsi che ferono verso la Piazza, auuenne il grande Ecclissi del Sole, onde oscurato interamente il globo Solare, rimase in tenebre l'Orizonte; e videsi all'ora in quella notte di mezzo dì lampeggiare quasi sola la propizia costellazione del Toro; e perche questa è la Diuisa della Città, siccome il Sole della Potenza nemica, si trasferirono gli accidenti de' simboli alle Persone simbolizate; e se ne fece comunemente vn presagio, che quella rimarebbe oscurata sotto le minacciate mura, e ne trionfarebbe la Gloria de' Torinesi. Il successo di Barcellona autenticò maggiormente la felicità dell' augurio, perche indi a pochi giorni giunse l'auuiso della liberazione di questa Città abbandonata con precipitosa fuga da i Francesi all' odor solo del vicino soccorso, e nel giorno appunto dodicesimo di Maggio, in cui succedette l'Ecclissi, lasciando in preda a' Collegati tutta l' artiglieria, e tutte le munizioni da bocca, e da guerra: onde fatto il riscontro del fine di quell' Assedio col principio di questo, s' argomentò, che assai peggior termine douesse sortire questa impresa, i di cui cominciamenti erano accompagnati da vn sì infausto presagio.

A queste deboli per se medesime, e per lo più equiuoche congietture daua vn maggior peso il gran timore, e sbigottimento, che v'aueua, come si seppe per via di molti, ed vniformi auuisi in tutto il Campo Francese, la qual turbazione per cagioni tanto più infelici, quanto più ignote s'accrebbe assai più nella rare volte veduta oscurazion del Sole: ond' era questo vn tacito presentimento, anzi vna disposizione remota del loro futuro disastro. Per lo contrario vedeuasi nel volto de' Cittadini vna serenità vn' intrepidezza, vn coraggio, come sé non auessero, ò non s'accorgessero d'auer il Nemico sotto le mura; e in questo tenore durarono sempre

 in

in tutto il corso del lungo assedio, come poi si dirà anche in veduta de' più sanguinosi cimenti.

E pure ben bilanciata ogni cosa, a sì deboli fondamenti pareuano appoggiate le nostre speranze, che non lasciauano luogo a i lor timori. La fortuna dell' armi, che in ogni altra parte aueua abbandonata la Francia in questa sola del Piemonte l'aueua sempre assistita. Qualunque impresa abbracciassero, a gran costo bensì, e con molto stento, ma finalmente tutto lor riusciua. Lascio vn Vercelli, la cui pronta caduta superò forse la loro espettazione; e vn' Ivrea, la cui lunga difesa superò anche la nostra. Ma dopo l'assedio di vna Verrua continuato per sei mesi con tanto calore, e tanta ostinazione a dispetto delle piogge, e delle neui d'vn rigidissimo inuerno, dopo la rouina ancor fresca di due famosi Castelli di Nizza, e Momiliano, ch'era stato il loro impiego dell'Inuerno antecedente, che apprenzione doueua dar loro l'Assedio d'vna Capitale smembrata ormai dal rimanente de gli Stati, e che quasi reggeuasi sulle sole sue forze? Aueuano alle spalle i magazzini di Ciuasso, e di Crescentino, e tutta l'abbondanza dello Stato di Milano; padroni del Pò, che ageuolaua loro i trasporti delle munizioni, de'foraggi, e de' viueri. Aueuano a'fianchi l'Armeria di Susa, e la strada aperta a i continui soccorsi di Francia; vn'armata poderosa, guastatori senza numero, vn' apparato di Cannoni, Mortari, e prouisioni da guerra senza esempio. Doueua esser questo l'vltimo Atto di quella grand' opera, che già da più anni si aueuan fissa nel cuore di cacciare da' suoi Stati vn Principe strettamente congiunto di sangue. Era questa la sospirata conquista, per cui s'erano sacrificate le vite di tanti soldati, e che doueua compensare, ò almeno racconsolare le perdite di due battaglie, anzi di Prouincie, e di Regni. Per assicurarla aueuano in sì strane maniere cominciata, e proseguita la guerra, disarmate, & imprigionate le truppe di Sauoia, ch' erano all' attuale seruizio della Francia, fatti pur prigionieri

nieri di guerra i Presidj delle Piazze conquistate: Anzi per non trar colpo in fallo sin dall' Autunno precedente erano venuti a cominciare l'assedio, a riconoscere la Piazza, vedere i posti, e considerare le Fortificazioni, e poi aueuano machinate in diuersi consiglj le maniere di far gl'attacchi. In somma la passione, e lo sdegno non ascoltano i timori; oltre di ciò aueuano essi posto in opera anche il souerchio per non auer che temere, e pur si temeua. Questo è ben segno, che il lor timore aueua vn' origine più alta, e vna cagion più arcana, e profonda, e che la Prouidenza Diuina aueua lasciata la briglia alla lor passione, perche corresse ad vrtare, e rompersi contro le mura d'vna Città destinata per vltimo termine delle loro imprese, e forse del loro sdegno.

E se bene paresse strano, che i Francesi diffidassero con tanto timore dell' esito dell' impresa, n'aueuano però vna legitima cagione dalla difficoltà del contrasto, ch'era per se stessa basteuole ad atterrirli: merceche S. A. R. riflettendo, che tutte le machine della Corte di Francia erano volte alla conquista di Torino, aueua in tutto il corso dell' anno, ed ispecialmente dell'Inuerno precedente fortificata la Città, e la Cittadella da quella parte, oue più poteuasi pericolare dell'Attacco, e per facilitare l'intelligenza di più cose, che si debbono dire, mi son studiato di por quì sotto gli occhi vn breue saggio delle Fortificazioni.

Non ostante che si fossero accresciuti e riparati tutti i Parapetti, Fossa, e Strade coperte, volle ancora S. A. R. che si alzassero Caualieri, si fabbricassero Riuellini, si raddoppiassero le Strade coperte, e Spalti; e senza risparmio di spese, che si venisse alla costruzione di nuoui Ridotti ne' posti più auanzati, e più sottoposti alle minacce del Nemico.

Diedesi il finimento d'vn'Opera a Corno, d'onde veniua battuta egualmente la parte eminente e bassa della Val d'occa, e da questa Opera aueua il suo cominciamento vn Trincerone, che andaua a finire verso la Dora; e v'era per custo-

custodirlo vn Ridotto assai capace sopra il canale de' Molini della Città, e due altri nel mezzo vn poco più angusti, che da per tutto fiancheggiauano il sudetto Trincerone. Si risserrò tutt'all'intorno il Borgo detto il Ballone con altre forti Opere, che costeggiando la Dora, metteuano con esso anche in sicuro i Molini della Città.

Ed affinche si tenesse il passo aperto de i due ponti della Dora, si pensò a munire le loro teste con diuerse Opere circondate da profonde, e larghe fossa palificate, e difese da varj trinceramenti, e strade coperte.

Con la stessa applicazione si trauagliò per assicurare la pianura di Vanchiglia, che si troua in mezzo a' due fiumi la Dora, e il Pò; e colà si eressero quattro Ridotti, che in forma di corona chiudeuano tutto quel sito; ed in tal forma rimaneua assicurata la gran distesa, che v'hà trà la Porta di Susa, ed il Pò.

E perche restaua troppo esposto il Borgo, che giace al di là del Pò alle falde della Collina, si studiò di cingerlo con vn' Opera come a corona di trè bastioni con le sue fossa e palificate; ed era pur anco rinforzata dall' vnione, che aueua colle Fortificazioni, le quali con ingegnosa varietà d'ordine l'vna sopra l'altra abbracciauano il Monte, doue v' hà vn Conuento de' PP. Cappuccini.

Con tutto ciò per esser questo signoreggiato da altre vicine e maggiori eminenze della Collina, volle S. A. R. che sopra di ciascuna s'alzasse vn Forticello. Nella più erta vno se ne fabbricò a bastioni, e doppie tenaglie, addimandato il Forte d'Airasca; indi altri due alla Vigna del Buon-Compagno, ed il quarto sopra il Colle Pollione.

Questi Forticelli furono tutti assieme circondati, e legati con vna trincera, e strada coperta lauorata nella parte inferiore, e qusta dalle riue del Pò, d'onde aueua il suo principio, andaua sin' alla Chiesa de' Santi Bino, & Euasio, e girando attorno la Collina, tornaua a finire verso il Pò sotto al Conuento

uento de' PP. Cappuccini. Per sostenere, e fiancheggiare questa Trincera vi sono otto Ridotti, che fanno spiccare non poco nell' armonia delle loro corrispondenze il sapere del loro Autore.

Nel feruore di tante occupazioni non si perdeua d'occhio la Cittadella. Vi trauagliaua indefessamente vna grande moltitudine d'Operarj, sì per aumentare le Fortificazioni, che per alzare le Contraguardie auanti a ciascuno de' Bastioni, e Spalti con aggiunte di Bonetti al piede d'esse con le sue comunicazioni; e due di questi si sono principiati, e finiti, come meglio si dirà, in faccia degli Assedianti.

Si fecero coprire a proua di bombe diuersi alloggiamenti per gli Vfficiali, e Soldati, e si cinsero tutte l'Opere esteriori di Palificate, eziandio raddoppiate secondo il bisogno, e se ne sono impiegate in vna parte; e l'altra quaranta mila donzine: che se fossero state piantate in linea retta con l'istesso interuallo, con cui si piantano attorno le fortificazioni, si distenderebbero sin' a sedeci miglia; ed ecco sotto gli occhi del pubblico la moltitudine di tante singolari idee dell' Auuocato, ed Ingegniere Bertola, il quale vnisce con tanto plauso alla Iurisprudenza i pregi dell'Architettura militare.

Per custodire, e difendere la nobile catena di tutte le accennate Fortificazioni aueua S. A. R. sette Reggimenti di Fanteria Imperiale, i quali benche ridotti dalle malattie, e dalle disastrose spedizioni al solo numero di mille e cinque cento, erano però d'vn tal peso, che que' pochi valeuano per vna gran moltitudine. Altri quattordeci ne aueua de' suoi, che furono accresciuti durante l'inuerno con sollecite, e penose leuate de' suoi sudditi, che in tutto ascendeuano al numero di sei mila sei cento e settanta, e di ciascuno se ne darà meglio il conto sul fine. 6670

V'erano nella Cittadella ad esercire la carica d'Ingegnieri li seguenti.

I Signori Koprelli Alemano.

Person

Perſon Alemano.
Beſſon Piemonteſe.
Audiberti Piemonteſe.
Emanuelli Piemonteſe.
Arnaù Sauoiardo.
Arduzio Piemonteſe.

Dalla Cittadella ſin' all'Opera a Corno.

I Signori Capitano, & Ingegnere Cocito Piemonteſe.
Sceualle Piemonteſe Ingegnere & aſſiſtente alle mine.
Ignazio figliuolo dell'Auuocato, & Ingegnere Bertola.
Giordano.
Gerolamo Moſſo.

Nell'Opera a Corno, e nel baſſo della Val d'occa.

I Signori Capitano & Ingegnere Garoue.
Bellico Piemonteſi.

Dalla parte della Collina.

Il Sig. Quadro.

E v'erano in oltre vinti altri Aiutanti Ingegneri, i quali non meno che i nominati anno teſtimoniata ad imitazion de' Capi la loro fede, il loro intendimento, e il loro coraggio, chi colla morte, e chi colle ferite come ſi vedrà a ſuo luogo.

Sul principiare di Maggio 1706. venne l'auuiſo, che il Duca della Fogliada aueua richiamate da Quartieri le truppe di Sua Maeſtà Criſtianiſſima, e le raunaua ſulla campagna di Montanaro, doue aumentato il ſuo Eſercito colle frequenti milizie, che calauano a gran paſſo da Suſa, & Ivrea, cominciò a mouere alla volta della Città, & a' 13. dell' accennato meſe portò le ſue bandiere a veduta de' Cittadini: poſtandoſi vn poco più in lontananza dell'anno antecedente alla deſtra verſo Lucento, e diſtendendoſi dal fiume Stura ſin' alle riue del Pò. Non sì toſto ſi ferono ſentire i cannoni de' Forticelli più auanzati, che diedeſi l'eſercito nimico a riſpondere col feſtoſo ſquillare delle trombe, e con lo ſtrepitoſo mormorio de' tamburi. Era fratanto vn'

oggет-

oggetto di singolare ammirazione la tranquillità de'Torinesi, che nella congiura del vicino pericolo mostrauano vn'animo superiore a qualunque rea fortuna; e somigliaua in certo modo, che lo spauento di tante sfoderate spade fosse diuenuto vn' argomento di scherzo, e di ricreazione. Et era per mio auuiso vna grazia del Cielo, onde così il più del Popolo, non preuenisse col pensiero, e col tormento dell'animo le disgrazie per altro irreparabili del preparato Assedio.

Quali fossero le forze dell' Armata nemica non v'hà gran pena il rauuisarlo da i nomi raccolti, come meglio si è potuto, e dal numero de'Generali maggiori, Vfficiali, Reggimenti, Battaglioni, e Squadroni.

Il Duca della Feüillade Generale.

Luogotenenti Generali.
M. Chamarante.
M. d'Estein.
M. d'Aubeterre.
M. d'Arrenes.
M. Guoibrian.
M. Vibray.
M. Geuaudan.
M. Valdefuentes.
8

Marescialli di Campo
M. Carcadò.
M. Dugueas.
M. Polignac.
M. Mauroy.
M. Robecq.
M. Guoisy.
M. Villiers.
M. Douresor.
M. Buffey.
M. Dreux.
M. Esoieuil.
M. Kaillus.
12.

Brigadieri di Fant.
M. Raffetot.
M. Montet.
M. Minoux.
M. de Rouuille.
M. Damax.
M. Erstauix.
M. Marsilly.
M. Marignane.
M. Siougette.
M. Broglia.
M. Louuigny.
M. Lambrot.
M. La Farre.
13.

Brigadieri di Cauall.
M. La Bertoniere.
M. Donuelle.
M. San Michaule.
M. Kaillus.
M. Desolox.
M. Pezieu.
M. Bonneual.
M. Coulange.
M. Ranne.
M. de Luctoforce.
M. Paysac.
M. Vatteiulle.
M. Carcadò.
M. Bouvray. 14.
M. Desgrigny Intend. Gen.
M. Carrette Com. Gen. con 20. Subalterni.

Inge-

Ingegneri 40

Reggimenti di Fanteria, e Battaglioni.

Louuigny	2
Normandie	3
Teſé	2
Lionois	2
Daufin	3
Tourainne	2
La Reine	3
R. Vaiſſeaux	3
Beauvois	1
Rouuique	2
R. Marine	2
Vaudceuil	2
R. Cortillerix	2
R. Contois	2
Flandre	2
Berri	1
Lainaut	2
Briquort	1
Cambreſis	1
Tornaiſis	2
Breſſe	1
Lauureſſe	2
Brie	2
Beauce	1
Tauzay	2
Bugey	1
Orleanois	2
Quation	1
Fraulay	1
S. Alaire	1
La Farre	1
Seraut	1
Chordes	1
Menoux	1
Marſilly	1
Montmorancy	1
Damas	1
Bezançons	1
La Feüillade	2
Bertrandi	1
Reggim.	40
Battagl.	65

Reggimenti di Cauall. e ſuoi Squadroni.

Paolo Dyaque con Squad. d'Vſſari	4
Dragon Daufin	3
Fimarcon	3
Languedoc	3
Auxefourx	3
Peſieu	3
Drag. de Kaillus	4
Cauall. Spagnola	6
Cuiraſſiers	3
R. Rouſſillon	3
Daufin étrangers	3
Auiou	3
Bourbon	3
Villeroy	3
Sully	2
Bouxoles	2
Bartilac	2
Martiuille	2
Bennepunt	2
La Bertoſe	2
Coulange	2
Mareillac	2
Lauaupullie	2
Cliuiſy	2
Seue	2
Montgon	2
Reggim.	27
Squad.	75

Vn Reggimento per l'Artiglieria, Et vn'altro di Minatori.

Or poſto in veduta il teatro, e conſiderati i Perſonaggi d'ambe le parti, è tempo, che gli vediamo entrare in fazione. E per procedere con ordine, e diſtinzione, e affinche la moltitudine de' fatti, che nel corſo d'vn lungo aſſedio, altri furono ſempre gl'iſteſſi, altri ſempre diuerſi, nè per la noioſa repetizione rechi tedio a chi legge, nè per la grande varie-

varietà generi confusione, sarà bene ridurre ogni cosa alle sue classi, e distribuirle in trè parti, che abbraccino i Principj, i Progressi, il Termine di tutta l'Azione. Nella prima porremo sotto gli occhi i Preludj, e le disposizioni, che fecero i Francesi dal canto loro all' attacco della Piazza, e dal nostro gli artificj, e le industrie per infestarli, e perturbarli, e per disfare, e ritardare i loro lauori. Quindi entraremo nelle mischie, e nel caldo dell' impugnazione, a cui contraporremo il vigore della resistenza, e della difesa, e per fine conchiuderemo il tutto coll' arriuo del sospirato soccorso, coll'assalto alle trincere, e colla rotta, disordine, e fuga degli Assedianti, e coll' entrata gloriosa di S. A. R. nella Città libera.

Riuenendo dunque al primo capo, consumarono i Francesi ben quaranta e più giorni nei preliminari dell' assedio, prima che giungessero a stato di scoprire le Fortificazioni esteriori, e sfiorare i Parapetti delle nostre mura, e non è marauiglia; perche tante, e sì varie, e sì vaste, e fiancheggiate da sì spessi ripari, e steccati eran le linee, che alzarono in sul piano della Campagna, che rispetto al lauoro parue ancor poco il gran numero degli Operarj, e breue il lungo spazio di tanti giorni. Fù anzi stimata souerchia la diligenza, non auendo essi alcun Nemico alle spalle, e quasi tutto il Paese all' intorno ò amico, ò sottomesso, e auendo di più vn grande Esercito, che lontano oltre ducento miglia seruiua loro di guardia auanzata; & oltre il fauor di quell'Esercito aueuano i fiumi, gli argini, Piazze, e canali, e altri passi difficili, che attrauersauano a Noi la strada d'ogni speranza, come ad essi d'ogni timore. Con tutto ciò vollero premunirsi contro tutto il possibile ad auuenire, credendo necessaria ogni cautela, per rendersi meglio sicuri, che non fuggisse loro di mano vna preda, che già s'aueuano ingoiata col desiderio.

Non riuscì questa volta al Duca della Fogliada d'auuicinarsi

narsi di primo colpo alla Città, come fece l'anno antecedente, al fauore degli alberi, che lo copriuano, perche vi trouò sgombrata la campagna al tiro di cannone tutto all'intorno; e non può negarsi, che non rimanesse sorpreso, all'or che vide, e nella pianura, e nelle più alte colline tante, e sì ben intese fortificazioni, delle quali il celebre suo Ingegnere Lapparà non aueua pochi mesi auanti veduto pure vn vestigio: onde non poteuano essere molto accertate le misure, che aueua lasciate nel suo Disegno; e per esser morto poc' anzi nell'Assedio di Barcellona, non era più in tempo di correggerle: singolarmente la Cittadella, contro la quale aueuano presa la mira, che prima era tanto scoperta, e visibile, l'andauano ricercando coll'occhio, nè quasi sapeuano più, oue ella fosse.

Con tutto ciò ben sapeuano, che non aueua mutato il suo sito, e però a quella volta drizzarono le loro operazioni. E per dar di queste vna più minuta, e più distinta contezza; dirò, come aueuano sin dai 13. Maggio principiata la Contrauallazione con tanta celerità, e con tale applicazione, che in noue giorni la condussero a fine per tutto lo spazio, che corre trà la Stura, e la Dora; Imperoche incominciando dal Parco vecchio, si vide ai 21. del medesimo mese terminata a Lucento. Iui gittato vn Ponte sopra la Dora, che quasi rade le mura di quel Castello, e lasciata vna sufficente Guarnigione alle linee già fatte, passò il Corpo dell' Esercito a sostenere dall'altra parte i suoi Guastatori, che continuauano la Contrauallazione per tutto l'ampio giro, che piega a mezzo giorno, e abbraccia l'altra parte della Città dalla Dora sin' alle riue del Pò assai più sotto al Valentino; e con mirabile prestezza in otto giorni le diedero il suo finimento, cioè ai 29. di Maggio. Aueuano sin da principio con 13. Battaglioni, e con qualche treno d'Artiglieria occupata Pianezza; e iui alzata terra sull'altra riua della medesima Dora, fù facile il fabbricarui vn'altro Ponte da quella parte, senza

che

che i Nostri s'impegnassero prudentemente per contrastarne l'opera, e il passo: Onde nel medesimo tempo si trouarono padroni di trè fiumi, che bagnano il territorio di questa Città, e per conseguente assicurata la comunicazione dalla parte della Stura con Ciuasso, e tutta l'Italia, e dalla parte della Dora con Susa, e tutta la Francia. Per lo contrario si videro i Cittadini chiuso il varco d'amendue questi fiumi, fuor che vn sol passo, che daua loro ancor libero il ponte del Pò alla montagna, e per mezzo d'essa a tutto il Piemonte non ancora occupato dall'armi Francesi.

Dopo che i Francesi ebbero per tal modo sicure le spalle, e i fianchi presero le mosse dalla circonferenza de' loro trinceramenti, e vennero giù serpeggiando, e accostandosi verso la Cittadella, la Porta di Susa, ed Opera a Corno co' loro Approcci, che aueuano il lor cominciamento da trè parti, come apparisce nel Disegno, cioè dalle Cassine Giusiana, Porporata, e Cauor. La loro destra attrauersando le Cassine Demora, Bianco, e Martinetto era dirizzata verso l'Opera a Corno, e la loro sinistra che giraua per le due Cassine Ponte, e Machiolo andaua a finire verso il Bastione del B. Amedeo. Aueuano gli Approcci la loro comunicazione con più Paralelle disposte in tal distanza che l'vna dopo l'altra seruissero a rinforzarli, e sostenerli. La prima Paralella principiata li 23. Maggio dalla Cassina Ponte, scorrendo per 2. altre Testone, e Viglione andaua a terminare a quella del Demora. La seconda cominciata ai 4. Giugno stendeuasi dal Machiolo sino a tiro di fucile a fronte dell'Opera a Corno. Sopra di questa, e per lo lungo d'essa i Francesi ai 3. di Giugno inalberarono molte bandiere disposte in bell'ordine, e coi debiti interualli; e fù questa vna specie di nuoua intimazione alla Città d'auerne deliberato l'Assedio; e di fatto ve le tennero poi sempre, sin che durò, e seruirono tal'ora di scopo ai nostri Bombardieri, che le toglieuano di mira per far qualche bel colpo, non solamente a fine di atterrarle, il che venne lor fatto più

volte

volte, ma per battere nel corpo di guardia, che ſoleua ſtarui all'intorno. Dietro a queſte due Paralelle vi ſtauano di continuo noue Battaglioni di Fanti per loro difeſa.

Laonde a i 9. di Giugno non erano più lontani di 300. paſſi dalla Fleccia, e in tal diſtanza diedero principio a fulminare prima la Cittadella, e poi anche la Città con vna Batteria di dieci Mortari: ma la notte precedente a i 12. dell' iſteſſo meſe, comunque berſagliati dal noſtro cannone promoſſero il loro trauaglio anche più auanti, tanto dall' vna, che dall' altra parte, operando ſempre in più luoghi con tanto vigore, e tanta celerità, che auendo a i 15. perfezionata la loro Linea, e ſerratala con vn Ridotto, già gli ſentimmo ai 20. in poca diſtanza dall'Angolo vſcente dalla ſtrada coperta della Fleccia del B. Amedeo.

Diramauaſi poi dal corpo delle Paralelle vn gran numero d'altre linee, rette, oblique, traſuerſali intralciate l'vna coll' altra: Alcune per concatenarle tutte inſieme, e dar la comunicazione ſcambieuole frà di loro; alcune per coprire i loro Approcci, e Batterie, e per ſeruire d'argine contro le ſortite della Piazza: Di maniera che a chiunque miraua dall' alto quell'intreccio di lauori pareua proprio vn labirinto, ed in fatti ſciolto l'Aſſedio ſi è riconoſciuto dalla miſura, che ſe n'è preſa sì dalla parte degli Attacchi, che da quella della Collina, che giungeuano a compire il numero di vintiſette mila cento, e vintiotto trabucchi, i quali in linea retta ſi ſarebbero diſteſi ſin'a quaranta, e ſette miglia, e due terzi d'Italia. Tanta fatica durarono i Nemici, e conſumarono sì gran tempo, prima che poteſſero giungere a ſcoprire, e berſagliare col loro Cannone qualche palmo delle noſtre mura. Il che ſeguì a i vintiquattro di Giugno, come più ampiamente diremo a ſuo luogo.

Mentre che il Nemico era occupato nei cominciamenti del ſuo trauaglio, il primo penſiero di S. A. R fù di raccorre le ſue forze, ch'erano diuiſe in più luoghi; e perciò richia-

mò

mò dalla Città d'Asti i Reggimenti della Fanteria Imperiale, lasciandoui solo vn piccolo Presidio nel Castello. Aueuano queste Truppe suernato in quella parte, come altresì due Reggimenti di Maffei, e Cortanze, che furono i primi ad entrarui, dapoi che n'erano vsciti i Francesi. Il comparirui degli Alemani, l'esser assaliti, & il segnalarsi, fù l'istessa cosa. Se ne partì a quella volta il Duca della Fogliada con risoluluzion di riacquistare quel Castello ch'Egli aueua pochi mesi prima, non sò, se voluntariamente, ò pur per errore abbandonato. Ma vi trouò vna sì viua resistenza, che iui battuto dal Maresciallo Guido Staremberg, fù costretto di ritirarsi in tempo di dirotte piogge verso Alessandria: sicche in vece di riparare il fallo, che comesso aueua nell' abbandono dell' vno, e dell'altro di que' posti, d'onde teneuasi prima soggetta, e tributaria vn'intera Prouincia, non fece di più, che raddoppiare la confusione d'esser andato colà a sagrificare vna moltitudine di que' Soldati, che risparmiati sotto le mura di questa Metropoli, aueuano seruito più di Spettatori, che di Assediatori.

Queste Truppe dunque, che a i 14. di Maggio 1706. arriuarono da Chieri a Torino furono distribuite a guardare le linee di comunicazione di là del Pò; & indi S. A. R. cominciò a volgere tutta la sua attenzione contro l'Esercito nemico. Spediua or quà, or là in piccole partite le sue Soldatesche ad osseruarne i mouimenti, e le loro operazioni; e giraua anch'Ella ogni giorno in persona a riconoscere la natura de' posti, e le positure degli Assedianti; e riflettendo in vn subito, che si poteua dall'altra riua di là del Pò fulminare quella parte, oue s'erano accampati, non mancò d'auualersi della buona occasione, che se le offeriua d'inquietare quel loro riposo, e castigare quella troppa loro confidanza. Chiamato a se vn Generale maggiore Imperiale, gli diede ordine di partire la notte con quattro pezzi di nuoua inuenzione, i quali appuntati che furono ai piedi della collina detta di Sassi, ben a

dirim-

dirimpetto al Castello del Parco vecchio, sull'aprirsi del giorno 16. Maggio, mentre quelle Milizie saporitamente dormiuano, cominciò a salutarle sì malamente, e sì all'improuiso, che sbuccando da più parti con sommo disordine dai loro padiglioni, s'affollauano gli vni sopra gli altri, doue in vece di sottrarsi da quella tempesta di pale, le dauano maggior tempo di souragiungere con maggior furia, e di cogliergli con più danno. Sicche molti vi furono, che per non perire sotto quel fuoco, non trouarono migliore spediente, che di fuggirsene mezzo ignudi con disperate grida. Accortisi poi da lì a poco del suo mancamento, quando già era partita l'artiglieria se ne tornarono vn tantino più addietro al posto di prima, e si diedero con fretta ad alzar terra, per non più soggiacere in auuenire a simiglieuoli insulti.

Ma manco male, se auessero fatto vn buon'vso di questo primo auuiso. Come già dimenticati della disgrazia, che loro era arriuata alle sponde del Pò, vollero ancora piantare le loro tende sulle riue della Dora senza ripari, e per conseguenza esposti al medesimo bersaglio, parte in vicinanza a Lucento, e parte in vn sito d'Alpugnano chiamato il Salto di Saffetto. Ne fù auuertita S. A. R., e fece di bel nuouo caminare sedeci pezzi d'artiglieria, dodeci de' quali furono postati sù la riua del canale della Dora alla Cassina del Baron Bianco, e quattro nel Giardino del Castello d'Alpugnano; e non fù certamente meno sanguinosa del primo la sorpresa del secondo saluto, che seguì ai 19. Maggio. Lo spauento, l'vccisione, e la fuga furono i preludj di quella strepitosa scena. Inuestita quella Soldatesca dal fuoco, che loro veniua sul capo, lasciò repentinamente nei due accennati posti padiglioni, armi, selle, & altri atrezzi da guerra. In somma il disordine, con cui s'allontanarono i primi fù tale, che tutta l'Armata si pose sull'armi, per correr in aiuto dell'Ala destra, la quale si credeuano, che fosse stata attaccata.

Ma che giouò il secondo auuertimento, se non vollero profittar-

fittarsene con la stessa pace, con cui s'erano attendati sulle sponde della Dora, ritornarono ai 25. Maggio a pigliar posto sù quelle del Pò alla destra del Valentino Palagio, che serue ai reali diporti: costò però loro più caro il terzo fallo. Non riflettendo che colà poteuano esser con più danno battuti dalle vicine eminenze della collina. Doue essendosi fatti condurre la notte, e collocare al di sotto a Cauoretto vintisei pezzi d'artiglieria, si vsò al comparir del giorno vn' arte di destare i sonnacchiosi con lo sbarro di due soli pezzi, per muouergli a dar fuori dalle loro tende. Sicche veduti che furono a fuggirsene in folla, giuocò con vna tal violenza quella preparata Batteria, che fù come interamente disfatto vn Reggimento di Dragoni, e con esso molti de' Guastatori; e perche la loro Ala destra persisteua ostinatamente a fermarsi in que' contorni, replicossi il giorno seguente il medesimo cannonamento, che obbligoli a retrocedere all'intera portata di cannone dietro la Cassina del Sig. la Riuiera.

Dopo auer accennato il buon'esito di queste sorprese, mi faccio a metter in vista del Pubblico quel molto di singolare, che ha fatto il poco numero degli Vssari di S. M. Cesarea nelle loro prime, e proseguite sortite a beneficio dell' assediata Città. Erano questi sempremai in mouimento, e a dispetto di tutte le altrui cautele, di tante Guardie auanzate, di tante trincee, e fossa, trouauano da pertutto qualche varco per entrare ad infestare i Francesi, e la maniera insieme per vscirne con qualche preda. Nel primo ardore delle marcie, e contramarcie, ch'essi fecero nell' accostarsi per cingere la Città, si spiccò a tutta corsa vn' Vssaro, e giunto che fù in faccia del Reggimento R. Vaisseuux, che pur era sull'armi, spinto il suo cauallo alla volta di Monsù la Ferriera Luogotenente Colonello del medesimo, con vn colpo di sciabla lo gittò a terra morto. Indi presa la fuga riuenne ancor in saluo con vna ferita, che riceuette da vna moschettata nel ritirarsi.

 Supera

Supera ogni credere la finezza, e l'industria, con cui si gouernaua la Caualleria Vssara. Erano rare quelle volte, che le mancasse il colpo. Erano sì giuste le misure, che prendeua, che penetraua, oue più le veniua in grado. Nel durare lo sbaraglio, e la turbazione de' Nemici sotto il cannonamento che succedette ai 19. Maggio vna delle loro partite, che si trouò verso quelle riuiere in aguato, si seruì di quel punto fauoreuole, e passata prestamente la Dora, vi predò ai nemici più di cinquanta Caualli d'equipaggio, e vi fece prigione vn Cornetta, e molti Soldati, che furono condotti sul tardi in Torino.

Pareua in certo modo, che la fortuna accompagnasse il loro ardire, mentre la somma auuedutezza, e vigilanza del nemico non bastauano a tenerli lungi dal molestare ogni giorno il suo Campo. Aueuano già quattro dì prima dei 19. sudetto varcato il medesimo fiume dal canto della Cassina nominata la Scarauella, doue in veduta delle stesse Guardie, vi trucidarono molti de' Soldati sin nelle loro tende, e poi se ne partirono strascinandosi dietro ondeci prigionieri

Animati gli Vssari dal buon successo, che aueuano le loro scorrerie, che tutt'ora continuauano a danno degli Assedianti, doue pareua, che vi douesse essere manco di timore, vi si gettauano con tali misure di tempo, e di posto, che sullo spuntare del primo giorno di Giugno, vsciti da vn'imboscata, posero al taglio delle loro sciable vn qualche numero de' Francesi; e quando videro a dar fuori vn Distaccamento di Caualleria, che veniua per attorniarli: con tutto che contrastasse alla loro ritirata vn tagliamento di strada assai profondo, di balzo lo superarono, e si portarono in sicuro colla presa d'alcuni Caualli, e d'vn Soldato, che menarono in catena. Ritornarono ai 7. a tentare la sorte; e introdottisi destramente nel Campo, da là se ne partirono traendo prigioni vn Luogotenente d'artiglieria, vn Sargente, due Soldati, oltre il bottino di dieci Muli, e diecinoue Caualli.

In somma non perdeuano vn momento di vista il Campo nemico. Studiauano dì, e notte nuoui stratagemi per raccorui coll'onore, anche il frutto. Nel mutare, che faceuano i Francesi la guardia ai 14. del sudetto mese, sopraueneero 25. Vssari, e nel dar adosso ad vn Corpo auuanzato, ne tagliarono a pezzi vna parte, & il restante datosi alla fuga, andò a cacciarsi ne' suoi trinceramenti. Aueuano già trè, ò quattro giorni prima imprigionato sulla strada di Riuoli tanto battuta dalla Caualleria Francese vn Luogotenente; e là medesimo nello stesso giorno vn Cornetta del Reggimento Martignì col braccio solo di vinti armati, si scagliò a rompere vna truppa di gente, la quale scortaua vn Conuoglio, che veniua da Susa; e se non sopragiungeua più che presto vn maggior rinforzo, che caminaua in qualche distanza dietro ai primi, molti de' quali furono mandati a fil di spada, era ineuitabile l'onta di lasciare in mano di que' pochi assalitori alle spalle d'vn possente Esercito col Conuoglio tutto il suo seguito.

Non mi stendo più oltre a raccontare i progressi di questa Caualleria nelle sue ben regolate scorrerie; e sarà mio pensiero di gir addietro al Duca della Fogliada, che passò ai 21. di Maggio, come si è detto, colle sue forze la Dora. E lasciò alla custodia del Ponte, che vi aueua fabbricato, vn forte nerbo di Granatieri, ch'erano poc'anzi passati di quà fauoreggiati da due Ridotti, dall'vno de' quali con due Cannoni imboccauano le strade, per cui poteuano esser assaliti. Già la notte auanti s'erano fatti dalle riue di quel fiume diuersi colpi di pistola contro i nimici da varie partite della Caualleria di S.A.R.; e ito colà a riconoscere il ponte vn Colonello di Dragoni di S. A. R. mancogli in vn'istante la terra di sotto, e traboccato ruinosamente col Cauallo nel basso del fiume, vi rimase sgraziatamente affogato. Fù comunemente compianta la perdita di questo Caualiere, che colla sauiezza vnita ad vn singolar valore aueua con meno di 400.

 Dra-

Dragoni fatta fronte alla soperchieria d'vn mezzo Esercito, che si era auanzato sotto il comando del Duca di Vandome per cingerlo, & imprigionarlo di là da Chieri oue si trouaua col suo seguito; & il principiamento di questa guerra non ebbe di più riguardeuole, che quella sua tanto plausibile, e ben ordinata ritirata.

Dopo il passaggio di tredeci Battaglioni, ch'erano a Pianezza, seppe S. A. R., che il Duca della Fogliada sollecitaua la marcia del rimanente del suo Esercito per assistere i primi, e da poi che ebbe esaminate le circostanze infauste del tempo, e del sito, ordinò alla sua Caualleria di leuare il campo da Colegno, e sfilare verso Pozzo di Strada; il che eseguito tosto sul farsi del giorno si presentarono i Nemici in ordine di battaglia, camminando in due colonne coi loro equipaggi; e giunta che fù in vicinanza la loro Vanguardia, principiarono varie scaramucce colle due Retroguardie di S. A., vna de' Dragoni, ai quali comandaua vn Generale di battaglia di S. A. R., e l'altra di 400. caualli condotti dal Colonello del Reggimento di Sauoia, che lungo tratto di strada proseguì à colpo di pistola la sua marcia; e mostrarono tanto questi, come il primo, quanto preualga all' eccesso del numero vna buona condotta.

Raffreddatisi sulla fine nella loro mossa i Francesi, dopo il riposo, che presero di quà da Colegno, ritornarono di nuouo a presentarsi il dì vegnente in faccia del nostro campo: Era il condottiere della Retroguardia di questo vn Colonello Alemano. La prima nouità di quell'incontro fù vna vigorosa zuffa, à cui vi si trouò in persona S. A. R., ad imitation della quale vn Capitano nel Reggimento di Piemonte col suo solo Squadrone seruì come d'argine ai primi vrti de' numerosi Assalitori, de' quali ne perirono più di 150., e nelle scaramucce, che durarono sin' alla Porporata, non vi furono più di 40. degl' Imperiali, e Piemontesi trà morti, e feriti.

Quindi scorgendo S. A. R. essersi l'Esercito nemico rendu-

duto

duto Padrone di tutta la campagna, per non auuenturare in vn cimento con tanta disuguaglianza di forze il fiore de suoi Squadroni, li fece ritirare nella pianura del Valentino, e poscia in compagnia del valoroso, e giouinetto Prencipe Amedeo di Carignano, che s'era trouato nel più caldo delle azioni, che si fecero in questa ritirata, si restituì nella Città.

E sul dubbio, che il Duca della Fogliada passasse ad occupare l'importantissimo posto di Moncaglieri, e che venisse à mancare il maggior beneficio dei foraggi, fece S. A. R. marciare ai 22. verso quella parte la sua Caualleria, & indi i Francesi allargati nei contorni della Città, & occupate le Cassine, cominciarono le loro ostilità coll' atterramento di tante belle, e ricche fabbriche, che nel cadere sotto gli occhi de' loro Padroni feriuano loro doppiamente il cuore. E non fù degli vltimi il distruggimento del vago, e delicioso Palazzo del Marchese San Tomaso. Il Duca della Fogliada prese il suo Quartiere nella Cassina del Conte Oliuero, si pose l'Arsenale dell' Esercito à Pozzo di Strada, e furono destinati per i due Spedali maggiori il Villaggio di Colegno, e la Fabbrica degli Esercizj spirituali.

Da poi che si fù alloggiato con queste buone disposizioni l'Esercito di Francia, non si può ben'esprimere con qual'attiuità seguissero a muouer terra i suoi Lauoratori, e particolarmente dal lato della Crocetta, e della Chiesa di S. Saluadore, doue S. A. R. per andar incontro col rimedio a tutti quei mali, che poteuano auuenire da questa parte pensò sulle prime a far atterrare gli alberi, che in lunghezza cingeuano in doppio ordine alla destra, & alla sinistra la gran strada; e mancò alla Città in due, ò trè giorni vn' amenissima delitia coltiuata, e cresciuta col giro di più lustri. Il motiuo di questo tagliamento, fù il timore, che gli Assedianti venissero col fauore di quelle piante ad auuicinarsi alla Città: oltre che seruiuano ai Nostri di non poco intoppo, per discoprirli dalle mura.

Erasi

Erasi sparsa voce nel Campo nemico, come si seppe da varj Desertori, che fosse caduta Barcellona, Città Capitale della Cattalogna, e S. A. R. dopo l'arriuo d'vn' Inuiato di S. M. Cattolica di CARLO III., nel giorno trentesimo di Maggio, ne solennizò la liberazione, la mattina con vn solenne rendimento di grazie a Dio, e la sera col triplicato sbarro di tutta l'Artiglieria, e Moschetteria della Gente d' Ordinanza, e degli otto Battaglioni, che componeuano la Cittadinanza distribuiti attorno le mura sotto le loro Insegne. Quanto grande fù il godimento degli Assediati per vna vittoria di tanta conseguenza, e di tanta gloria all' armi di S. M. Brittanica, dell' Alte Potenze d'Ollanda, e di tutta la gran Lega, altretanta fù la turbazione de' Francesi, che si erano sin' a quel punto lusingati con l'espettazione d'vn miglior successo, onde auessero da prender' animo per riuscire l'impresa, a cui s'erano accinti sotto le mura di Torino. E di fatto vn giorno il Duca della Fogliada erasi portato a dire ad alcuni Vfficiali Primarj dell'Armata, che tanto era sicuro di douer espugnare questa Città, che, se il destino auesse altrimenti disposto, non voleua più cingere a i fianchi la spada.

La vemenza, con cui le Batterie della Piazza inquietauano ad ogni momento il Nemico, non era punto inferiore alla sollecitudine de' suoi Operarj, nel promuouere i loro trauagli. Aueuano già alzato qualche poco di terra al fianco della Cassina del Baron Bianco, ma durò sì poco sotto il bersaglio del cannone la nouità di quell'opera, che colla velocità, con cui era stata fatta, restò distrutta. Laonde, considerato quel molto d'vtile, che tratto n'aurebbero gli Assedianti, oue si fosse lasciata in piedi quella Fabbrica, se ne partì a quella volta vn distaccamento de' nostri Granatieri, che incalzati gli occupatori sin nella loro prima linea, in poche ore la gittarono a terra; & essendo di pari premura il serbare più che si poteua, libera la comunicazione con

Mon-

Moncaglieri, si formò di là dal Pò vna nuoua strada, mercè della quale ogn'vno vi potesse tragittare senza pericolo di esser' offeso; e quando li Nemici faceuano ogni studio per coprirsi, e fauoreggiare i due attacchi contro la Città, e la Cittadella, ad onta del fuoco, che incessantemente faceuano dai loro approcci, e sù la loro faccia, cominciarono gli Assediati a por mano alla costruttura di 2. Ridotti auanti l'Opera a corno, e si diede loro in poco tempo il desiato finimento; e furono questi, per dir così, i primi argini per tener a bada i primi impegni dell'Esercito, e l'vnico acquisto, ch'egli abbia quasi fatto in questo memorabile Assedio.

Era vn curioso spettacolo a'Cittadini il vedere dalle mura accostarsi il Nemico co' suoi approcci trà la Cittadella, e l'Opera a corno, & andargli incontro co'suoi lauori i Difensori. Di modo che prima dei cimenti dell' armi, si riscaldauano le gare del trauaglio; e perche oltre le nuoue fortificationi, ve n'erano ancora delle già principiate, che durauano dall'angolo della Cittadella sin' alle mura dell'antico recinto, ordinò S. A. R. di far vna scielta di più centinaia de'Cittadini, che al primo auuiso si portarono ai posti assegnati, e con vn' attiuità corrispondente al zelo d'ottimi Sudditi diedero l'vltima mano a quell' opere. Non v'era strada, che non fosse ingombrata dalle sollecite condotte, e dal continuo strascino delle fascine, e fascinoni, di cui nel ristoramento delle brecce, de' bastioni, e trinceramenti, se n'è consumato in manco di quattro mesi vn millione, otto cento mila, e sei cento; e per facilitarne il trasporto vi concorsero a gara ad esempio della Corte i Caualieri, e i Principali della Città coll' imprestito dei Caualli delle proprie Carrozze.

Trouandosi fratanto il Duca della Fogliada padrone della pianura, e di molto auanzato co' suoi approcci dal lato specialmente, oue s'era prefisso l'attacco della Cittadella deliberò di girsene a chiudere la strada agli aiuti, che veniuano dal Piemonte alla Città. Si conobbe all'ora il saggio pensa-

mento

mento di S. A. R. d'auer fatta tirare sulla Collina la lunga catena di tanti Forticelli, onde il Nemico era necessitato a diffondersi cotanto, e di far vna sterminata Circonuallazione, la quale indeboliua oltre modo le sue forze, e quantunque richiedesse l'onore dell'armi della Francia di passar più da vicino il Pò, il Duca della Fogliada sul riflesso, che vna tal'impresa sarebbe costata troppo di sangue, con l'incertezza ancora dell' euento, stimò meglio di antiporre alla conseruazione delle truppe la perdita di parecchi giorni, che si spesero nella marcia, che fece verso Ciuasso con vn poderoso distaccamento di Caualleria, e Fanteria. Passato colà soura d'vn ponte, che aueua fatto alzare sul Pò, andò a prendere il suo riposo in Marentino, e Pauarolo, & indi dopo il saccheggio, & altri fieri insulti, che sofferirono questi due Villaggj, se ne partì alla volta della Città di Chieri, doue non trouò nè ripari, nè soldatesche, che gli contrastassero l'entrata. E perche vociferauasi, che vn' altro Corpo de' Nemici fosse in mouimento per andarsene a Carignano, per cingere da quel canto la Montagna, ordinò S. A. R. che si tenesse pronto tutto il bisogneuole per la dipartenza della Real Casa. Il dolore, che ne sentirono i Torinesi, a cui si toglieua colla presenza de' Sourani il meglio delle loro confidanze, fù in gran parte temperato dalla segnalata intrepidezza, con cui vn'ora prima allo spuntare dei 16. Giugno, li videro a congedarsi dalla loro amata Residenza. In quell'atto medesimo, in cui sfogauasi il cordoglio de' primi Caualieri, e Dame della Corte, dieronsi i Francesi da vna batteria di sei Cannoni à fulminare la Città a pale infocate, la maggior parte delle quali era indrizzata all'offesa, & al dispreggio del Palazzo Reale: Azione, che sarà sempre mai riprouata, e condennata da tutta la Posterità.

Aueua S. A. R. ondeci giorni prima a queste mosse del Duca della Fogliada dichiarato per Comandante generalmente nella Città il March. di Caraglio Isnardi de Castello.

L'applau-

L'applaudimento vniuersale del Popolo, fù come vna specie di giustizia, che si rendeua alla grandezza del merito, alle soaui maniere, ed alla di lui sperienza militare, di cui ne hà dato vna sì gran mostra durante l'Assedio: infatigabile nel riconoscere i posti, nell'assistere alle più calde azioni, e nel mantenere vna buona disciplina, e sempre inteso à giouar al publico con rimediare anticipatamente a tutti que' maggiori disastri, che poteuano auuenire, affinche preuenuti co' più efficaci ripari, riuscissero meno pesanti, e meno tormentosi.

Aueua conosciuto per pruoua nell'assedio del Castello di Nizza i pessimi effetti, che sogliono fare le bombe nello scoppiare, che tal'ora fanno nelle contrade, oue trouano il contrasto delle pietre; e perciò diè fuori vn'ordine di torre da ciascheduna il loro lastricamento dalla Porta di Susa sin' alla Piazza del Castello: Indi che stessero ne' Quartieri della Città più soggetti al pericolo diuersi Corpi di guardia sotto la direzione di otto Comandanti, per accorrere, oue fossero stati chiamati dal bisogno, ò di sedare i tumulti, ò di spegnere gl' incendj: Che si collocassero in cima di diuersi Campanili le Sentinelle, che dessero, e giorno, e notte colle Campane il prescritto segno al cadere delle bombe sì nella Cittadella, che nella Città. Che frà giorni limitati si douessero restituire alle loro abitazioni i Capi delle Case, che s'erano partiti a ricouerarsi altroue. Et è stata non poco profitteuole a questa Città la vigilanza, & occulatezza d'vn Cittadino, che discoprendo dall'alta Torre le marcie, contramarcie, & altre nouità del nemico, ne daua tutt'ora a i Generali vn' esattissimo ragguaglio.

E perche cresceua ad ogni momento il timore, che si chiudessero i passi al beneficio della comunicazione, & all' vscita di S. A. R., la quale ogni ragion voleua, che si tenesse in Campagna aperta per serbarsi libere le corrispondenze straniere, e per auere anche da lungi vn'occhio alla sua Città,

e l'altro a sollecitare l'aspettato soccorso, studiossi Ella prima di partire, di compensare que' vantaggj, che aurebbe recati alla Città la sua presenza, coll'elezione d'vn soggetto, che seruisse a' suoi Cittadini di secondo Padre in absenza del primo. Egli è vero, che il Cielo non è mai scarso d'vn buon lume alla mente de' Principi in certi frangenti, oue si tratta della liberazione, e salute d'vn Popolo. Quelle, che spesse volte somigliano orditure di fina Politica, sono istruzioni, e mouimenti della celeste Prouidenza. Lasciò dunque S. A. R col carattere d'vn'autorità plenaria sì nella Città, che nella Cittadella il Conte Virrico di Daun Imperiale, che colla sua moderazione, colla Pietà vnita all'esattezza della Giustizia, col valore, e col senno non solo si è guadagnato il cuore de' Torinesi, ma insieme l'ammirazione de' Nemici, che comendauano, come senza esempio la sua condotta, e il suo sensatissimo gouerno.

Aueua già prima S. A. R. dichiarato per Gouernatore della Cittadella il Conte della Roche d'Allerì, che aueua già dato vna sì gran pruoua della sua fede, e della sua intrepidità nel Forte di Verrua, & in secondo luogo il Barone, e Colonello di Schoulumbourg, & il Conte Rocca amendue al suo seruizio. Erasi dato il comando dell' attacco della Piazza alternatiuamente a i due Generali maggiori il Baron Regal, e S. Remì Pallauicino, e dipendentemente d'amendue d'essi al Marchese Nazari Nouarese Luogotenente Colonello nel Reggimento di Vetzel. E fù scelto per comandare dal canto della collina il Conte della Rocca primo Marresciallo di Campo della medesima A. R.

V'erano ad esercire la carica di Aiutanti Generali il Baron Goers, che poi morì per vn colpo di pietra visitando i posti nella Cittadella, & il Conte Amiltone, e per S. A. R. presso il Generale Daun, il Marchese d'Andorno, & il Maggiore Bolger nel Reggimento delle Guardie, e seruiua in qualità di voluntario al Marchese di Caraglio con lo stesso carattere

il

il Conte Tarino Imp., che per vna caduta mortale, che fece nella Cittadella non fù più in istato di continuare.

Era troppo nota l'abilità, e applicazione di tutti questi Vfficiali, e basta assai per autorizarla il glorioso successo di questo assedio. All'armonia di così sagge dispoſizioni crederei di fare vn gran torto quando non v'aggiũgessi la stretta vnione, che hà durato sin'al giorno della liberazione trà le due Nazioni Alemana, e Piemontese, le quali, benche tanto disgiunte di clima, di maniere diuerse, e di lingua, conuiueuano, e trattauano insieme con tale vniformità di voleri, e con vna tale emulazion di distinguersi à gara, che di due pareua che se ne fosse fatta vna sola: sicche non discerneuasi a pieno, qual delle due auesse più d'interesse in vna causa, in cui s'appassionauano gli Amici, come se fosse stata sua propria.

Ebbe S. A. R. l'auuiso, che il Duca della Fogliada era in procinto di muouersi da Chieri inuerso Moncaglieri per riserrare del tutto colla Città il Corpo della sua Caualleria, e quantunque l'alture della collina fossero custodite da più Battaglioni, e fortificate con più Ridotti, e Tagliate, non fù con tutto questo stimato buon consiglio il voler cimentarsi con molto rischio in tanta lontananza. Sicche fù di mestieri il richiamare quelle forze per restringere la difesa più al cuore, e far passare nel medesimo tempo la Caualleria inuerso Carmagnuola: con ordine però al Colonello Pfeffkorn di postarsi vn tantino al di sopra Moncaglieri con vn nerbo di quattrocento de' più scelti Caualli, e di non muouersi da là sin'a tanto che fosse arriuato in veduta il Nemico.

La risoluzione, che prese S. A. R. di partirsene la mattina de' 17. Giugno toccò troppo sul viuo il buon cuore de' Torinesi nel gran timore, in cui erano, che auesse loro da mancar il tutto colla mancanza d'vn solo; e pur Ella in questo duro frangente fece comparire più che mai l'vsata virtù del suo spirito imperturbabile in tutti i più sinistri euenti, mentre se ne vscì dalla Città, come se auesse douuto fare vna passeggiata

giata per andar incontro alla Vittoria, che veniua a gran passi a trouarlo. Se gli leggeua nel volto ciò, che aueua deliberato nel suo cuore di voler conseruare sin' all' vltima goccia di sangue a' suoi Confederati interamente la fede, & a se medesimo il carattere della Souranità datagli da Dio.

O fosse bella lusinga d'vna buona speranza, ò pur istruzione della Corte di Francia voltossi il Duca della Fogliada dietro S. A. R. a dargli precipitosamente la caccia, persuadendosi che, oue gli venisse fatta d'imprigionare, ò di cacciare da' suoi Stati il Sourano, assicurauasi come in premio delle sue carriere l'acquisto della combattuta Città. Si spinse anch' Egli alla volta di Carmagnuola con tal'ardore, ed ostentazione, come se non vi fosse più strada, oue potesse fuggirgli di mano la perseguitata preda. Entrato nel Borgo della Città, vi si fermò a prender cibo; ed iui auuertito, che S. A. R. ritrouauasi in Sanfrè in sola lontananza di due leghe e mezza, ripigliò incontanente a quella volta la sua marcia. Ma lasciamolo nelle sue mosse, e ritorniamo a dar vn'occhiata al proseguimento dell'Assedio sotto il comando di Monsù Chamarant in absenza del Duca dalla Fogliada; ed eccomi al secondo atto di questa grande azione.

Aueua senz'altro vn non sò che di mirabile il bell' ordine, e la lunga corrispondenza, che aueuano frà di loro le batterie della Piazza, dal canto massime de i due attacchi sotto l'attentissimo comando del Conte Giuseppe Maria Solaro della Margherita Luogotenente Generale dell'Artiglieria di S. A. R., e del Caualiere Castel-Alfiere Luogotenente Colonello del Battaglione d'essa. V'erano per regolarle, e maneggiarle dodeci trà Capitani, e Luogotenti, 150. Cannonieri tolti nella Città, 147. Soldati della Fanteria, 494. Imperiali, e 133. Piemontesi leuati dal Corpo della Caualleria, che si trouaua a' piedi, a' quali si aggiunge vna Compagnia di 106. Vomini, i quali s'erano fatti venire da Oneglia. Presiedeuano alle batterie della Città il Capitano Molck Imperia-

le;

le, che aueua sotto di se trè altri Capitani Piemontesi, e vn Luogotenente, nella Cittadella il Capitano Imperiale, e Comandante all'Artiglieria di S. A. R. Embser con trè altri Capitani, e due Luogotenenti, ciascun de' quali aueua poco meno di cinquecento Bombardieri presi nella forma soura accennata; e v'erano pur anco due Luogotenenti dell'vna, e dell'altra Nazione, che comandauano nei Forticelli della montagna. Delle batterie, che s'erano formate di vintiotto mortari, n'era Capo il Bombista Rouero, assistito da cento e cinque Vomini cauati dalla Città, e dalle Truppe.

Considerata la positura di diuersi Magazzini, che erano più esposti al pericolo, si fecero votare, e ripartire le polueri ne' Quartieri più sicuri, e più commodi alla difesa, e per torre i sospetti, e gli abusi nella distribuzione d'esse, si consegnarono alla cura di Persone distinte per la loro fede, e carattere: Quelle della Città al Conte Moccia già Maggiore nel Forte di Verrua, e quelle della Cittadella al Conte, e Maggiore Cauoretto. In ciascuno de' Bastioni, Contraguardie, Opera a Corno, & altre Fortificazioni s'erano fabbricati i suoi piccoli Magazzini d'armi, e d'altre munizioni da guerra.

Comandaua nella parte Economica dell'Artiglieria vn' Intendente Generale, cui non si deue defrodare la lode, che merita d'auer dispensata la poluere con tal'arte, ò sia risparmio, che nulla vi mancasse del necessario, e si riserbasse tutto il souerchio. Aueua sotto di se due Assistenti, quattro Segretari, vinti Commessi, e più di ducento, e settanta trà Falegnami, e Ferraiuoli, che lauorauano in diuersi Quartieri a racconciare i moschetti, ed altre armi da fuoco, delle quali se ne sono infrante, e consonte 7582. e degli stromenti da cauar terra 17900., d'altri da taglio 3745., ed altre, che anno seruito per vso delle mine 5450., oltre 65000. sacchi a terra.

Già che si è toccato in iscorcio lo stato degli Vfficiali dell'Artiglieria della Piazza, il sensato regolamento, & il

nume-

numero delle Persone impiegate ad assisterla, riuoltiamoci a rimirare le batterie nemiche già drizzate al bersaglio della Cittadella, come congietturosi dalle aperture di tante Cannoniere. Sull'aprirsi dell'alba di S. Giouanni Protettore della Città di Torino cominciarono a riscuotersi dal loro silenzio sei grosse batterie di dieci pezzi caduna, liuellate a radere i Parapetti de i due Bastioni di S. Maurizio, del B. Amedeo, e loro Contraguardie, e mezza luna della Porta del soccorso; & intanto questa batteria reale non aueua il preteso effetto, in quanto era stata piantata nel basso, & obliquamente a quelle della Piazza. Era tale l'affrettamento degli sbarri, che pareua, che a momenti douessero cadere atterrate quelle Opere; e pure il più delle pale ò sbagliando, ò toccando solamente a fiore la terra, se ne veniuano con fatale risalto a tormentare la misera Città, doue non v'era Contrada, per cui si potesse andare con sicurezza, nè Casa, oue si potesse abitare senza pericolo. Da per tutto si staua con lo spauento, mentre da ogni parte sopraueniuano le offese a squarciar le mura, a scompaginar i tetti, a traforare i soffitti, & a coglier quà, e là gli Abitatori. Terminò poi col finire del mese questo furioso cannonamento con pochissimo danno dei parapetti, e con molta rouina al fianco sinistro del Bastione di Madama ch'era fuori dell'attacco, come pur anco delle due estremità della cortina frà i due Bastioni attaccati, & estendeuasi solo la loro rouina sin'al di sotto del cordone. A i 26. Luglio condusse il Nemico più auanti le batterie in distanza di 200. passi dalla Cittadella, vna di noue pezzi a battere la mezza luna di S. Maurizio, altra di 14. contro l'altra mezza luna della Porta del soccorso, & altra di sette per colpire la faccia destra della mezza luna di S. Lazaro; ma non ferono che radere in scarpa i parapetti della mezza luna, e del bastione senza offendere, per esser collocate nel basso, nè il Cordone, nè il Parapetto del Lunotto interiore; Impadroniti che si furono della strada coper-

coperta, che fù a i 6. d'Agosto i Francesi portarono alle Palificate d'essa Piazza d'armi sull'angolo vscente della mezza luna del soccorso due batterie, vna di 8. pezzi, che bersagliaua a rouina la sudetta mezza luna, e la spalla destra del Bastion B. Amedeo, e l'altra di sei, che batteua pur anco la medesima mezza luna, e la spalla sinistra del Bastion di S. Maurizio. A i 19. restituirono nel suo primo essere vna batteria di 2. pezzi sull'Angolo vscente delle Contraguardie del B. Amedeo poco prima rouersciata dalla Mina, e questa aprì vna vasta breccia nella spalla della faccia sinistra della mezza luna del soccorso.

Sono senza dubbio più facili a concepirsi, che a spiegarsi gli effetti strauaganti delle pale nemiche. Se non vccideuano di colpo oltraggiauano co' i frantumi delle Muraglie col loro battere, e ribattere. Di tanti Palagj che vi sono attorno la spianata della Cittadella non ve n'era pur vno, il quale non fosse come interamente disfatto, ò non mostrasse centinaia di squarci; Ad ogni tratto si sentiua l'vccisione di qualche miserabile Cittadino. Vna pala sola, che andò a cadere già stanca verso l'Arsenale, nel rotolare giù per la gran contrada spaccò in vn colpo quattro Tedeschi, & vna Femmina che furono colti di filo, vn'altra verso la Chiesa di San Filippo vi tolse di vita due Soldati, e restò ferito vn pouero operario. In somma muoueuano à piangere le successiue sciagure, che arriuauano a chi di perder vn braccio, a chi di esser interamente sconfitto, ed in particolare a molte Donne, e fanciulli.

Sono rarissime quelle Chiese, che non sieno state lo scopo ad vn gran numero di percosse. Ma per quanto fossero così dimestici i pericoli, e sì arrabbiato il girare di quei globi, erano di continuo passeggiate le strade da Vomini, e Donne frequentate le Chiese; & era tale il concorso del Popolo, che si può dire con verità, che l'apprensione a vista di tanti orridi massacri, in vece di crescere, cotidianamente si sce-

maua; e pure il ſolo ſtrepito di sì numeroſa artiglieria doueua eſſer capace d'intimorire anche i più coraggioſi: ma quaſi che non foſſe aſſai il male, che patiua la Città dallo sbaglio di più migliaia di colpi, che in men di otto giorni ſono penetrati a danneggiarla, il Nemico di tanto in tanto prendeuaſi a tormentarla con pale infocate, le quali per altro non anno recato alcun danno più conſidereuole dell'incendiamento della Scuderia di S. A. R., che non ſi potè impedire con tutta l'opera delle perſone, che vi accorſero, che non andaſſe in poche ore irreparabilmente in cenere.

Già aueuano i Franceſi incominciato a'9. di Giugno da vna batteria di dieci mortari a gittar bombe nella Cittadella, e la notte ſeguente nella Città, doue vna delle prime, che piombò ſulla Caſa del Caualiere Vercellis vi ſcoppiò col disfacimento di tutte le muraglie, e vi ſotterrò ſotto le rouine vn'Vomo, e due piccole Creature. Indi conduſſero più auanti al poſto della loro batteria reale quaranta mortari, che non finiuano dì, e notte d'infeſtare a bombe, e pietre le Soldateſche, che ſi trouauano di guardia nella Cittadella, & altre fortificazioni eſteriori, e s'auanzauano co' loro lauori verſo la Piazza come ſi fà vedere nella figura. Vn' altra ancora n' aueuano dirizzata dirimpetto alla Porta di Suſa, & era queſta di ſei mortari, onde bombeggiauano di quando in quando la Città, & vna gran parte delle bombe andauano a traboccare ne i luoghi più ſagri. Il ſolo Collegio de' PP. della Compagnia di Gesù ne hà ſofferto il pregiudicio di 14. Ne portano le memorie del berſaglio le Chieſe de' PP. Conuentuali minori di S. Franceſco, de'Carmelitani, il loro Conuento, quello de' Domenicani, degli Agoſtiniani, l'appartamento del S. Vfficio, il Collegio de'PP. Barnabiti, il Moniſtero delle Monache di S. Clara, le due Chieſe de'PP. Agoſtiniani ſcalzi, e de' Minori Oſſeruanti di S. Franceſco, doue la bomba traforate le volte paſsò più oltre a ſtritolare nelle ſepolture i cadaueri, e lanciarne quà e là gli oſſami. Trè ſono

cadu-

cadute nella nuoua, e sontuosa fabbrica della Congregazione di S. Paolo, & vna frà l'altre, che diroccata la Casa del Sig. Marchetti, vi sepellì sotto i rottami noue Persone, quattro delle quali vi perirono, e frà i cinque, che mal viui furono cauati ancor in tempo di bocca al sepolcro, si ritrouarono con ammirazione due Sorelle affatto illese.

Ma lasciamo a parte la catastrofe di tante Case desolate, e delle Creature, che sono rimaste sotto il loro sterminio estinte, e ritorniamo a dar vn'occhiata all'artiglieria nemica, che, quantunque non operasse con troppo buona riuscita contro le fortificazioni della Piazza, nulla di meno vendicauasi in fallo con le frequenti stragi, ò degli Vfficiali, ò de i Soldati, che v'erano di guardia. Sapeuasi per più riscontri, che fossero già arriuati nel Campo Francese cento, e sessanta, e quattro pezzi di cannoni, e cinquanta, e sei mortari, e che non finiuano giornalmente di giungere nuoui carriagi, conuogli di poluere, pale, e bombe, & altri ordigni da guerra, che ingombrauano vn grande tratto di campagna: sicche non v' aueua gran fatica a misurare dall'esorbitanza di tante spese, e da così orribili preparamenti l'impegno, e la risoluzione della Francia. Erano incessantemente per aria tempeste di bombe, e di pietre, che diminuiuano ad occhi veggenti la guerniggione. In fatti non vi restaua nella Cittadella vn palmo di terra, che non fosse scosso dal fiero bersaglio; eccitaua anche ne' cuori più duri la compassione il gran numero de' morti, che si portauano a sepellire, e de' feriti ad esser curati negli Spedali; e non era punto strano, che seguissero così spesso i sanguinosi massacri, mentre in vna sola notte si sono scaricate nella Cittadella più di due mila bombe, & a proporzione di sì furioso fuoco, sono stati rari gli abbrucciamenti de i piccoli magazzini della nostra poluere.

Aueuano gli Assedianti appuntata trà i bastioni del B. Amedeo, e di S. Lazaro vn'altra batteria di 12. pezzi aumentata

 cata

tata in due volte sin'al numero di vinti vno, e questi batteuano a filo con pale perdute le fortificazioni esteriori, & interiori. Il poco strepito, con cui a i 28. di Giugno cominciarono a venire que' colpi, era quell'istesso, che più di tutto si temeua, nè si possono abbastanza esprimere i pregiudicj recati ai nostri cannoni, ch'erano tutt'ora ridotti fuori di seruizio a i lauoratori, alle Soldatesche, & a i Cannonieri, e niuno mai si sarebbe creduto, che auesse douuto soffrirsi tanto di male da quella parte, oue i Gallispani andauano sì lenti nell' auanzarsi dal posto, oue si erano collocati la prima volta.

Oltre vna batteria di cinque mortari, che inquietauano a pietre, e granate l'Opera a corno, ve n'erano due, che il Nemico aueua piantate alla sinistra della sua Trincera. La prima era di noue cannoni, che cominciando a tormentare a i 18. Luglio la faccia sinistra d'essa Opera vi disordinò i nostri pezzi, onde fummo necessitati di ritirarli. Vn'altra v'aueua più addietro sopra la riua di Vald'occa di sette pezzi, quattro de' quali cannonauano l'angolo fiancheggiante dell' istessa Opera, e trè erano riuolti contro la nostra batteria, che inquietaua il Nemico a pale perdute. Quelle che risaltauano spingeuansi a rouiua delle Case del Borgo del Ballone, e della parte più accostante alle nuoue mura, che sono in prospettiua della Dora. Et hà del prodigioso, che la nuoua Cappella della Santissima Vergine della Consolata, e di tutto il ricinto di quell'antico Monistero, sia stata appena tocca da tanti migliaia di colpi, che s'addrizzauano con tanta furia a quella volta.

E pure in faccia di tanti Cannoni, e Mortari con vna sofferenza incomparabile ristorauansi dal Presidio indefessamente le Fortificazioni. La maggior parte dell'opere, che si distruggeuano di giorno, si rifaceuano la notte. Erano rimasti nella Città settecento Vomini di Caualleria Imperiale a piedi sotto il comando d'vn Luogotenente Colonello Imperiale, e trecento, settanta Piemontesi, frà quali vintisette

delle Guardie di S. A. R., che seruiuano di distaccamenti in qualità di Sargenti, e Caporali. Questo Corpo somministraua cotidianamente vn buon numero d'Vomini destinati a trauagliare nel fosso della Contraguardia del B. Amedeo, & a riparare le brecce. Erano sì spesse le cadute, e le ferite, or degl'vni, or degli altri, che i settecento Cesarei in sul finir d'Agosto s'erano ridotti a' soli ducento, che fossero in stato di seruire, e i trecento, e settanta Piemontesi al numero d'ottanta; D'ogni quattro giorni non n'aueuano che vno di riposo, nè si licenziauano mai da i loro lauori, che non vi fossero d'ordinario dieci, ò dodeci trà morti, e feriti, frà quali vltimi a' colpi di pietre molti degli Vfficiali, de' quali se ne darà vna nota più distinta sul fine.

Nel principiare d'Agosto col chiudersi delle strade al dì là del Pò mancò alla Città tutta quella abbondanza di viueri, onde s'erano appena sentiti que' disaggi, che seco portano i lunghi assedj: e parerà difficile a credersi, che mentre visibilmente erano ineuitabili, siansi felicemente riparati, e tenuti addietro, essendosi in questa parte distinta l'industria, e la diligenza del Conte Fontanella Vicario, & Intendente Generale della Politica di questa Città. Passarono i Francesi soura d'vn Ponte fabbricato sul Pò al di sotto la Madonna del Pilone con sedeci Battaglioni, & vna qualche schiera di Micheletti, e saliti sull'eminenze della Collina dilataronsi a prender i passi, a tirarui vna lunga linea, che cominciando al Pilone, e prendendo le alture, andaua a terminare al Pò sotto Cauoretto. Comandaua come si è già detto da quella parte il Maresciallo di campo di S.A.R., cui è riuscito mercè la sua vigilanza, antiuidenza, e le sue mai rilentate fatiche di mantenere sù la faccia di que' Battaglioni il tranquillissimo riposo di tutti que' Forticelli. Dopo qualche giorno si sentirono i Francesi a cannonare dalla Vigna del Marchese di Priè; ma non tardarono ad ammutolire a causa della grande lontananza, onde non poteuano auere quel buon'affetto,

che si bramaua. Altri quattro ne aueuano al fianco della Madonna del Pilone in vn campo del Conte e Presidente Bergera, e questi batteuano vna Cassina del Reuerendissimo Capitolo di questa Metropoli, per incommodare vn Corpo di cinquecento Caualli Imperiali, e Piemontesi accampati nelle Praterie di Vanchiglia, e per leuarsi coll'abbattimento di quell'edificio la molestia del fuoco, che si faceua da i Nostri contro di essi dalle sponde del Pò. Comandauano alla sudetta Caualleria il Colonello Hautoys, & il Conte S. Albano, i quali e col senno, e col valore anno giouato più che poco a questa Città nell' andar incontro a i conuogli della poluere, che mandaua S. A. R., nel prestar loro l'assistenza, e nel condurli a saluamento in faccia de i medesimi Nemici.

Non ostante che i passi della Collina fossero riserrati da trinceramenti, e fossa, e meglio guerniti di più Corpi di guardie nemiche, ancor riusciua di far penetrare nella Città gente, e munizioni da guerra. A i 3. d'Agosto vi passò il Maggiore nel Reggimento di Cortanze, & introdusse in Torino vn centinaia di Muli carichi di poluere, & a i 19. del sudetto calò da Soperga il Colonello del Reg. de'Dragoni del Principe Eugenio con vna piccola Vanguardia, che scortaua 600. Caualli carichi di poluere. I nemici, che poco prima ne aueuano auuto l'auuiso, vdito il calpestio de' caualli, lo caricarono colla loro moschetteria; ma con tutto ciò il valoroso Condottiere accompagnato da due Caualieri Imperiali, proseguì il suo camino, e andossene alla testa di 43. caualli, ciascun de' quali portaua in groppa vna porzion di poluere a varcare il Pò, e la Dora; e poscia entrato felicemente in Torino, vi recò la sospirata nuoua dell' auuicinamento dell' Esercito confederato; e perche la più grossa partita del conuoglio, che veniua dietro al buio della notte in qualche distanza sotto la direzione d'vn Capitano delle Guardie del Corpo, che comandaua alla Retroguardia sbagliò per mancamento della Guida il Sentiero, che aueuano battuto i primi,

mi, andossene fatalmente ad imbattere ne' Ridotti, d'onde i Francesi custodiuano il ponte, che aueuano fabbricato sul Pò: sicche nell'euidente rischio, in cui era di lasciare irreparabilmente il tutto in preda degli auuersarj, che concorreuano da tutte le parti, non ebbe più sano ripiego, che di tornarsene addietro col restante del conuoglio, e con la perdita di trè, ò quattro Soldati.

Dopo auer parlato in lungo dell'offesa dell'artiglieria nemica, portiamoci a rimirare i contrapunti della Difesa. Non si credeuano mai i Francesi d'auer auuto a vedere al loro arriuo la lunga striscia di cento, e quaranta cannoni, che disposti in fronte, cominciando dal Bastion della Cittadella di S. Lazaro, andauano a terminare sin' all'Opera a corno. In qualunque parte si voltassero, si sentiuano bersagliare con tale vemenza, che con tutto lo sforzo, che faceuano per coprirsi, erano sempre mai in necessità di venire al cominciamento de' trauagli con graue perdita de' loro Soldati, e Lauoratori. Non si sapeua capire, che que' Bombardieri, e Bombisti presi di fresco nelle Truppe, e nella Città andassero in concorrenza co' più consumati in quell'arte, e che senza il lume di lunga sperienza andassero a dare sì giusto, e sì souuente a buon segno. Non passaua giorno, che non vi fosse lo scompiglio di qualcheduno de' loro pezzi, e taluolta di tredeci dallo spuntare sin'al tramontare del Sole; & in fatti di tutti quelli, che si conquistarono nel dì della Liberazione, pochi se ne sono trouati, che non mostrassero i segni d'vna qualche percossa. Non era perciò marauiglia, se giungeuano sì souente a far diuampare qualche piccolo Magazzino con l'vccisione de' Bombardieri, e de i Soldati. Il fuoco della Piazza era sì superiore al nemico, che da questo non si sono mai potuti abbattere i nostri Parapetti.

V'erano poi, oltre le accennate, altre Batterie, & in particolare vna di quattro pezzi alle riue del Pò sotto la Vigna di Madama Reale; e con questi si è impedito, che il nemico

non

non venisse ad impossessarsi del Valentino: altra di sei ne' prati della Vald'occa vicino alla Cappella di S. Anna, che con mirabile effetto prendeuano di filo a pale perdute gli approcci de' nemici, e v'era finalmente, per tacere molte altre, vna batteria di vintidue mortari, che a i 10. di Luglio fù accresciuta d'altri sei grossi fabbricati nell'assedio; e questa disposta, come era per fronte, inquietaua oltre modo a bombe, e pietre gli Assedianti, e frequentemente dalle nostre bombe accendeuasi qualche piccolo Magazzino, & vno massime a i 26. Giugno, che disfece due Compagnie di Granatieri, & il dì seguente d'altro simile accidente vi perirono molti Cannonieri. Vna bomba, che andò li 2?. Agosto ad appiccar il fuoco ad vn muccio di molte altre nemiche, leuò di vita molte persone, che seruiuano ad vna vicina batteria, e portò sulla Mezza luna di lancio vn cadauero per testimonio dell'atroce euento.

Quindi per non condannarmi a ridire minutamente altri buoni, e simiglieuoli effetti, lascierò, che chi legge li comprenda dalla vemenza, e dal gran numero de' nostri tiri, de' quali solo a pietre se ne sono fatti sessanta vn mila, nouecento, e dieci, a bombe sette mila, e vintitrè, a granate reali mille, e cinquecento. I tiri del cannone ascendono al numero di settantatrè mila, seicento, e vinti, e nel solo giorno de i 24. Giugno le batterie della Piazza fecero trè mila, ottocento, e sessanta colpi. De' tiri a cartocci se ne sono registrati trenta mila, cento, e ottantatrè; ed è costante, che si sono gittate a mano quaranta mila, e ottocento granate, delle quali se ne sono fabbricate nel tempo dell'assedio diecisette e più mila, oltre due mila e ottocento rubbi di poluere trauagliata a forza di braccio in mancanza dell'acque, e delle mole.

Sul finir del giorno cominciauano gli sbarri della moschetteria, e durauano fin' al comparir dell' alba seguente. Dalla quantità de' rubbi della poluere, che si distribuiua ogni

sera,

ſera, ſi è fatto il calcolo, che ogni notte ſi faceſſero trenta, e più mila colpi di moſchetto: Di maniera che tutta la grande diſteſa degli Approcci era sì fattamente illuminata, che il nemico non poteua mai alzare il capo dalle ſue linee, che ſubito non foſſe ſcoperto, e nell'iſteſſo tempo berſagliato. All'inceſſante fuoco de' fucili aggiungeuaſi quella de' godroni, e delle pale illuminarie; Di queſte ſe ne ſono conſonte quattro mila, e ſeſſanta mila degli altri. Ma ciò, che più di tutto hà del grande, è la ſomma attenzione degli Vfficiali, nell'auer ouuiata ogni ſorte di diſordini, e di confuſione: & vn ſolo è ſtato come irreparabile, ed è quello della Deſerzione, e queſt' iſteſſo hà fatto ſpiccare il coraggio di que' pochi, che ſono ſtati ſul fine ſufficienti a rintuzzare col loro braccio la ſoperchiante forza dell'armi della Francia.

Oltre che le batterie della Piazza ritardauano viè più con felice ſucceſſo il trauaglio degli Aſſedianti, non traſcurauano i Noſtri di moleſtarli di quando in quando con le ſortite, onde il più delle volte ſi ſono disfatte in poco tempo l'opere, e le fatiche de' giorni intieri, & vcciſi molti de' loro Lauoratori, e Soldati. Vſcito la notte de' 11. Giugno dalla Porta nuoua il Colonello del Reggimento di Saluzzo conduſſe ſeco oltre cinquanta Granatieri ſotto la ſcorta di cinquanta e cinque caualli due cannoni di nuoua inuenzione. Collocati che furono amendue al fianco deſtro della prima linea, oue i nemici trauagliauano attorno vna batteria a pale perdute ſi cominciò ſul romperſi del giorno a batterla di filo così all'improuiſo, e con tal frequenza di colpi, che al riferire de' Deſertori, più di cento Franceſi ne furono colti, e ſconfitti.

Non fù manco profitteuole della prima la ſortita, che fece dalla Cittadella il Colonello del Reggimento de Porte, il quale con vn diſtaccamento di cinquanta Granatieri aſſiſtiti dal Reggimento di Scholumbourg andò brauamente a gittarſi nelle linee, ed iui poſte in isbaraglio le mi-

lizie,

lizie, che iui lauorauano, buttò sotto sopra in lunghezza di cento passi i loro gabbioni, de' quali nel tornare indietro, ne fece trasportare vna gran parte nella Contrascarpa.

Vscirono il dì seguente sul tardi dalla Cittadella, e dall' Opera a corno due piccole partite d'Haiduchi, e Piemontesi, quella condotta d'vn Capitano Haiduco, e questa da vn Luogotenente nel Reggimento delle Guardie, e nello scagliarsi da due parti nei trinceramenti, i Francesi soprafatti à quella comparsa da vn panico timore, pensarono più, che ad opporsi a saluarsi colla fuga, doue col fauore della grande confusione più di sessanta furono dagli Agressori tagliati a pezzi, e quaranta trà quali vn Sargente si rendettero prigionieri, e sarebbe stata troppo compita la gloria di queste azione con la morte di soli dodeci de' Nostri, se non fosse stato vcciso da vna moschettata il primo de i due comandati, e volle vno de' suoi Haiduchi vendicarne la morte. Andossene come vn Leone ad auuentarsi contro il Sig. di Marincourt Capitano de' Granatieri, e separogli con vn colpo di sciabla dal busto la testa, e presala in mano, portolla come in trionfo nella Città, doue non si sapeua capire, che si fosse fatto tutto quel molto da sì pochi, & in sì poco tempo.

Fù compianta vniuersalmente la perdita del Capitano Haiduco sì per le sue rare qualità, che per il suo gran coraggio, di cui ne diede vna sì gran mostra nella liberazione della rinomata Cassina di Castagnetto, che contro l'espettazion de' Francesi occupò tanto tempo le loro armi sin da que' giorni destinate contro la Città di Torino, e si può contare per vna specie di marauiglia rare volte veduta, che l'abitazione d'vn Contadino, dopo dieciotto giorni di trincera aperta, abbia seruito a far la funzione d'vna inespugnabile Cittadella, e che vn piccolo Ridotto alzato in faccia di questa Cassina, e difeso dal Reggimento di Cortanze abbia tenuto sì lungamente a bada vn' Esercito sì possente. Di manie-

maniera che i Francesi non entrauano mai in Castagnetto, se S. A. R, non auesse voluntariamente abbandonato Ciuasso, dopo auerlo prima sguernito dell'artiglieria, e di tutto il meglio, che v'era denrro.

Dietro al felice successo di vna mina, che sotterrò sotto le rouine vn buon numero degli Assediatori vscì a i 14. Luglio dalla Fleccia del B. Amedeo vn Luogotenente nel Reggimento delle Guardie, il quale entrato con vinticinque Granatieri, e quindeci Haiduchi nelle trincere, vi mandò più di trenta de' Nemici a fil di baionetta, e dopo auerli perseguitati sin'al di là d'vna batteria di mortari, ritornossene al suo posto con vn prigione, e con due del suo seguito feriti.

Nella sortita, che fece vn Luogotenente a i 23. Giugno con quarantacinque Granatieri, sforzate venturosamente le linee, vi disertò molti gabbioni, e molto di trauaglio. Altra se ne fece a i 30. dello stesso mese, quando si vidde in rischio di perdersi il piccolo Ridotto dell'Opera a corno; Il primo dei trè distaccamenti, che si ferono, era composto di cento trà Granatieri, e Fucilieri, e ne aueuano altretanti gli altri due sostenuti da i due Reggimenti di Piemonte, e Saluzzo. I due primi erano sotto la condotta di due Capitani Imperiali, & il terzo sotto quella d'vn Capitano de' Granatieri nel Reggimento de' Fucilieri, ma tanto più contraria ebbero la fortuna, quanto più segnalata fù la loro brauura, con cui si mossero verso gli Approcci a dar adosso ai Nemici, i quali trouandosi in quel punto di gran lunga superiori per la mutazion che si faceua della loro guardia, corsero a scaricarsi a danno de' Presidianti, che non ostante l'inuitta opposizione che fecero furono risospinti colla morte di trè Capitani Cesarei, & vn Piemontese, & oltre quaranta Soldati che furono sagrificati al ferro, & al fuoco de' Francesi furono ricondotti in Città con graui ferite vn Capitano nel Reggimento di Massimiliano Staremberg, e due altri Vfficiali Cesarei, e quindeci Granatieri.

Pochi giorni dopo a questa infausta sortita, venne in Torino la nuoua confermata da più desertori, che S. M. Christianissima chiamasse dall'armata d'Italia il Duca di Vandome per surrogarne al comando il Duca d'Orleans. Non comprendeuasi ben a pieno vn così strano, ed inaspettato cambiamento nel maggiore calore della Campagna, i di cui cominciamenti erano riusciti con tanta fortuna, ed acclamazione del primo, il quale pareua che nella sorpresa di Montechiari, auesse prescritto l'vltimo termine agli auuanzamenti de' Confederati, che si riuniuano nel Tirolo con risoluzione di calare nell'Italia, e passar più oltre verso il Piemonte al soccorso di S. A. R. per conseruare a beneficio della causa comune il frutto d'vna sì forte, e rileuante Diuersione, ed in somma quel passo, che ha seruito tante volte di scoglio a i disegni della tanto sospirata Monarchia.

Vna delle più numerose, e più gagliarde sortite, che abbia fatte il Presidio fù quella dei 22. Luglio. Aueuano i Francesi la notte precedente soggiogate in vn colpo le trè Flecce della Cittadella, e considerando il Generale Daun, che con l'istessa facilità, con cui s'erano perdute la notte, poteuansi riacquistare di giorno, dappoiche ebbe pensato al modo, e prese le cautele più necessarie, comandò a due Capitani de' Granatieri, vno nel Reggimento delle Guardie, e l'altro in quello di Saluzzo d'vscire dalla Porta Susina con cento, e cinquanta Combattenti per attaccare la Fleccia del B. Amedeo in quel medesimo tempo, che vn Capitano Imperiale, & vn Capitano de' Granatieri nel Reggimenro di Piemonte si fossero auuicinati con vn Corpo d'altretanti dalla parte finistra. Erasi frattanto postata tutta la Caualleria in battaglia dal canto della Crocetta per insospettire il nemico, e per combatterlo, oue fosse vscito dalla sua Paralella. Giunti che furono in vicinanza dell' accennata Opera, volò vna Fogada, che fù l'auuiso dell'attacco. In vn batter d'occio gli vni furono alle prese cogli altri, ed il terzo dei nominati

minati Condottieri vi riportò due ferite da due colpi di baionetta. Ma non andò in lungo la zuffa: imperciochè auuilitisi nella resistenza i Francesi nel fuggirsene dalla Feccia, furono dagli Agressori perseguitati sin ne' loro trinceramenti. Ma appena nacque, che finì la gloria del Presidio, anzi nella somma fortuna s'incontrò vn' estrema disgrazia, e fù d'auer incontrato quell' infelice momento, in cui i Francesi mutauano la loro guardia. Veduto da questi il disordine de' suoi già abbandonati alla fuga, caminarono a dar loro mano, & a ricondurli a tentare il riparo della fresca perdita. Dopo vna assai lunga opposizione, fù forza a i Nostri di ceder nuouamente quell'Opera, e di ritirarsi nella strada coperta, d'onde si diedero a fare vn sì a tempo, e furioso fuoco, che i Nemici non ardirono mai nè all'ora, nè in l'auuenire d'entrare a postarsi in quell'opera. Degl'Imperiali, e Piemontesi rimasero morti sul Campo due Maggiori, due Capitani, settanta Granatieri trà morti, e feriti, oltre quaranta del solo Reggimento di Sauoia; con tutto ciò si condussero ancora de' Francesi imprigionati vn Capitano, quattro Luogotenenti, e trenta Soldati, e dalla condotta ch'essi fecero di 60. carri di feriti verso Moncaglieri si venne in cognizione, che la conquista di quelle Flecce era loro costata il doppio; e tra i Personaggi che perdettero di maggior distinzione vi fù vn Colonello del Reggimento di Normandia.

Se bene alcuni delle sortite non abbiano auuto quel buon successo, che si speraua, molte però, che si sono fatte con poca gente, sono state sì fruttuose, che anno per dir così rubati al nemico molti di que' giorni, che vi voleuano alla lunga marcia delle truppe ausiliarie. Trouandosi i Francesi a i 23. Agosto occupati à rendersi forti con alzamenti di terra nella strada coperta si spedirono a quella volta, per frastornare quel loro trauaglio, vn Capitano nel Reg. di Daun, & vn'altro in quello di Cortanze, i quali penetrati con vn qualche numero de'Granatieri nelle linee, e messaui in fuga

militia nemica, ebbero il bramato intento di rouersciare molto di lauoro, e di gabbioni de' quali vna gran parte fù buttata nel fosso.

Pochi giorni prima che il nemico desse l'assalto al piccolo Ridotto dell'Opera a corno nel mentre sollecitaua in quelle vicinanze il suo trauaglio, ne fù auuertito vn General maggiore Imperiale, che subito diede ordine di far vna sortita ad vn Capitano nel Reggimento di Monferrato, & ad vn Luogotenente de' Granatieri nel medesimo. Auuiatisi amendue colà a fronte di cinquanta combattenti, assalirono con tal vigore l'auuersario, che l'obbligarono ad allontanarsi con molto precipizio, e con poco danno de' nostri, trà quali restò ferito vno de i due capi, e prima di rendersi a i loro posti, vi disfecero vn lungo tratto de i principiati trauagli. Altra sortita erasi già fatta prima dalla sudetta Opera a corno d'ordine del Generale Daun di cento, e quaranta trà Granatieri, & Haiduchi sotto l'indirizzo di due Capitani Cesarei, e d'vn'altro nel Reggimento di Saluzzo. Il punto, che presero di scaricarsi contro i Francesi fù così giusto, e fauoreuole, che loro riuscì d'incalzarli senza perder vn solo de' suoi sino alla seconda loro Paralella, e di rouinare vna quantità de' loro lauori.

Erano già come passati due mesi d'assedio, quando i Francesi presi ormai dal rossore, che si fosse fatto sì poco progresso da vn sì fiorito Esercito, a cui non finiuano mai di venire cotidianamente dalla parte di Susa sempre nuoui rinforzi di Reclute, oltre che veniua sourabbondantemente proueduto di tutto il necessario dalle più viue applicazioni del primo Ministro della Corte di Francia deliberarono di portarsi all'oppugnazione del piccolo Ridotto dell'Opera a corno, che lungamente battuto a pietre, e bombe non aueua ormai più forma di fortificazione. Dopo varj mouimenti che fecero a i 12. Luglio in sul farsi della sera finsero di voler tentare l'attacco delle trè Flecce della Cittadella, e dopo che si fù fatto

vn

vn gran fuoco vicendeuole dalle batterie, fecero volare vna mina sotto lo spalto dell' Angolo vscente dell' accennato Ridotto, & il successo fù di rouersciare la punta della palificata, e riempire di terra il fosso, oue i Nostri trauagliauano a rassettare il Parapetto. Et immediatamente dietro al buon' effetto di questa mina vscirono da' loro trinceramenti alcune Compagnie di Granatieri di Francia, i quali colle baionette alla punta de' fucili si spinsero ad attaccare la strada coperta, e sull'istesso piede il Ridotto. I Comandanti che sostennero quei primi impeti dopo la difesa, che fecero col fuoco della moschetteria entrarono colla loro gente a cimentarsi col ferro alla mano, e quì cominciarono vicendeuolmente a framischiarsi con grande spargimento di sangue gli Amici, ed i Nemici. Il Colonello del Reggimento di Sauoia, & vno de' suoi Vfficiali si lasciarono amendue rapire dall'ardore della pugna, e dalla brama di segnalarsi nella maggior folla de' Nemici. Ma con tutto ciò valendosi dell' arte, oue più non giouaua la forza si trassero l'vn, e l'altro ancor in saluo. Il Maggiore nel Reggimento di Sauoia, perche non poteua ben reggersi in piedi a causa d'vna ferita riceuuta qualche giorno prima, v'andò anch'egli, sostenendosi sulle braccia di due Granatieri, e volle combattere colla presenza, e coll' esempio già che non poteua colla forza. Nel momento, che quattordeci de' nostri cadettero prigioni in mano degli Assalitori vi lasciarono la vita due Capitani, vno nel Reggimento di Massimiliano Staremberg, e l'altro in quello di Guido dello stesso nome. Vn Luogotenente de' Granatieri nel Reggimento di Saluzzo non ancor pago d'essersi presentato due volte a caricare il Nemico, alla terza restò ferito, e morti quasi tutti quei del suo seguito. Vn Luogotenente nel Regg della Trinità tutto grondante di sangue per vna ferita riceuuta nelle spalle non potè sfuggire la seconda disgrazia d esser fatto prigione. Ma finalmente i Francesi, benche già due volte brauamente respinti da i Nostri, de i

quali

quali vi furono sassanta e sei trà morti e feriti, si rendettero padroni del Ridotto, doue appena v'ebbero posato il piede, che furono di nuouo attaccati. Andossene colà d'ordine del Maggiore nel Reggimento di Sauoia vn Luogotenente nel Reggimento delle Guardie con sedeci soli Granatieri, e due Sargenti, i quali si mossero ad auuenturare così risoluti le loro vite, & a combattere con vn tal furore, che di vno in vno si fecero trucidare, e ritirossi solo senza veruna offesa con vn Sargente, e due Soldati feriti il loro Vfficiale. Durante il descritto Attacco, oue si fece vn sì gran fuoco da vna parte e l'altra si portarono con istraordinario valore i due Reggimenti di Kriechbaum, e di Daun; e per dare vn qualche lume circa la perdita, che fecero dal loro canto i Nemici, basterammi di suggerire, come si seppe, da più concordanti rapporti, che il solo Reggimento di Normandia vi lasciò morti sul campo cento e quaranta Vomini.

Mentre i Francesi attendeuano a fortificarsi co' sacchi a terra, & in altre guise attorno il soggiogato Ridotto, fecero i Nostri volare sotto il di lui Parapetto vna mina, che rouinandolo in parte, vi tolse di vita vn buon numero degli occupatori, che temendo d'auer di sotto a i piedi vn qualche nuouo Inferno, se ne partirono da quell'Opera ad appiattarsi dietro ad vn muccio di terra buttata là fatalmente dall' impeto della poluere nel fosso.

Lasciato dunque in abbandono il Ridotto dell' Opera a corno, s'accinsero i Francesi a i 21. di Luglio ad oppugnare le trè Flecce della Cittadella, del Soccorso, di S. Maurizio, e del B. Amedeo. Erano state per due giorni, e due notti sì fieramente scosse da vna mai rillentata tempesta di bombe, che non aueuano più quasi l'immagine di Forti: Sicchè veduta dal Generale Daun l'impossibilità di difenderle più in lungo, non vi lasciaua più di vn Luogotenente, & otto Vomini per ciascuna. Dopo il segno, che diedero i Francesi di trè bombe, comparirono verso le due ore di notte dodeci

Com-

Compagnie di Granatieri, che diuisi in trè Corpi assalirono, e sottomessero le trè Flecce. Ritiratisi que' pocchi Soldati, che vi stauano di guardia, vennero a congiungersi con vn Corpo di Granatieri nella strada coperta sotto il comando del Colonello del Reggimento di Saluzzo, del Luogotenente Colonello in quello di Merol, e del Maggiore, in in quello di Regal, i quali distribuita la loro gente in trè partite, e nei trè posti più vicini alle sudette Opere, vi fecero continuare al di sopra vn sì gagliardo fuoco, che i Francesi credettero d' auer fatto assai con essersi allogati al di quà delle medesime; e non ebbero mai ardire di dar due passi auanti a tentare, come era il loro disegno, l'acquisto della prima strada coperta, non ostante che lo rendesse sì facile la comunicazione, che aueua con essa ognuna delle trè Flecce; e giouò più che poco per contenere i loro sforzi la costanza d'vn Capitano Piacentino nel Reggimento di Saluzzo, il quale rimasto solo con sessanta Vomini in vna Piazza d'armi situata trà le due Flecce, non si risoluette mai di lasciar il posto, fin che non ebbe consumata contro de' nemici la munizione che aueua; e dopo lo spazio di quattro ore, quando da tutti era creduto ò prigioniero, ò morto, soprauenne vn Soldato, che spedito dal sudetto ne recò il conto al Colonello, che mandogli subito l'ordine di partirsene, come saggiamente esequì, con la perdita di ben pochi de' suoi.

Non si sarebbero mai dati a credere i Nemici, che auesse douuto durare tanto tempo in faccia d'vn'Armata sì forte vna piccola Opera a corno, e che nell' impegno di sottometterla auessero auuto da spendersi in darno le fatiche di tanti lauoratori, lo studio de' loro primi Ingegneri, il fuoco di tante batterie, & il sangue di tanti Soldati. Quella che doueua essere vn' impresa di pochi giorni, è stata l'occupazione, e il rimprouero di due grandi Potenze nel compito termine di trè mesi. L'vltima proua, e l'vltimo tentatiuo, che ferono a faccia scoperta da quella parte, fù la notte preceden-

ceden-

cedente a i trè d'Agosto. Vscirono da' loro trinceramenti ad attaccare l'angolo vscente della Contrascarpa alla punta sinistra di quell'Opera; e perche v'era pochissima apparenza di sortirne con gloria nell' impegno d' vn'ostinata contesa: oltre che ogni massima di buon gouerno richiedeua, che si risparmiassero più che si poteua, i preziosi auanzi d'vna Guernigione tanto decimata dalle vccisioni, dalle malattie, e dalla deserzione, vn Generale maggiore Imperiale dopo auer perduto vn Luogotenente Cesareo, e vinticinque Soldati, andossene a rinforzare la tagliata del fosso con due Compagnie di Granatieri, i quali consegnati alla direzione d'vn Sargente maggiore nel Reggimento di Saluzzo molestarono sì fattamente col fuoco della loro moschetteria il Nemico, che lo necessitarono a desistere dal cominciato trauaglio. Auendo dunque i Francesi occupata la Cõtrascarpa con la morte d'vn Luogotenente Colonello, di due Capitani, e più d'ottanta de' suoi Granatieri, rimase solo nella strada coperta vn Granatiere nel Reggimento di Piemonte, il quale auendo trouato colà vn centinaia di granate, non volle mai muouersi, sin'a tanto che non l'ebbe scagliate d' vna in vna contro gli Assedianti. Il che fatto ebbe ancor la buona sorte di riuenire in sicuro senza veruna offesa. Frà tanto il Colonello del Regg. di Cortanze riflettendo, che la guardia aueua molto patito, e per la lunga veglia, e per l'infestamento delle batterie nemiche, fece auanzare due Reggimenti a rinforzare que' posti. Per il che col prò di sì buoni cautelamenti assicurossi quell' Opera minacciata; e poscia il giorno dopo di buon mattino si fecero appuntare al di lei fianco trè pezzi d'artiglieria, che col mirabile effetto de' loro colpi costrinsero i Francesi a ritirarsi frettolosamente verso l'angolo vscente della Contrascarpa, d'onde venne loro fatta di brucciare con dardi infocati le fascine, che vestiuano l'Opera a corno, e con tutto ciò sul farsi della notte i Nostri a dispetto di tutto il fuoco nemico spensero interamente quell'incendio.

L'in-

L'insolita quiete, che godeuasi da' Nostri a i 12. d'Agosto nell'Opera a corno, quantunque facesse sperare che i Francesi auessero da quella allontanate le loro mire, non lasciaua con tutto questo di dare vn gran sospetto, che non machinassero insidiosamente col fuoco di qualche mina vn qualche colpo non aspettato; e non fù mal indouino il timore. Mercechè a i 17. del sudetto mese si sentirono dalle Contramine della Piazza i loro Minatori à battere sì da vicino a quell'Opera, che in poco di tempo aurebbero potuto darle l'vltimo tracollo. Per il che conuenne a i Nostri di far prontamente volare vna mina bassa sotto la strada coperta nella faccia sinistra dell'Opera a corno verso la Cittadella, e l'esito fù di romper la galleria nemica, che veniua sotto l'insidiato Forte, e di chiudere in vn tratto quasi affatto la strada a i meditati auanzamenti. I Francesi adunque sicome aueuano rimosse da' loro Approcci le innalberate insegne, tolsero del pari ogni loro pensiero dal proseguire a combattere quei quattro palmi di terra dell'accennata Opera, e riuoltarono tutto lo sforzo de' loro cannoni, e mortari, che aueuano seruito in quella parte a bersagliare la Cittadella.

Ondeci giorni prima al totale abbandono di questa tanto più angusta, quanto più celebre fortificazione, aueuano già i Francesi tentato l'acquisto della strada coperta della Cittadella, e fù alle due ore di notte precedentemente a i 6. d' Agosto. Al primo segno, che si diede di trè tiri di cannone, vennero ad arrischiarsi nell'assalto due forti distaccamenti, vno di Fanteria, ed vn'altro di Dragoni, che aueuano messo piede a terra dal canto della Crocetta. Il furore delle nostre batterie pareua che non seruisse che a far risaltare maggiormente la loro costanza, e la brauura, che li condusse di primo impeto a saltar sopra la palificata. Vn Colonello Imperiale al seruizio di S.A.R. oltre le più sane disposizioni, che aueua prese per riceuerli, aueua fatto talmente illuminare co' godroni tutta la strada coperta, che l'oscurità della notte non

poteua in verun modo giouare agli Agressori. Sorpassa ogni credere il furore delle batterie, e particolarmente della nostra moschetteria, che fulminando con buon successo dalla mezza luna, e contraguardie di S. Maurizio, e B. Amedeo tenne per tal modo in freno la violenza de' Francesi, che non poterono ottenere altro di più, che di piantare alcuni gabbioni nella punta degli angoli vscenti, e d'impadronirsi d'vn Coffano auanti la mezza luna del soccorso. Ben pochi furono gli vccisi, ed i feriti del Presidio, e si congetturò da quaranta cadaueri, e da sei feriti de' nemici, i quali furono trouati nella strada coperta, essere stata molto considerabile la loro strage. E tosto sul comparir dell'alba messosi alla testa di pochi Granatieri vn Capitano nel Reggimento de' Fucilieri nella sortita che fece, non solamente distrusse in molta estenzione i gabbioni de' nemici, ma obbligogli insieme a snidare dal Coffano, che aueuano occupato la notte, e ristabilitaui la sua gente, seguitò per vn pezzo a molestare i trauagli, che i Francesi faceuano nella Contrascarpa Ma conosciuta poco dopo dal Generale Daun la dificoltà che v'era di custodire l'Opere di que' trè Coffani, e l'vtile che ne traeuano gli Assedianti di rimaner in qualche parte coperti contro le batterie della Piazza ordinò, che l'vna dopo l'altra fossero consumate dal fuoco.

Ma sospendiamo per ora la serie di questi assalti, e seguitiamo il Nemico, che cominciò sin dal principiare del mese di Luglio ad entrare sotto terra in traccia delle mine della Piazza. Anzi nò: già che si leua di veduta, portiamoci a dar vn'occhiata a quel che fà S. A. R. per le Campagne del Piemonte. Auendo cominciato a spuntare a i 22. Giugno la Vanguardia de' Nemici, e vedendola auanzare contro di se il Marchese Garesso Luogotenente nelle Guardie del Corpo, ne spedì indilatamente l'auuiso a S. A. R., e poscia giusta l'ordine, ch'egli teneua, marciando alla testa di cento, e cinquanta Caualli, che aueua di Retroguardia diedesi a

fare la ſua ritirata, e ſe ne paſsò ſempre combattendo ſin' à Somma Riua del Boſco, doue rinforzato da altri cento, e cinquanta Cauaglieri diſtaccati dal Corpo, che ſeguitaua S. A. R. nella moſſa, che faceua da Sanfrè verſo Cheraſco, continuò a far argine durante gran tratto di ſtrada al torrente di que' Squadroni, che lo inſeguiuano; talmente che S. A. R. ebbe tempo di ſaluare tutti gli Equipaggi, e di paſſare in sù la ſera col ſuo ſeguito la Stura a Cheraſco, & indi ſpirati due giorni di poſa verſo le ſponde d'eſſo fiume, andoſſene ad accamparſi in vicinanza di Foſſano per iſpiare da là i mouimenti de' Perſecutori, i quali appena traſpirò, che faceuano innalzare vn Ponte ſulla Stura, che ſubito la mattina de i 27. S. A. R. incaminoſſi a quella volta in Battaglia, con deliberazione d'opporſi al loro vicino paſſaggio. Ma non fù Ella sì toſto in veduta del Nemico, che ragguagliata auer già queſti lungi da là trè miglia varcate quell' acque, non potè a meno, per non eſporſi al riſchio di laſciarſi prender di mezzo, di non ritorcere il paſſo alla volta della Città di Cuneo, la quale per eſſer ſguernita di Preſidio, correua molto pericolo d'eſſer impenſatamente ſorpreſa. Conoſciuta da più vniformi rapporti la mira de' Franceſi, la quale era d'atrauerſare a S. A. R. il tranſito della Stura: Ella ſullo ſpuntare de i 31. poſtaſi in marcia, la paſsò col maggior nerbo delle ſue forze, e paſſati due giorni di campamento ſi partì da que' contorni di Cuneo verſo la Città di Saluzzo, & iui nel ſettimo giorno di Luglio auuiſata che il Sig. Aubeterre a fronte di quaranta Squadroni, e cinque Battaglioni ſe ne veniua a gran paſſo ad attaccare il ſuo Campo, ſenza punto turbarſi, anzi con ſomma quiete d'animo montò a cauallo, e nel comparire della teſta dell' Eſercito nemico, ordinò di far auuanzare vn Corpo di riſerua, a cui comandaua il Conte di Pioſſaſco Luogotenente nelle Guardie del Corpo per rinforzare le guardie ordinarie condotte dal Tenente Colonello il Marcheſe Birago; e dati ch'ebbe gli ordini da conſuma-

ſumato Generale, corſe alle gran guardie a farla da ſemplice Soldato. I Noſtri frà tanto ch'erano nel Borgo della Città reſiſterono sì brauamente a que' primi ardori, e diſputarono con sì buona condotta a paſſo a paſſo il terreno agli Agreſſori, che furono obbligati di far metter piede a terra a' loro Dragoni. Ma perche non era queſti il varco, oue S. A. R. aueua machinato di far il ſuo colpo, toltaſi da que' primi impegni, s'auuiò verſo il Pò, doue al ſopragiungere de' Franceſi, che proſeguiuano furioſamente la ſua Retroguardia, che con tutto ciò ſi difendeua plauſibilmente in ritirata, ſi ferono di ſubito marciare i due Squadroni del Reggimento del Principe Eugenio, sì per ſoſtenerla, che per dar tempo a prendere le migliori diſpoſizioni per opporſi da ſenno al paſſaggio del fiume, e corriſpoſe al deſiderio, ed al maturo conſiglio la venturoſa riuſcita. Lo ſpingerſi che fece S.A.R. frà i primi col ſuo cauallo per ripaſſare il fiume, non fù che infiammare il cuore de' ſuoi ad arriſchiarſi, e a diſtinguerſi dietro ad vn sì grande eſempio.

Preſentoſſi il Sig. Felts Generale della Caualleria Ceſarea, e fece vedere nello ſcaricarſi contro il Reggimento di Kaillus quel, che ſapeua fare la gagliardia del ſuo braccio. Indi a poco ſopraucnnero col loro ſeguito il Conte di Pioſſaſco, il Marcheſe Birago, & il Sig. di Keſſmiler Maggiore del Reggimento Viſconti; & il furore, con cui inueſtirono i Nemici, lo dimoſtrò ben toſto la loro ſtrage. Il Principe Emanuel di Soiſſon, che in ſul più bel fiore della ſua età la fece da ſperimentato Capitano reſtò vicino a S. A. R. grauemente ferito ſotto al ginocchio; & il Conte d'Alice di San Giorgio Capitano nelle Guardie trapaſſato da vn colpo di fucile: Il Conte, e Generale Belcaſtel, che fece comparir sì bene la ſua ſauiezza, e il ſuo valore, il Sig. Mettuin Inuiato d'Inghilterra preſſo S. A. R., & il primo ſin' all'vltimo degli Vfficiali entrarono così riſoluti nella zuffa, che non terminò, che con la disfatta totale dell' accennato Reggimen-

mento, che lasciò in balìa de' Nostri vno Stendardo, trè Vfficiali, e cinqnanta Soldati prigionieri; e per lasciare addietro il numero de' morti, e de' feriti, che sorpassano il numero di cinquecento, dirò solo, che da questo cospicuo auuenimento n'ebbe S. A. R. con la sola perdita di quaranta e sette de' suoi, trè rileuanti vantaggj, che furono, d'auer con ducento, e cinquanta Combattenti battuti, e sbaragliati mille e ducento de' Francesi, d'auer loro ad onta d'vn mezzo Esercito impedito il passaggio del Pò, e di proseguire con buonissimo ordine la marcia verso Cauor, e poscia a Bibiana, doue a i 9. del sudetto mese partitosi il Marchese di Tornon a foraggiare trà Cauor, e Bagnolo, ebbe l'auuiso che trenta e cinque caualli distaccati da vn Campo volante di mille Vomini, che si trouauano a Villafranca, erano venuti a spiare gli andamenti de' Nostri; e portatosi col suo Squadrone a preocupare i passi, gli riuscì di far prigione il Comandante col trucidamento del rimanente. Gli Vssari nell'istesso tempo tolsero a i Francesi alcuni de' loro Equipaggi, Soldati, & vn Capitano delle guardie del Duca di Vandome, che a nome di questi se n'andaua a complimentare il Duca d'Orleans.

Per grandi che sieno le difficoltà, ed i contrasti, non sono mai tali, che non possano esser superati da vna gran mente. Se si porrà a confronto la forza del Duca della Fogliada col tenue numero de' Cauaglieri, che assisteuano S. A. R. nella sua ritirata, chi vorrà credere, non parlo dell'età presente, ch'Ella habbia tutte le volte decampato a vista d'vn'Armata cotanto superiore, e che siansi sempre mai condotti in saluo i medesimi equipaggi, & in somma, che vn Principe, il quale non aueua più, per così dire, che vn piede ne' suoi Stati, abbia colla spada, e con finezza dei stratagemi saluate due minacciate Città di Cherasco, e di Cuneo, e quel che è più, da lontano la sua assediata Capitale. L'vltimo colpo di scherma, ch'Egli vsò, fù d'incaminarsi verso le Valli di Lu-

cerna, doue nouamente respinti i suoi Nemici non ebbe altro di più per atterrirli, che l'ottima disposizione delle sue truppe, la sua inflessibile costanza, e la natura del sito. Io non penso che si sia sin'ora trouata vna sì nuoua maniera d'arrestare vna prepotente forza con la specie della fuga, e di mostrar di temere, per affrontarla, e maggiormente combatterla.

Fù scelto da S.A.R. a vegliare sopra gli affari delle due Prouincie del Mondouì, e Ceua il Conte di Sales Luogotenente nelle Guardie del Corpo alla testa d'vn distaccamento de' Dragoni di Piemonte, e d'vn'altro piccolo numero di Caualleria, che se gli aggiunse sul tardi, & essendo in mossa a i 29. Giugno per incaminarsi verso il Mondouì, i Francesi, che si fermauano alla Margherita, s'allestirono per attrauersargli il disegno; ma egli spintosi con impeto contro la loro Vanguardia, e forzatala, andossene senza trouare maggior ostacolo a quella Prouincia; & iui peruenuto con quattro mila Vomini il Duca della Fogliada, il Conte, dopo alcune piccole scaramucce, pensò a ritirarsi inuerso Ceua con intenzione di coprire quel Forte, e di fornirlo del bisogneuole, mentre sapeuasi, che caminaua colà per cingerlo con cinque mila armati il Conte di Sartirana. Sendo questi arriuato alla Piagera di Paroldo, il Conte di Sales col suo Reggimento, e ducento Milizie disputogli dal nascer sin'al tramontar del Sole il passaggio, e la mattina seguente considerando il troppo rischio, che si sarebbe corso nell'ostinazione di più lungo contrasto, se ne partì per Mulassano ad vnirsi con vn corpo di milizie delle Terre Imperiali, che stauano sotto il comando del Marchese Parela. Il giorno dopo a questa vnione comparirono i Francesi per dar adosso a quel corpo di gente sulla punta della Langa, che và a cadere di sopra a Mulassano, doue il Marchese interpretando a viltà il ritirarsi, stimolato dal suo ordinario zelo entrò nel sentimento di far resistenza; ma fù sì breue, che in meno di trè quarti d'ora, se ne restò con vna ferita nel volto in potere

degli

degli Assalitori. Le milizie presero la fuga, & il Reggimento di Piemonte battendosi in ritirata, andò a portarsi in distanza di mezza lega al dietro di Mulassano.

Trouandosi nell'imminente pericolo di cadere il Forte di Ceua, ordinò S. A. R al Conte di Santena d'andarui ad introdurre a qualunque prezzo il soccorso. Se gli diedero per questa spedizione cinquecento fanti, e trecento caualli, co' quali venne a congiungersi col Conte di Sales, & il Marchese Pallauicino di Ceua. Il primo progetto fù di girsene a Bussolasco, doue rinforzato da diuersi de' Vassalli, che lo seguitarono co' loro Sudditi armati s'incaminò verso la Piagera. Alla venuta di questi, se ne partirono i Francesi, e si pose in marcia il Sig. Raising Capitano Cesareo con gente, e munizioni per lo soccorso del Forte, oue seguiua a difendersi con grande onore nella sua età auanzata il Sig. Lalobera. L'istruzione che se gli diede, fù di costeggiare continuamente il Tanaro; e per meglio coprire la partenza di quel Conuoglio, il Conte di Santena vsò lo stratagema d'vna diuersione, e fù d'attaccare all'impensata il Nemico, che si teneua sul Monte Baglione. Disordinate, e soggiogate le prime file, inoltrossi di primo impeto sin nelle di lui tende, e se auesse auuto vn poco più di gente agguerrita, si sarebbe senza fallo impadronito di tutta l'artiglieria. Al Conte di Sales fù ammazzato il cauallo di sotto, e vedendolo di già attorniato da' Granatieri di Francia il Caualiere della Chiusa, v'accorse con dodeci Dragoni, e feceli strada per riuenirsene in libertà. Si ferono ammirare amendue colla loro brauura alla testa de' loro Sudditi il Marchese di Monfort, & il Conte di Rodello, quegli ferito nel capo, e questi nel fianco. Poco dopo a questo fatto s'ebbe l'auuiso, che il soccorso era entrato felicissimamente nel Forte, e che l'Esercito confederato era in feruida marcia verso Modena; e di quest' vltimo ne diede maggior confermazione il subitaneo abbandono, che diede all'impegno di quell'assedio il Duca

della

della Fogliada, il quale ricolte le sue Soldatesche, non ebbe maggior premura, che di tornarsene al suo Campo sotto Torino per preuenire coll' espugnazione della Cittadella l'arriuo dell' armi collegate: auuedutosi troppo tardi che S. A. R. aueualo condotto quà, e là, come si suol dire, col pomo alla mano.

Era già qualche tempo, che i Francesi lauorauano sotto terra, occupati nella costruttura delle loro mine. Aueuano cominciato sin dal quarto giorno di Luglio a far diuampare, ma senza frutto vna Fogada sotto allo spalto dell'Angolo vscente del Ridotto dell'Opera a corno, e poscia vn' altra con non minore infelicità sul principiare d'Agosto sotto lo spalto dell'Angolo vscente della Fleccia della Porta di Susa. Aueuano pur anco fatto giuocare due grandi mine basse, vna a i 6. di Luglio sotto lo spalto dell' Angolo vscente della Fleccia del B. Amedeo, e l'altra a i 14. sotto quello dell'Angolo vscente della Fleccia di S. Maurizio, le quali non fecero che inutilmente tormentare la terra, & ebbero di gran lunga vn miglior riuscimento alcune bombe, che gittate dal Nemico a i 23. dello stesso mese nello spiraglio della nostra Galleria bassa di S. Maurizio, la ruppero in gran parte. Il profitto ch'egli ebbe da vn Pettardo, che diuampò a i sette d'Agosto nella Galleria bassa del B. Amedeo, fù di farui perire alcuni de' nostri Minatori, e Mastri da muro. A i 15. calarono i Francesi nella Galleria della Piazza del soccorso, e dato il fuoco ad vn'altro Pettardo, non vccisero, che vn solo de i nostri Minatori, & vn Granatiere. E quì finisco di parlare di molte loro altre mine, e loro effetti, con riserbarmi a darne il conto a misura, che si tratterà degli Assalti.

Continuauano giorno, e notte con altretanta assiduità a trauagliare attorno le loro mine gli Assediati. Ne si possono esprimere, quanto basti, la capacità, le inuenzioni, e le diligenze di due Caualieri Piemontesi deputati da S. A. R. ad assistere, e promuouere simili opere. Terminato che aueuano i Fran-

i Francesi vn lungo trauaglio, erano sempre mai sul più bello condannati a rifarlo da capo. E quantunque le trè prime Fogade, che fecimo giuocare sotto lo spalto dell'Angolo vscente del Ridotto dell' Opera a corno abbia auuto vn successo men felice, altre però anno supplito al mancamento d' esse col bramato disertamento delle batterie nemiche, che non sarebbero mai state portate sì auanti, oue non vi fosse stata la necessità di far distribuire con molto di risparmio la poluere.

Vna mina, che fù accesa a i 24. alla punta della capitale delle altre basse della punta del soccorso, oltre l'auer rouinate due Gallerie nemiche, lasciò in quelle della Piazza vna puzza così pestifera, che d'ondeci Vomini, che vi entrarono dentro per purgarle, sette vi rimasero istantaneamente soffocati, e quattro, ch' erano di temperamento più robusto furono tirati fuori con l'immagine della morte sul volto, e di questa spauenteuole catastrofe ne fù testimonio il Luogotenente Colonello nel Reggimento de' Fucilieri, che per chiarirsi, se i Minatori di Francia seguitauano a lauorare, volle in compagnia d'vn Sargente entrarui in persona, e vedutisi a morire sotto gli occhi trè degli accennati, n'afferrò vno, ch' era già spirante per i capelli, e strascinandoselo dietro, in questa foggia lo saluò. Erano già scorsi otto giorni, quando nouamente si ferono penetrare nella Galleria per nettarla due Granatieri, ma furono amendue repentinamente estinti. E per rendere praticabile come prima quell'Opera sotterranea, trouossi l'artificio di cacciarui dentro alcuni cannoncelli lunghi di lata, e poscia a forza di gran mantici fecesi suaporare tutta la malignità di quel fumo.

Era già diuampata due giorni prima dei 24. Luglio vn' altra mina bassa nell' Angolo vscente della Fleccia del B. Amedeo, che disfece in vn colpo due Gallerie de' Nemici, e da lì a poco tempo messa in opera vna Fogada con alcune bombe sotto la communicazione della Fleccia del soccorso guastò loro vn gran Pozzo. Indi ne volarono altre due, vna

bombe, e facchi a poluere, e l'altra baſſa alla punta della capitale di S Maurizio, e con queſte ſi ruppero trè altre Gallerie degli Aſſedianti.

Sono ben degni d'eſſer regiſtrati di vno in vno, e maſſime quelli che continuarono dal principio ſin' al fine del meſe d' Agoſto, i venturoſi effetti di queſti fuochi ſotterranei, onde la Piazza rincoraua vie più le ſue ſperanze, e ritardaua le operazioni de' Franceſi col diſtruggimento de' loro trauagli, e tal'ora col brucciamento de' loro gabbioni. Dopo eſſerſi acceſa vna Mina di due fornelli alla punta delle palificate del ſoccorſo, che balzò in aria trè pezzi di cannoni de' Franceſi, & vn Mortaro, ſi fecero volare altre due a' quattro fornelli alla deſtra, & alla ſiniſtra dell' angolo vſcente del B. Amedeo, e rouerſciarono ſulla deſtra trè altri de' loro pezzi, che cannonauano la mezza luna di S. Lazaro, e quattro alla ſiniſtra, che batteuano quella del ſoccorſo: Indi con lo ſcoppio d'vna fogada ſotto la ſtrada coperta alla deſtra della Contraguardia del B. Amedeo, ed vn Pettardo, che giuocò a i 12. del ſudetto meſe, ſi riempiè vn pozzo del Nemico, e ſi rouinò con le di lui Gallerie anche la noſtra.

Paſſati che furono ſette giorni quando l'impegno, e l'onore dell'armi della Francia non guardauano più che tanto ad auuenturare ne' cimenti il ſangue delle milizie, feceſi giuocare dalla Piazza vna Fogada all'eſtremità del ramo ſulla deſtra della Contraguardia del B. Amedeo vicino alla palificata, che a i 19. appiccò il fuoco ad vn fornello, e brucciò i gabbioni del nemico. Si aprirono al dì ſeguente due pozzi dalla Galleria ſuperiore all' inferiore, il primo fù riempiuto di terra, e per l'altro ſi ſcagliarono dagli Aſſediati molte bombe, e granate, le quali oltre l'attrauerſare la ſtrada a maggiori auanzamenti, vi ſoffocarono vn qualche numero de' Minatori, e di Granatieri di Francia. Indi calato il nemico per vn pozzo, fece da queſti giuocare vn Pettardo, che fece vn' apertura nella volta della Galleria ſuperiore della

Mezza

Mezza luna del ſoccorſo. E quì fù il campo oue cominciarono i combattimenti ſotto terra. Trinceratiſi i Noſtri co' ſacchi di lana, non sì toſto vedeuano a balenare alcuno de' nemici, che lo ſuenauano a colpi di piſtola; e mercè l'indefeſſa vigilanza de' Comandanti, e del Capitano de' noſtri Minatori andauano ogni volta più falliti gli attentati della parte contraria. Laonde baſtò alla Piazza di fare vna Comunicazione all'inferiore per ſerbarſi intatta la ſudetta Galleria: frà tanto il giorno vegnente, che fù a i 25. d'Agoſto Ella fece diuampare quattro fornelli due alla deſtra, e due altri alla ſiniſtra dell' angolo vſcente della mezza luna del ſoccorſo, e rouinarono affatto vna batteria di quattordeci pezzi, che fulminauano in breccia la mezza luna, & il Baſtion di S. Maurizio. E quì mi ſi preſentano due coſe da riflettere amendue grandi per la loro rarità: La prima ſi è, che di tante formidabili, e numeroſe batterie con metamorfoſi rare volte veduta ne' tempi addietro, non vi ſono rimaſti ſullo ſpirar d'Agoſto, che quattro ſoli, ò cinque pezzi, che batteſſero in breccia queſta Piazza: e l'vltima, che ſiaſi trouato trà i Minatori, vno d'Andorno per nome Pietro Mica, il quale auuedutoſi dal crolar della terra, che i Franceſi erano in atto di rompere, e di far qualche progreſſo, data di piglio ad vna micchia acceſa, diede il fuoco alla Mina, e con volontario ſacrificio della ſua vita, fece vedere quel, che poſſa nel cuore d'vno, benche ignobile di naſcita, il deſio dell' onore, e l'affetto alla Patria, & al ſuo Principe.

Riuenuto, come diſſi, il Duca della Fogliada al Campo ſotto Torino, dopo che aueua fallito il colpo, e perduto anche col tempo la gente nell' inſeguire S. A. R., che era andata col ſuo ſeguito a renderſi ineſpugnabile nelle Valli di Lucerna, diedeſi a conſultare le maniere più efficaci per ſoggiogare la Mezza luna, e le ſue Contraguardie. Il rimprouero della ſua inutile girata, la certezza dell'auuicinante ſoccorſo, e la capacità della breccia fatta con sì lungo, e

violento cannonare, erano i trè gagliardi stimoli, che lo moueuano per venire all' intrapresa d'vn'assalto , e destinò per metterla in esecuzione il giorno di S. Secondo Protettore di questa Città . Il Generale Daun, che già ne aueua preueduto come ineuitabile l'impegno , diedesi a rinforzare più che si poteua le Fortificazioni più minacciate , & a por in opera anche il souerchio , per non lasciarsi soprafare nell' espettazione dell'imminente attacco.

Cominciarono dunque i Nemici a far volare verso le 23.ore due delle loro mine,che rouersciarono con mirabile effetto la Contrascarpa alla destra , & alla sinistra della mezza luna del soccorso, e poscia verso vn'ora della notte precedente a i 27. d'Agosto, dopo il segno di trentanoue bombe in vn sol gitto, s'appressarono 38. Compagnie di Granatieri a dar l'assalto alle due Contraguardie del B. Amedeo, e di S. Maurizio, e della Mezza luna del soccorso, e sboccarono di primo impeto nel fosso; e perche la breccia non arriuaua ancora alla profondità d'esso,fù forza adoperar le scale, ed aggrapparsi colle mani, e co' piedi alle rouine della breccia per giungere ad inuestire i Presidianti , e cacciarli da loro posti . Diedesi in quell' instante tutta l'artiglieria della Piazza a bersagliarli per fronte, e dall' altra parte i nostri Granatieri a por in opera sacchetti di poluere , fascine, e Godroni sin' al numero di dieci mila, onde più di quattrocento degli Assalitori furono brucciati viui, mentre attorniati come erano da quell'orrido fuoco non trouarono più alcuna strada aperta al proprio scampo . Trouauasi a resistere a que' primi bollori il Colonello in secondo nel Reggimento di Daun, e la fortuna tanto accompagnò la sua brauura , che degli Vfficiali , che seco aueua, niuno, fuori di lui, andò esente dalle ferite . Ad vn Capitano nel Reggimento delle Guardie , mentre si batteua sul Parapetto della Contraguardia del B. Amedeo , fù passata da parte a parte la man destra . Il Maggiore nel Reggimento di Merol, e due altri Vfficiali furono fatti prigioni . Entrò fra-

tanto nella Cittadella il Generale Daun, quando n'vsciua il Colonello del Reggimento de' Fucilieri, che conduceua vna schiera di Granatieri nella mezza luna. Nel comparire di questo rinforzo, raddoppiossi con la strage l'ignominia degli Agressori, i quali si videro ribbuttare da que' posti, che già aueuano occupati con tanto coraggio, e pure per rinuigorirli nella pugna vi si trouaua presente il Duca della Fogliada con le promesse di larghe ricompense; ma con tutto ciò preualeua all' eccesso delle loro forze il braccio degli stessi Soldati di nuoua leua, che nel far prodesse da Veterani impegnarono l'ammirazione de' loro Condottieri. Il Colonello del Reggimento de' Fucilieri testimoniò il suo valore con vna ferita mortale, mentre combatteua sulla breccia, & il Maggiore nel Reggimento delle Guardie con altra nel capo. Sorprendeua il vedere in confusa mischia gli Amici, ed i Nemici ad afferrarsi arrabbiatamente pe' capelli, e graffiarsi sin coll'onghie la faccia; e con tutto che i Francesi non cessassero da quaranta e più mortari a tormentare con vn'orribile tempesta a pietre, e bombe i Nostri, in vece di raffreddarli, gli accendeuano maggiormente à cimentarsi, & a distinguersi nella pertinace difesa; sicche disanimati gli Assalitori di vedersi ributtati con sì gran biasimo, e perdita, erano già in procinto di ritornarsene verso le loro trincere. Ma li trattenne l'accidente infausto d'vn fuoco, che s'attaccò a qualche barile di poluere, onde quaranta de'Nostri vi perirono, e fù questa la terza disgrazia, che soprauenne al Maggiore nel Regg. di Sauoia, di restarsene abbrustolito nella faccia, dopo auer già riceuute due ferite. Ma costò cara a i Francesi la fatalità di questo fuoco, che fù loro d'allettamento a prouocare la sorte d'vn nuouo assalto. Risalirono più che mai con furia ad affrontare i Nostri; ma non ferono, che moltiplicare il numero de' loro morti. Montò nel più caldo del conflitto sulla mezza luna vn Capitano nemico con vinti Granatieri, e tosto andarono ad attaccarlo alla

destra

destra vn Capitano nel Reggimento di Guido Staremberg, & alla sinistra vn' altro de' Granatieri nel Reggimento di Merol, e questi incalzollo sì da vicino, che al primo colpo di spada lo buttò a terra morto, e del rimanente de' Soldati, che seco aueua condotti, parte fù trucidata, e parte imprigionata; e terminò il conflitto colla venturosa riuscita d'vn Fornello, che scoppiando all'angolo vscente alla sinistra della palificata della Contraguardia del B. Amedeo, balzò in aria due pezzi, che cannonauano in breccia la faccia sinistra della mezza luna.

La maggior parte degli Vfficiali più versati nella milizia concordemente asseriua di non auer mai veduto altroue vn Combattimento più arrabbiato, & vn fuoco più proseguito a bombe, a pietre, a granate, a cartocci. Ed è altretanto vero, che molte delle più cospicue azioni, che si sono fatte in questo assedio in vista di più Nazioni straniere, dureranno pena ad esser credute dalla Posterità; e pare in fatti, che abbia dell'impossibile, che vna Guerniggione così decimata dai patimenti, dal fuoco, e dalla Deserzione, sia stata valeuole a far fronte con tanto vantaggio ad vn sì fiorito Esercito, e massime in questo Assalto, doue sul finire i Francesi, non ebbero altro vtile, che di ricourarsi tumultuariamente sulle punte delle Contraguardie. Qual poi sia stata la loro perdita, io crederei che si potesse facilmente giudicare, & indouinare dalla morte, e dalle ferite di quaranta de' nostri Vfficiali, e quattrocento de' nostri Soldati.

Dopo d'essersi ben considerata la positura del Nemico, e studiati i mezzi più ageuoli per discacciarli dalle sudette punte delle Contraguardie sul farsi del giorno 27. si fecero partire a quella volta vn Capitano Cesareo, & vn'altro nel Reggimento della Trinità, con due Luogotenenti assistiti da cinquanta Fucilieri, i quali cominciarono a muouersi in quel punto stesso, che s'incaminauano verso le Contraguardie del Bastion di S. Maurizio vn Capitano nel Reggimento delle

Guar

Guardie, ed vn'altro in quello di Saluzzo con due altri Luogotenenti, & vn corpo di gente eguale al primo. Era oggetto misto di marauiglia, e di terrore il vedere auanzare da due parti que' due distaccamenti con i loro fucili sulle spalle, come se fossero sicuri del loro fatto. Giunti che furono ben da vicino al Nemico, dieronsi sulle prime a bersagliarlo a colpi di moschetto, di pietre, e di granate, e poscia a gara a montar sul Parapetto, e tale fù la tempesta de' colpi, onde furono caricati gli occupatori di quel sito, che per non rimanere l'vn dopo l'altro sconfitti, non ebbero miglior consiglio, che di ritirarsi con disordine ne'loro trinceramenti.

E perche le catafte degli amonticciati cadaueri nel fosso dauano apprenzione agli Assediati, che potessero seruire, come di scala ad vn nuouo attentato, si pensò ad incenerirli a forza di fuochi d'artificio; e di quà ne venne vna più bella idea di mantenere contro vn nuouo assalto all'intorno delle brecce della mezza luna, di tutte le facce, e contraguardie vn grande incendio, che duraua dal cominciar della notte sin' al venire del giorno; e si sono impiegate ad vn tal vopo più di mille, e seicento carra di legna, senza parlare delle fascine, e godroni, che tramandauano sì lontano lo splendore, che dal canto degli attacchi non si distingueua la notte dal giorno. E pure questo gran fuoco era vn bel nulla in paragone dei lagrimeuoli incendj, che diuorauano in vista della Città i Palagi innalzati sulle Colline con tanta architettura, e magnificenza. Passauano le fiamme da vna valle all'altra a distruggere in pochi momenti quelle abitazioni erette col sudore di più lustri. Da quella parte, oue si rialzaua l'orrido fumo vi correuano coi guardi i gemiti degli assassinati Cittadini. I medesimi Desertori confessauano, che molti de' loro principali Condottieri non poteuano non riprouare vn' atto di così rea ostilità, della quale se ne faceua come vna specie di pompa il Duca della Fogliada; che non potendo sfogare il suo sdegno contro la Piazza, ò contro il Presidio,

se

fe la prendeua sin contro le delicie innocenti della cam-
pagna.

Per molto che sia il danno di questi vasti incendiamenti,
non sarà mai che poco, oue si ponga in confronto con quel-
lo, che anno recato le imperuersate licenze delle Soldates-
che di Francia con le loro estorzioni co' loro enormi insulti,
e co' loro saccheggi. Pur troppo passeranno a far orrore a i
Posteri le memorie di tante Chiese profanate, de' sagri arre-
di, di cui se ne faceua vn pubblico mercato. Potranno
sempre farne vna testimonianza autoreuole i villaggi di Nole,
Lusigliè, di Vernon, doue depredata la Santissima Pisside si
sparsero quà, e là sul suolo le consagrate Particole. I luoghi
più santi erano per lo più i primi a soggiacere a i più inuma-
ni, & abbomineuoli sfogamenti. Sono troppo noti li sac-
cheggi, i maltrattamenti di Druent, S. Gigli, Ciriè, Mathi,
Grosso, d'Orbassano consegnato come interamente al fuoco,
di Villanoua, S. Maurizio, Front, Fauria, Agliè, che sono stati
le prime scene, oue si è fatto sentire il rigore del Duca della
Fogliada nella prima comparsa, che fece in questi Stati.
Lascio gli affronti fatti alla pudicizia di tante Verginelle in-
nocenti in faccia dei medesimi altari. Anzi temerei d'im-
brattare troppo la fantasia di chi legge, se douessi por di-
stintamente in pubblico l'enormità di tanti misfatti, a cui si
è lasciata impunemente la briglia sì nel Canauese, che nel
Piemonte; Con tutto ciò sono stati forzati di ritornarsene
in Francia col veleno sul cuore di quella maggior vendetta,
che differiuano ad isfogare dopo la caduta della Piazza asse-
diata col distruggimento delle sue mura, delle fortificazio-
ni, de' Palazzi Reali, e per fine con esorbitanti contribuzio-
ni, con vna leuata di 15. mila Vomini negli Stati di S. A. R., e
col saccheggio della Città per lo durare di quattro ore.

Dopo vna corta digressione ritorno al mio filo. Ed ecco
vna nouità nel campo de' Francesi. Partesi il Duca della Fo-
gliada ad incontrare, & a cedere il comando dell'Esercito
al

al Duca d'Orleans, il quale in compagnia del Marescciallo di Marzin se ne veniua dai campeggiamenti d'Italia col seguito di 14. mila Combattenti, e col pensiero di preuenire la marcia del soccorso con l'espugnazione della Città. Erano in marcia da Ciuasso più centinaia di carri, che conduceuano la Fanteria, per risparmiarle il disaggio del camino, accioche arriuata che fosse in questi contorni fosse tosto in istato di seruire con più lena alle ideate operazioni. Di tutte queste nouità ne diede in Torino la certezza vn Luogotenente imprigionato al di là del Pò dalla nostra Guardia auanzata.

Il Generale Daun assicurato come era dell'arriuo dell' Armata confederata à Voghera per vna lettera del Serenissimo Principe Eugenio di Sauoia, recatagli poco prima da vn Paesano preparossi coi preziosi auuanzi delle sue forze, e col meglio delle sue industrie a far argine al torrente dell' accresciuto Esercito, & ad ischermire le machine del nuouo Generale, il quale v'era ben ragion di credere, che aurebbe arrischiato il tutto per far gli vltimi sforzi contro la Piazza, e per riparare lo scapito dell'armi di S. M. Cristianissima nell'vltimo Assalto dato dal Duca della Fogliada alla Mezzaluna, e Contraguardie; e quantunque paresse a molti esser contro le regole più vsate di guerra il voler' intraprendere vn'azione sì malageuole, e di tanta conseguenza di pieno giorno: Nulladimeno in quell'ora manco sospettata v'entrò tutta la lode d'vna ben studiata sorpresa.

Dopo diuersi mouimenti, che fecero i Francesi dalla parte della Collina con la finzione di tentare colà vna qualche impresa per insospettire il Presidio, e per obligare ad vna diuerzione le sue forze, vscirono poco dopo al meriggio dei 31. d'Agosto dalle loro linee trenta Compagnie di Granatieri assistiti da cinque mila Vomini trà Dragoni a piedi, e Fanti de' più scelti dell'Esercito, e dietro al segnale di trenta bombe in vn colpo con velocità pari alla loro intrepidezza

garino di Lcini

auuicinaronsi ad attaccare le già mentouate Fortificazioni. Gli Vfficiali che comandauano nella Mezzaluna, nella Contraguardia di S. Maurizio, & in quella del Beato Amedeo, con tutto che facessero brauamente le loro parti, non furono però valeuoli a far vn sì viuo contrasto dalle tagliate, che di queste vltime non se ne impossessassero gli Agressori, de' quali sendone già calata nel fosso vna parte, v'accorse il Luogotenente Colonello nel Reggimento de' Fucilieri con alcuni Granatieri, che seco erano vsciti dalle mine, ed altro non fece in que' primi tumulti, che di correre a fermare la Porta del soccorso, per cui s'entra nel fosso, e da lì a poco, ricolto vn qualche numero d'Armati, ch' erano stati forzati abbandonare i posti, andossene a ricuperare i gabbioni già occupati dal Nemico nella tagliata del fosso, e si sostenne, sin che soprauenne il rinforzo de' Granatieri. Vdito lo strepito del principiato combattimento il Luogotenente nel Reggimento di Merol se ne vscì immantenente dalla Cittadella, e corso colà vi diede diuersi comandi per la difesa d'alcuni posti, & arriuato che fù il Conte della Roche d'Alleri, se ne passò a custodire la Contraguardia di S. Maurizio, distinguendosi da per tutto e col braccio, e colla presenza dello spirito. Mentre si difendeuano con segnalata costanza da vna Tagliata vn Luogotenente nel Reggimento di Sauoia, & vn Capitano Comandante in quello delle Guardie calò nel fosso vn Capitano in questo vltimo Reggimento, che comandaua nella Contraguardia di S. Maurizio, il quale ragunato vn picolo corpo di Gente, ritornossene colla spada alla mano ad affrontar il Nemico; e se ben storpio della mano sinistra, colla destra, che suppliua al mancamento dell' altra, vendicossi colla morte d'vn Sargente, che lo aueua con due colpi di baionetta oltraggiato nella faccia, e col manico d'vn fucile percosso nel capo, e toccò nei primi calori della sanguinosa contesa al Maggiore nel Reggimento di Cortanze Comandante nella Contraguardia del B. Amedeo

deo esser il primo degli Vfficiali a spargere il suo sangue. Vn Colonello Alemano al seruizio di S. A. R., benche maltrattato da vna ferita, che aueua riceuuta trè giorni auanti sulla Contraguardia di S. Maurizio, mentre che i Francesi cominciauano a piantare i loro gabbioni nella Mezzaluna della Porta del soccorso, ito colà ad incalzarli virilmente col ferro, e col fuoco, obbligolli all'abbandono totale di quell'Opera. Nei preludj di queste carnificine entrò il Generale Daun nella Cittadella a dar gli ordini, & a far animo colla sua presenza alla Guerniggione. Assegnò al Luogotenente Colonello nel Reggimento di Vetzel la custodia del Bastion di S. Maurizio, & al Maggior di Kettemborg quella del B. Amedeo, e furono amendue feriti a morte, il primo da vn colpo di moschetto, e l'vltimo da vn di pietra, e mancarono in vn medesimo tempo alle Truppe Imperiali due Soggetti d'vna singolare stima, ed isperienza militare. Auuicinauasi frà tanto alla Contraguardia di S. Maurizio vn Generale Maggiore alla testa del Reggimento delle Guardie venuto colà dal suo quartiere di S. Carlo con l'insegne dispiegate, tamburo battente, e quasi dissi a passo di Vincitore. Andossene dirittamente a presentarsi sulla faccia de' Francesi nel momento che affrettauansi a trincerarsi co' gabbioni, e sacchi di lana. La sua prima operazione fù di caricarli col fuoco, e poscia di montare intrepidamente sul Parapetto, e seco lui a gara tutti gli Vfficiali. Il desiderio della gloria, e l'amor della Patria accesero in que' animi vn sì nobile sdegno, che non potendo più reggere l'Auuersario a tanti vrti, si ritirò dal posto con vergogna niente minore della strage. Non inuidiaua a i primi dalla parte sinistra della sudetta Contraguardia la risolutezza del Luogotenente Colonello di Massimiliano Staremberg, e di vn Capitano nel Reggimento de' Fucilieri. Erano sì accaniti nel combattere gli Vfficiali, & i Soldati, che seco aueuano, che ridussero i Francesi a segno di gittarsi giù dal Parapetto a rompicollo per saluarsi. Era

ſpettacolo, che inteneriua il vedere a ſcorrere sì frequente, e sì copioſo il ſangue di tanti valoroſi Condotteri. L'vltimo dei due accēnati fù da vna pala paſſato da vna parte all'altra nelle ſpalle. Il Maggiore nel Reggimento delle Guardie col ſuo gran cuore, onde non penſaua, che a diſtinguerſi, vi laſciò la vita. Ad vn'altro fù troncata da vn fendente la mano; e queſti nel rientrare in Cittadella, eſſendogli andato all'incontro il Generale Daun per condolerſi della ſua diſgrazia gli riſpoſe, che preualeua di molto alla perdita della ſua mano la conſolazione d'auer vbbidito. Sicche baſterebbe queſta ſola azione per immortalare il Reggimento delle Guardie, il quale ebbe ſette de' ſuoi Vfficiali feriti, e due morti. Durauano ancora i Franceſi nella Contraguardia del B. Amedeo, quando penetrò nel foſſo vn Capitano nel Reggimento di Monferrato, il quale poſtoſi alla teſta di vinticinque Granatieri, li conduſſe a cimentarſi da quella parte, & ad onta d'vn nembo d'archibuſate, delle quali ne portò i ſegni in noue ſquarci del capello, della veſte, e delle ſcarpe, altrettanto fortunato, quanto ardito, paſsò sù i cadaueri de' Nemici ad allogarſi in quel poſto. Dall'altro canto della ſudetta Contraguardia eranſi appreſſati vn Capitano nel Reggimento di Daun, & vn'altro in quello di Piemonte, doue ad imitazion de' loro Capi ogni ſemplice di que' Soldati la fece da grande Eroe, e ſi ſegnalò il ſecondo con vn colpo di ſpada, onde atterrò vn Capitano de' Granatieri nel Reggimento R. Contois, & in tal fatta rimaſe per la ſeconda volta libera, e vittorioſa la Mezzaluna con tanta onta d'vna forza ſuperiore. Durò vicino a due ore l'oſtinata tenzone ſotto gli occhi di tutta la Generalità, e trouoſſi nella Mezzaluna nel più accanito bollore dell'armi a dargli ordini più opportuni il Conte della Roche d'Allerì ſenza mai riſparmiare ſe ſteſſo ſempre intrepido, & imperturbabile in faccia de' maggiori pericoli.

Mentre duraua l'aſſalto fecero i Noſtri diuampare vn Fornello al piano del foſſo nella Piazza d'armi alla ſiniſtra

della Mezzaluna del soccorso, e l'esito fù di sotterrare trè Compagnie di Granatieri di Francia del Reggimento di Piemonte, e buttare in totale scompiglio vna batteria di quattro pezzi, vno de' quali fù lanciato in distanza di diecisette trabucchi dalla porta della mina. Per il che mossisi a quella volta alcuni Cannonieri, vi fecero prigione vn Granatiere nemico vnico auanzo di quella grande rouina; Indi attaccato il cannone con vna fune, col fauore di due gabbioni, e col mezzo d'vn'argano, che si fece condurre nel fosso, tanto s'operò, che lo trassero in suo potere, e fù da là l'istessa notte condotto al Palazzo del Generale Daun, doue la mattina vegnente esposto come era alla veduta de' Cittadini, oltre i sentimenti di giubilo, i quali eccitò ne' loro cuori, soministrö la materia ad vn nobile ingegno di figurarui sopra vna ghirlanda di palme con la seguente Inscrizione.

Oppugnatori Gallo
In agressione repulso
A Comite Virrico Daun
Taurini Propugnatore captum
Anno 1706. 31. Augusti.

La mina poi, che volò susseguentemente all'accennato Fornello al piano del fosso sotto la Piazza d'armi alla sinistra della Mezzaluna del soccorso non solamente portò le rouine d'vna batteria di trè pezzi nuouamente rassettata, e piantata, ma vi fece insieme consumare poco men di cento, e cinquanta de' Nemici, e tosto in quel medesimo tempo cessò tutto lo strepito, che si sentiua da vna delle nostre tagliate nell'animare, e minacciare che faceuano gli Vfficiali Francesi i loro Soldati, che abbattuti dai due precedenti discapiti, non aueuano ormai più nè piedi per dar vn passo, nè cuore per intraprendere vna nuoua azione.

Nell' impegno di questi due vltimi assalti il più degli Vfficiali imprigionati nel giorno della liberazione, asseuerano, esser

esser loro mancati trà morti, e feriti, oltre vna gran moltitudine di Soggetti di distinzione, poco meno di trè mila Soldati. E non và fuori del verisimile vn tal massacro, se si riflette al furioso battere, che fece la Piazza a cartocci, a bombe, e pietre, e finalmente allo straordinario fuoco, che fecero da vna Capponiera, oue s'erano postati gli Haiduchi con la loro moschetteria; E degli Imperiali, e Piemontesi non vi sono rimasti più di cento e vinti, parte amazzati, e parte feriti. Era vn non sò che di raro, e disusato che gli vni, e gli altri prouocassero con tanta franchezza, e disprezzo la morte, e che dal moltiplicarsi le stragi, & il fuoco, che faceuano da tante parti i nemici, si prendesse maggior animo, e lena nell'auuenturare le loro vite.

Al primo auuiso del mentouato Attacco si partirono più di quattrocento Cittadini armati dalle loro case, che corsero per entrare nella Cittadella, e per vscire dalla Porta di Susa, bramosi d'incontrare l'istessa sorte che correuano in quell'arringo i Presidianti: ma trouandosi vietata da vn canto l'entrata, e dall'altro l'vscita: nel mentre che insisteuano con qualche tumulto per auer quel loro intento, soprauenne il Generale Daun, il quale, intesa la cagione di quel nouità, andò loro all'incontro; e lodando publicamente il buon zelo, onde erano stati condotti, licenziolli con dire, che non v'era ancora la necessità, per cui si douessero impiegare le loro Persone.

Due giorni prima al celebre fatto della Mezzaluna era passato il Principe Eugenio soura d'vn Ponte di barche il Tanaro, & erasi S. A. R. incaminata per incontrarlo a Carmagnola. Che caro incontro di due Principi così stretti di sangue, & vniformi nel valore! Intenerirono i Circostanti le gare dell'affetto, e del contento, che troncò sulle labbra le più viue espressioni del cuore, che non sà mai tanto manifestarsi, che quando si amutolisce. Dopo lo sfogo, che feerono col silenzio le finezze del primo, e la modestia del secondo,

condo, s'auiarono amendue inuerso la Motta, oue trouauasi il quartiere generale di S. A. R. Ma iui considerata la scarsezza dell'acque, fù di mestieri il far passare le truppe a Villastellone, doue trasferitasi S. A. R. al primo di Settembre, passò sotto lo sbarro di tutta l'artiglieria, e moschetteria a dar la riuista all'Esercito confederato, e non fù poca col piacere l'amirazione di vedere in sì buon' essere quelle truppe dopo vna sì lunga, e penosa marcia; & in questa parte, che hà tanto del grande, non poteuano, che ammirarsi l'eccelsa capacità, il preuedimento, e le diligenze incredibili del Marchese di Priè Comissario supremo dell'armi di S. M. Cesarea, e suo Plenipotenziario in Italia, che per non lasciar mancar nulla del necessario a quell' Esercito, aueua fatto continuamente caminare sù i carri sin le prouigioni del vino, e dell'acque.

Non vi fù di più spediente, che di far alzare due Ponti sul Pò, e tosto il dì seguente S. A. R. in compagnia del Principe Eugenio, e di molti de' primi Capi dell' Esercito con vna forte scorta di Caualleria, e Fanteria partirono alla volta di Chieri, e da là più oltre a salire sulle altezze di Superga, onde discopriuasi tutto il Campo degli Assediatori; & esaminate ben bene le loro positure, e la parte, d'onde poteua riuscire meno impraticabile l'accostarsi a rompere i loro trinceramenti, calarono verso la sera al piano, e tornarono a restituirsi a Villastellone, da doue a i 4. leuato il Campo, seguì con bellissimo ordine il passaggio del Pò, & indi del Sangone.

Terminato sì felicemente il mese d' Agosto, viueuasi nella Città, come se i Francesi si fossero allontanati da queste mura. Vedeuasi frattanto il Nemico occuparsi con assiduità più dell' ordinario in rassettare le sue batterie, e a dare il finimento alla sua linea sulla Collina; e cominciarono sul farsi della notte a lumeggiare sulle cime di Superga certi piccoli segnali di fuoco, che furono interpretati, se ben in fallo, come forieri dell' imminente liberazione. E non

andò

andò errato il buon pensiero. Poiche nel principio di Settembre penetrò in Torino vn' Vomo con vna lettera indirizzata al Generale Daun in questi precisi termini.

Hò voluto far sapere a V. Eccellenza il mio arriuo quì, con speranza anche d'auer l'onore di vederla frà pochi giorni in Persona, assicurandola che farò tutto il possibile per liberare a qualunque prezzo V. Eccellenza. Frà tanto la prego di far a mio nome i complimenti a tutta la Guerniggione per la grande brauura, e straordinario valore, ch'ella hà fatto spiccare nell'vltima azione dell'Assalto alla Mezzaluna.

Al di sotto v'erano le seguenti espressioni di S. A. R.

Je me rejouïs avec Vous de l'arrivée de M. le Prince Eugene, qui étant allé a Racconis je confirme ce qui est dessus & m'y rapporte.

Victor Amedé.

Dal Campo della Motta di Carmagnola
1706. 30. Agosto.

Questa nuoua, che fù l'vltimo disinganno d'alcuni increduli, col finire, che fece di rasserenare gli animi de' Cittadini, rinuigorì di maniera il cuore de' Presidianti, che non capiuano in se medesimi per lo godimento. Principiarono la sera del 1. Settembre a montar la guardia con l'insegne dispiegate, tamburo battente, e si passò tutta la notte al tempestare delle pietre, e delle bombe nemiche in allegre sinfonie di stromenti musicali, & in motteggiamenti arguti, e pungenti: quasi che il terrore delle batterie fosse degenerato in argomento di passatempo a que' Campioni, a' quali non faceua ormai più senso la presenza della stessa morte.

Proseguendo a balenare sull'erto di Superga gli accennati segni, che per altro erano inganni del Nemico, ch'era sali-

falito sù quel monte per chiarirsi delle nouità, che sarebbero per fare gli Assediati, il Generale Daun, che non perdeua pur vn momento di tempo in allestirsi a dar mano alle truppe Ausiliarie da quel canto, oue sarebbe seguito l'Attacco degli Assediatori, i quali nell' vltimo loro consiglio di guerra eransi risoluti, dopo varj dibattimenti, di non muouersi da i loro trinceramenti, anzi d'attendere colà di piè fermo le armi confederate, comandò a tutta la Cittadinanza di riunirsi sotto le sue insegne, e sotto il comando de' suoi Colonelli. Et in fatti dall'esattezza, e dal godimento, con cui corsero a prender l'armi, si vide assai chiaro, di qual tempra fosse la loro fede, e l'affetto, che nutriscono verso il loro Real Sourano.

Vna grande caparra d'vn glorioso fine fù vniuersalmente creduta la nouella, che diedero alcuni de' Nemici, che si menarono imprigionati nella Città da i Parteggiani della Nazione in sull' imbrunire del quinto giorno di Settembre. Riferirono costoro, che incaminatasi S. A. R. alla testa dell'Armata confederata verso Pianezza, auesse da lungi scoperto vn grosso Conuoglio, che veniua da Susa al Campo Nemico. Aueua questi per sua scorta, oltre vn Corpo di Fanteria seicento Caualli, & vn Reggimento di Dragoni, che veniua di fresco dalla Francia sotto il comando di Monsù Bonel, e Rochebone. Spedì subito S. A. R due Brigate di Caualleria di Falkestain, e Monestarolo con ordine di varcar la Dora ad vn guado d'Alpugnano, e di girsene ad affrontare la Retroguardia de' Conuoglianti. L'auuicinarsi contro il Nemico, & il romperlo fù l'istesso. Il Sig. di Rochebone fù fatto prigione, e si presero ducento Muli in vn colpo. Il restante del Conuoglio con l'assistenza d'vna piccola Vanguardia procurò di sottrarsi dal disastro, prendendo frettolosamente la strada verso il Campo, ma trouando da per tutto preoccupati i passi, furono di bel nuouo assaliti, & incalzati sin'al Castello di Pianezza, oue entrarono a congiun-

giungersi con vn qualche numero di Fanteria, a cui aueuano data la caccia le due Brigate di Zizendorph, e Tornon, che non ferono, che cingere il Castello, per dar tempo al Principe d'Anhalt di passare con vn buon nerbo di Granatieri la Dora. Sopragiunto ch'Egli fù, e penetrato la notte per vn luogo sotterraneo nel Castello, cominciò a mandare a fil di baionetta tutti i primi, che se gli pararono dauanti, e dopo auerne fatti più di 300. prigionieri, trà quali molti Vfficiali, restarono in suo potere non solo tutti gli stendardi del Reggimento di Chattillion, ma assieme mille, e più muli carichi d'armi, farine, e poluere, & è certo, che in questo incontro i Francesi anno perduto ottocento Vomini in circa, trà morti e feriti, e più di vinti Vfficiali.

La felicità di questo primo cimento, e l'esca del ricco bottino, che S.A.R. diede tutto a' Soldati, accrebbe di molto il coraggio de' Nostri, vedendo che il successo cominciaua a confermare l'istinto, che gli aueua condotti con tanto brio per tanti disagi per sì lungo tratto d'Italia, sempre impazienti di venire a fronte col Nemico, e come sicuri d'andar incontro alla Vittoria, più che al conflitto. Per lo contrario l'augurio d'vn principio sì tristo moltiplicò il terror de' Francesi così di quelli, che aueuan fatto l'assedio, come di quelli, che col Duca d'Orleans erano venuti di fresco al lor soccorso. La funesta immagine di quell'Ecclissi, che appunto, come dissi da principio, seguì sull'accingersi, che ferono a questa impresa, come poi confessarono molti de' loro Vfficiali, aueua impressa ne' primi vn'apprensione assai vniuersale, & vn' oppinione sinistra d'vn' esito meno felice. L'aueua poi sempre più rinforzata, e la lentezza de' lor progressi, e il poco buon auuenimento de' loro trauagli, delle loro batterie, de loro assalti, e la gran mortalità delle lor truppe, delle quali si aueuan visto decimare il miglior nerbo in gran parte dal ferro, dal fuoco, dalle pietre, e dalla brauura, e costanza de' Difensori, ma molto più da vn'infezione mor-

morbosa cagionata dal clima, dalla stagione, e dalla lunghezza de' patimenti. Gli altri poi non erano meno disanimati dall'auer veduto con quanto ardire, e con quanta felicità quell' Esercito confederato, quantunquè stanco da vn sì lungo cammino, auesse vallicati tanti fiumi sù gli occhi loro, rompendo subito al primo incontro tutti i contrasti de' lor formidabili trinceramenti, nella costruttura de' quali aueuano consumati tanti mesi, e gettate in vano tante opere, e tante spese, e finalmente cacciando in dirotta fuga le truppe collocate da loro per sostenerli. L'ordine poi, e la maestria, col quale conduceuansi l'armi confederate, preuenendo tutti gli ostacoli, che potessero frapporsi a' suoi auanzamenti; e marciando con tal regola, e tal cautela, che senza perder gente sempre più guadagnauansi paese cagionaua ne' Francesi, ch'erano obbligati ad osseruare tutti i loro andamenti vn'effetto misto di marauiglia, e di temenza.

E perche il terrore è vno di que'mali contagiosi, che sempre serpeggia, e da pochi si propaga in tutta la moltitudine, e va sempre crescendo; quindi si può far congetturare con qual disposizione d'animo si preparassero alla vicina ineuitabile battaglia. Aueuano essi due grandi vantaggj sopra di Noi; e perche erano in numero di gran lunga maggiore, e perche dietro al riparo delle loro trincere erano difesi da nostri colpi, là doue i Nostri erano esposti a tutto il loro fuoco, douendo presentarsi in aperta campagna. Ma vn grande suantaggio altresì compensaua, anzi toglieua loro il beneficio degli altri due, perche essendo grandissimo il circuito della loro circonuallazione, che difondeuasi per lo spazio d'intorno a dodeci miglia trà la pianura, e la montagna; e auendo di più dentro la circonferenza della medesima moltiplicati tanti lauori, e tante ritirate singolarmente sull' alture de' monti, che custodiuano con somma gelosia, affinche non penetrasse alcun soccorso alla Piazza, furono costretti a diuidere le loro forze in tante parti, che con tutta la loro Fanteria

teria non poteuano a sufficienza guernire ogni posto, ne accorrere con quella prestezza, la quale era di mestieri a sostenere la parte assalita, massimamente auendo posto vn sì gran numero di Fanti alla collina, ch'era la parte più remota, e di più malageuole comunicazione.

Erano le cose in questo stato a i 6. di Settembre, allorche mossero da Pianezza le nostre Truppe lasciato vn buon Presidio in quel Castello. Marciauano in quattro colonne, due delle quali, ch'erano di Caualleria chiudeuansi in mezzo la terza di Fanteria, e la quarta, ch'era di tutto il bagaglio veniua a sinistra dell'altre. Accamparonsi l'istessa sera alla Venaria colla destra alla Dora, e colla sinistra al piccol fiume Seronda. Iui si stette in grande attenzione per alcun tempo ad osseruare, se il Nemico vscisse dalle sue linee. Ma non vedendosi alcun mouimento, S. A. R. & il Serenissimo Principe Eugenio disposero tutta la forma dell'Attacco pe'l giorno seguente, e la mandarono subito a i Generali, affinche si tenessero pronti all'esecuzione.

Buona parte della notte s'imgiegò ad ordinare l'Esercito nel modo prescritto dal supremo comando, di maniera che vn'ora auanti al settimo giorno di Settembre, che doueua recare all'Armata collegata vna sì gloriosa, e segnalata Vittoria cominciò ad auuiarsi verso le trincere nemiche sordamente, e senza batter tamburo, ma con vn'aria sì lieta, e festosa, come se andasse a trionfare, e non a combattere. Precedeua la Fanteria diuisa in otto colonne, quattro delle prime, & altretante della seconda linea coll'artiglieria alla testa d'ogni brigata. Veniua dietro la Caualleria in trè colonne con ordine, che le due laterali, se a caso vscisse la Caualleria Francese dalle sue linee, s'auanzassero a coprire, e sostenere la Fanteria, ma non si valessero d'altr'armi, che della sciabla. La prima era cõdotta da i Generali Isselbach, Styll, e Kriecbaun, la seconda da i Generali Visconti, Roccauione, e Dermestat, e l'altra, ch'era il Corpo di riserua, da M. Langallerie. Dopo

vn breue tratto di strada, entrò la nostra Armata in vn' aperta, e spaziosa campagna à tiro di cannone nemico, che subito cominciò a fulminarla con gran vemenza, e seguitò per due ore continue. Ma sotto il calore delle loro Bombarde, facendo in tanto auuanzare i lor Battaglioni alla difesa de' trinceramenti schieraronsi con gran quiete le nostre Truppe in ordine di battaglia, formandosi in due linee distinte frà di loro d' intorno a quattrocento passi, e fiancheggiate dalla Caualleria sull'ala dritta, e sinistra. Alla testa d'ogni Reggimento v'erano i suoi Granatieri, & i Battaglioni erano diuisi frà di loro con vn tale interuallo, che bastasse a riordinarsi più facilmente, oue seguisse qualche scompiglio. Due ore si consumarono in questo lauoro. Alle trè ore, e mezza auanti il mezzo giorno fù dato l'ordine d'auanzarsi, e subito l'Ala sinistra condotta da S. A. R. a passo lento, e misurato piegò verso la Stura, e nell'istesso tempo, & al medesimo passo la destra sotto il comando del Principe Eugenio s'inoltrò dalla parte della Dora verso Lucento. In tutto quel camino non cessò mai il nostro cannone di molestare il Nemico, benche con poco effetto, per esser egli chiuso fra i suoi ripari: ma i nostri Soldati marciarono sempre all'aperto col moschetto in ispalla soffrendo per lungo tempo il tormento delle cannonate, e poi ancora della moschetteria nemica, che bersagliaua, e rouersciaua le loro file senza mai tirare vn colpo. In questa forma giunse finalmente al Nemico l'Ala sinistra in lontananza di pochi passi vn'ora e mezza prima del mezzo dì, quando fù ordinato l'assalto da quella parte, essendo l'altra anco più discosta. Spiccossi all'ora il Principe d'Anhalt co' suoi braui Prussiani per sormontare le trincere.

Alzauansi queste quattro piedi da terra, ed erano fiancheggiate con altre linee angolari, che sporgeuano in fuori, ed erano in sì gran numero, che la distanza dell'vne dall'altre non era più d'vn tiro di pistola: oltre che rendeuale quasi

inac-

inaceſſibili il foſſo che aueuano auanti alto ſei piedi, e di pari larghezza. Con tutto ciò preſentoſſi contro i Franceſi quel Principe a file ſerrate con tanta fermezza, che inuerità pareua non eſſerui contraſto, ne' forza baſteuole ad arreſtarlo. Aueua vn corpo d'alcune migliaia di Truppe Nazionali agguerrite, e veterane, Gente robuſta, e d'alta ſtatura, che ſolamente all'aſpetto ſpiraua riſoluzione, e valore. Ma tale fù la reſiſtenza de' Franceſi, che ſaliti ſin ſul rouerſcio delle lor linee brauamente gli reſpingeuano, e tanta fù la ſtrage, che faceua la lor moſchetteria, & i lor cannoni caricati a cartocci, che furono coſtretti gli Aſſalitori a rinculare con qualche diſordine. Non tardarono però a rimetterſi in ordine, & in lena, e vennero di nuouo all'aſſalto, ma di nuouo cedendo alla forza alcuni Battaglioni diedero addietro. Si moſſe all'ora S. A. R. col nerbo della ſua Caualleria a rincorarli, ſi moſſero altresì nel medeſimo tempo il Duca di Vitemberga con cinque Reggimenti Imperiali, e ſeco i due Generali Hagen, e Bonneual, ed altri Principi, e Generali Alemani colle loro Brigate: ma i valoroſi Pruſſiani, parte animati dalla real preſenza del loro ſupremo Comandante, parte ingeloſiti, che gli altri non precoreſſero a toglier loro il vanto di penetrare i primi nelle trincere, auuentaronſi come Leoni a sforzarle, e rompere i Nemici, che atterriti immantinente abbandonarono da quella parte la circonuallazione, e ſe ſteſſi ad vna rapidiſſima fuga. Entrò fra' primi S. A. R. non ſenza graue ſuo riſchio, entrarono indi a non molto da vn' altro canto il Duca di Vitemberga, e gli altri Generali colle loro truppe ſopraccennate, e queſti riſouenendoſi dell'ordine che aueuano, fecero ſubito vna grande apertura per ageuolare il paſſo alla noſtra Caualleria. Ma tanto eſſi, come i Pruſſiani rapiti dall' ardore del combattimento, e dall'auidità di proſeguire il Nemico, dimenticaronſi d' vn' altr' ordine, ch' era ſtato lor dato di fermare il piede, e di prender poſto dentro le linee de' Franceſi, e di

vol-

voltar contro d'essi il lor cannone. Tutti però col medesimo impeto corsero dietro a i fuggitiui, e sbandati Nemici; e ciò non poteua farsi senza qualche sconcerto. Il che veduto da chi reggeua la seconda linea, pensò tosto a correggere il fallo, e preuenire il pericolo, distaccando il Colonello Heindel col Reggimento di Massimiliano di Staremberg, affinche occupasse quel posto abbandonato da' Nostri. E giunse questi opportunamente al bisogno. Imperoche rauuedutisi i Francesi ch'erano già stati ricacciati sin dietro al fosso vicino alla gran strada, che conduce a Leinì, e riconosciuto il poco numero di quelle nostre truppe, che gli perseguitauano, colla Caualleria assistita dalla Fanteria della seconda lor linea, voltarono faccia, e scagliaronsi adosso a i Nostri, e venne lor fatta di respingerli 300. passi. All'ora S. A. R. che ne' maggiori pericoli mantiene sempre vnita alla sua incomparabile intrepidezza la presenza dello Spirito, mise piede a terra in compagnia del Principe Anhalt, e corsero tutti colla spada alla mano ad arrestare, e rimetter in battaglia la Fanteria. Indi salito a cauallo si portò a ricomporre i suo Dragoni, e nell'istesso tempo ordinò al Conte di Sales di riunire le Guardie del Corpo. Comandò in oltre ad vno Squadrone di Dragoni, che posto piede a terra occupasse vna Cassina sul fianco destro. Dall'altro lato il Reggimento di Staremberg, ch' era entrato, come dissi, nelle trincere nemiche, col fuoco del moschetto, e del cannone arrestò l'impeto, e la corrente de' Francesi. Tutto ciò diede tempo alle nostre truppe più auuanzate di raccogliersi, & al gran Corpo della nostra Caualleria d'auuicinarsi, come faceua a gran corsa in linea. Tutte queste forze vnite, si rinouò il combattimento, & in breue ora furono i Francesi scompigliati per si gran modo, che non ebbero più tempo, nè cuore di riordinarsi, non che di ritornare alla carica. La lor Caualleria andò a gittarsi in vicinanza alle linee di contrauallazione, oue lasciò la Fanteria; e per timore, che non

se

se le attrauersasse la strada corse a precipizio, e alla rinfusa a passare il Pò soura il ponte di barche vicino alla Madonna del Pilone. Per la medesima strada si posero in saluo i miseri auanzi della loro Ala destra, nè fù stimato buon consiglio di proseguire i fuggiaschi, perche tutte le Cassine d'intorno erano piene di Fanteria, ch' erasi colà ricourata nella fuga. Ella seruì a secondare la ritirata degli altri; ma in pena restò poi tutta prigioniera di guerra.

Così terminato il conflitto dalla parte di Stura, oue era la nostra Ala sinistra, passiamo a rimirare quel, che auuenne alla destra verso la Dora. Il Principe di Sassonia Gotha, che comandaua l'attacco da quel canto in compagnia de i due Generali Harrach, e Konicsek sostenne con gran valore il fuoco de'Nemici per lo spazio d'vn'ora, e mezza. Ma quando questi videro rotti i loro trincieramenti dall' altro lato abbandonarono subito quei, che aueuano dalla parte di Dora, e si ridussero al Castello di Lucento, e alle Cassine circonuicine. Fù ordinato all'ora alla nostra Fanteria dell' Ala destra di cessare dall' attacco di Lucento, per non perderui gente senza necessità, e dar tempo alla Caualleria d' amendue le Ale di perseguitare vnitamente il Nemico, che già fuggiua verso la Stura. Ciò fatto si ripigliò con tutte le forze l'assalto dell' accennato Castello, ch' era assai ben fortificato, e pieno di soldatesca, & in breue tempo riuscì a i Nostri d'impadronirsi d'alcune Cassine, ch'erano all'intorno, e singolarmente d'vna vicina alla testa del loro Ponte, d'onde poteua impedirsi ogni soccorso.

Allora i Francesi abbandonarono il Castello, il Ponte, il Campo di Battaglia, e la Vittoria intera, e si diedero, e gli vni, e gli altri à fuggire verso il Ponte, che aueuano sul Pò a Cauoretto. Si trasse anco in saluo il Duca d'Orleans portando in trè leggieri ferite vna triplicata testimonianza della sua intrepidezza; e restò frà le mani de' Vincitori il Marésciallo di Marzin, che con vna ferita mortale terminò

in

in poco ſpazio di tempo i ſuoi giorni, laſciando le ſue ſpoglie nel Conuento de' Padri Cappuccini della Madonna di Campagna.

Sola dunque rimaneua a ſuperare la contrauallazione, ch' era vn' incatenatura di ben trenta Forticelli vniti inſieme con vna ſpecie di cortine. Aueua ciaſcun d'eſſi il ſuo Preſidio per lo meno di 60. vomini; ma in molti ve ne haueua ſin' a ducento. La maggior parte d'eſſi alla prima intimazione d'arrenderſi prigionieri a diſcrezione vbbidirono, e due ſoli vi furono, che vollero aſpettare la voce del cannone. A rompere queſta catena contribuirono in gran parte le ſortite di Caualleria, e Fanteria, che fece d'ordine del General Daun dalla Città il Preſidio, mentre duraua il conflitto. Sforzate di primo impeto le trincere, entrarono nel Campo nemico, e trouando la Fanteria in diſordine ne fecero grandiſſima ſtrage, diſſipandola a tal ſegno, che non potè più riordinarſi, nè raccoglierſi; e frà molti Vfficiali, che imprigionarono, vi fù il Marcheſe di Sennetaire Mareſciallo di Campo. Nè ſolamente vſcirono i Soldati, ma diuerſe Partite ancora de' Cittadini, e frà le altre vna di 70. Voluntari, che ſenza Capo, che gli guidaſſe, di lor proprio mouimento occuparono vna Caſſina verſo la Scarauella, & indi vn Ridotto, e baſtarono que' pochi per accreſcere da quel lato il diſordine degli Aſſaliti.

In tanto i fuggitiui Franceſi, che dal Parco vecchio, come fù detto, paſſando il Pò s'erano ſaluati per le Colline, portarono l'auuiſo della loro ſconfitta, e con eſſo la confuſione, e lo ſpauento a i loro Compagni, che ſtauano ne i trinceramenti della Montagna. Fù loro fortuna, che il Conte di Santena, che comandaua da quella parte a 12. mila trà truppe regolate, Milizie, e Voluntari del Piemonte, non fù auertito in tempo della battaglia, e della disfatta de' Nemici, perche ſe in quella gran perturbazione foſſe lor ſopraueuuto l'attacco da quella parte, ſe ne ſarebbero ſaluati aſſai pochi.

Imperoche se ne' giorni precedenti, quando ancora le loro forze erano intere, furono cacciati da pochi Paesani, che arditamente andarono ad assalirli in alcuni de'loro posti, oue s'erano trincierati, che sarebbe auuenuto, se da tutti insieme, & in diuerse parti di quei loro infiniti lauori fossero stati inuestiti, quando erano già cinti da'Nostri quasi da tutti i lati. Certo è, che tanto fù il terrore, che gli sorprese, che bastauano pochi Contadini armati per fare, che l'intere lor compagnie si rendessero a discrezione. Giunta dunque la funesta nuoua si raccolsero a consiglio i loro Vfficiciali Supremi, e deliberaronsi sul campo di lasciar la Montagna, e tutte le loro trincere, ma con tale precipitazione, che non solamente abbandonarono in preda de' Nostri i lor ricchi equipaggi, ma le tauole imbandite, e le viuande fumanti, e corsero a passare il Ponte, che aueuano sul Pò a Cauoretto per vnirsi agli altri, che partiti dal Campo sotto Torino s'erano colà raccolti; d'onde poi l'istesso giorno vnitamente presero il camino di Pinerolo per ritornarsene in Francia. Non riuscì però a tutti di mettersi in sicuro, perche molti furono vccisi, e molti imprigionati da'Paesani, e da' Soldati. La preda poi che iui si fece, fù così pingue, che per più giorni si videro piene le strade delle nostre Milizie, che alla sfilata traeuano a Casa il loro bottino di Caualli, Muli, Armi, Casse, Argenti, Danari, e Vesti, e di tutto questo in tanta copia, che la somma di tutto montaua à più millioni.

Così terminata gloriosamente l'azione, S. A. R. col Principe Eugenio, e gli altri Principi, e Generali verso la sera entrò in Torino frà le acclamazioni di tutta la Città giubilante al riuedere il suo Sourano saluo frà tanti pericoli, e vittorioso de' suoi Nemici. Sotto lo sbarro dell'artiglieria, e il suono di tutte le Campane andossene Ella a dirittura col suo accompagnamento alla Chiesa Metropolitana di S. Giouanni, oue da Monsignor' Arciuescouo, e dal Capitolo si cantò priuatamente il Te Deum in azione di grazie a Dio

per

per l'ottenuta vittoria. Vedeuasi a correr da tutte le parti il Popolo ansioso di godere della vista del suo Sourano, e degli altri suoi Liberatori. Ed era la maggior parte attonita per l'eccesso d' vna sì inaspettata, ed esuberante consolazione. Appena si voleua credere a quel che si vedeua cogli occhi. Vscita S. A. R. dalla Chiesa andossene a visitare la Cittadella, e le altre Fortificazioni esteriori, doue la vastità della breccia, e la presenza di tante rouine le diedero vn nuouo campo d'esaltare il gran merito, la vigilanza, ed il valore del Generale Daun, del Marchese di Caraglio, del Conte della Roche d'Allerì, e di tutti gli altri Generali, & Vfficiali, come altresì di tutta la Guerniggione. E poco dopo nel presentarsi i due Sindici, & altri Consiglieri a farle riuerenza, si dichiarò publicamente esser' Ella soddisfattissima egualmente delle loro Persone, che di tutto il loro Corpo, protestando, che tutti vnitamente erano stati i Difensori della Città.

Il giorno seguente peruenuto a S. A. R. l'auuiso, che gli sbandati, e costernati auanzi dell' armata Francese eransi auuiati col Duca d'Orleans verso Pinerolo conducendo seco alcuni piccoli pezzi di Cannoni, e qualche parte de' loro saluati equipaggi, furono comandati i due Marchesi di Langallerie, e di Tornon di marciare alla testa di due Brigate di Caualleria a dar loro la caccia, e profittarsi del disordine. Ma perche erano di già molto auanzati non ebbero i Nostri, che la sorte d'incontrare vna piccola Retroguardia de' Nemici, de' quali la più gran parte fù fatta prigioniera, & il restante si procurò colla fuga lo scampo. Di mille de' loro ammalati, che lasciarono addietro non si potè mai impedire, che vn qualche numero non fosse sacrificato al furore de' Soldati, e de' Paesani, irritati, come erano, dall'auer veduto, che i Francesi hauessero così barbaramente nel loro passaggio consegnati al fuoco i Villaggi di Beinasco, ed Orbassano, e le Cassine del territorio della Volucra, di Piosasco, e

della Marsaglia. Andarono i due distaccamenti il giorno dopo a perseguitarli più auanti sin' alla Motta di Pinerolo, doue la Retroguardia nemica appena gli vide a spuntare, che voltò loro con precipizio le spalle. E maggiormente da tal' esempio di viltà s'animarono i Nostri ad incalzarli sin vicino al loro Campo, dopo auerne già ammazzati quà e là più di 700. Indi i due Comandanti riconosciuta la superiorità del sito, oue s'erano accampati i Francesi, senza auer perduto nella loro spedizione che dodeci Soldati, & vn solo de' nostri Vfficiali, ripigliarono la marcia alla volta di questa Città, conducendo seco loro 1500. prigioni, trà quali 4. Battaglioni interi, quantità d'equipaggi, la Cancelleria del Duca della Fogliada, due Timpani, otto Stendardi, e dodeci Bandiere.

Questa felice, e memorabile giornata, che hà finito di coronare la condotta, e il valore di S. A. R., del Principe Eugenio, e dell' armi Confederate, non si può negare, che non sia stata tutta opera dell'amoreuole Patrocinio di Maria Vergine, e di tante feruorose Nouene, alle quali si sono sempre mai appoggiate le speranze di questa Città. Che ne sia il vero nel giorno istesso, che precede a quello della solennità della sua Nascita, si è degnata di far risorgere in meno d'vn' ora questa afflitta Metropoli al bramato respiro della sua liberazione. Quella serenità, che si leggeua sul volto de' Torinesi in quelle stesse circostanze, che lo spauento doueua cauar loro dagli occhi le lagrime, è stata come vna caparra anticipata delle grazie, con cui questa Gran Madre si è compiacciuta di ricolmare questa Casa Reale, questa Città, e tutti questi Stati: essendosi sul fine auuerato ciò, che i Francesi aueuano più volte diuulgato nel loro Campo, esserui in Torino vna qualche forza inuisibile, onde erano mandati a vuoto i loro sforzi.

Erasi ritirata vna gran parte de' Cittadini vn poco prima che si risuegliassero le Batterie nemiche nella parte nuoua della

della Città verso il Pò: & era argomento di somma edificazione l'assiduità de' Supremi Magistrati, la buona vnione del Popolo, la rara disciplina de' Soldati; e quel che più importa la frequenza delle Chiese, doue placandosi a i continuati prieghi la Diuina Giustizia, ci metteua tutt' ora sotto gli occhi in tanti casi di Persone miracolosamente preseruate gli effetti di altretanta clemenza. Le quattro Chiese, oue v'aueua maggior concorso in quella parte erano quella di S. Francesco di Paola eletto dalla Città per suo Comprotettore; e mostrò sul finire della solenne Nouena, che se gli fece, quanto abbia d'efficacia la sua intercessione; quella della Vergine Annonciata di Pò, di S. Filippo, & in vltimo quella dello Spedale della Carità; & in questa assisteuano indefessi i PP. della Compagnia di Gesù nel predicare con frutto, e con plauso la parola di Dio, e nel promuouere i feruidi ricorsi, che si faceuano a i trè Santi Martiri nostri Protettori Solutore, Aduentore, & Ottauio. Oltre le copiose limosine, che si dauano, e si procacciauano in souuenimento di migliaia di Pouerelli distingueuasi la Pietà de i Signori Rettori in far offerire a Dio ogni Lunedì della Settimana con pompa di funebri apparati i Sacrificj delle sante Messe in suffragio dell'Anime degli Vfficiali, e de' Soldati, ch'erano morti in difesa di questa loro Patria. Tutte le volte, che si daua qualche assalto da i Nemici si congregauano tutti i Poueri dello Spedale della Carità nella loro Chiesa ad implorare vn buon successo nell'esposizione, che si faceua del Venerabile: Anzi non v'era Chiesa, oue non si praticasse questa sì santa funzione coll'interuento di numeroso Popolo; ed è ben da credersi, che a tante suppliche degli Assediati dessero vn gran peso, e vigore, se ben da lungi nella Città di Genoua, il Cristiano rassegnamento, le priuate, e pubbliche Orazioni, e Nouene delle nostre Reali Sourane, & in somma l'Innocenza medesima delle AA. Ser. de i due Principi di Piemonte, e d'Agosta. E sono senza pari le fatiche, e le

e le feruorose attenzioni di Monsignor' Arciuescouo Vibò, che nulla guardando alla sua graue età, non hà mai mancato di trouarsi ouunque lo chiamassero i bisogni del suo Grege. Haueua ciascun degli Spedali vn buon numero de Religiosi, che andauano spontaneamente a gouernarlo nello spirituale; e sù questa sola considerazione non hà mai voluto il Gen. Daun dar loro alcun' ordine di prender l'armi, e di far la guardia: Priuilegio, che non si è goduto altroue negli Assedj men lunghi, e meno tormentosi di questo.

Quello stesso spirito di diuozione, che si vedeua ne' Cittadini, ammirauasi assai più ne' Soldati. Congregauansi ogni sera sull' imbrunir del giorno quegli del Reggimento delle Guardie di S. A. R. nella gran Piazza di San Carlo, e prostrati auanti ad vn piccolo Altare, che aueuano innalzato ad onore di Maria Vergine, la salutauano ad alta voce col canto delle Litanie, ò colla recitazion del Rosario. Altri poi nel ritornarsene dalla loro Guardia si priuauano di quel poco danaro, che aueuano per darlo a qualche miserabile, che lo chiedeua; e non è perciò marauiglia, se in ricompenza d'vna sì viua fidanza, e d'vna sì rara carità scendessero visibilmente al riparo di tanti infortunj le benedizioni del Cielo, che prendeuasi vna cura particolare della Città di Torino, doue si conserua da sì lungo tempo nella Santissima Sindone, vno de' più segnalati pegni della comune Redenzione; doue Maria Vergine col titolo della Consolata palesò co i riuerberi di miracolosa luce il genio, ch' Ella aueua di abitarui, come in vna Reggia tutta sua; e doue finalmente il Redentor del Mondo sotto le specie del Pane Eucaristico, di Pellegrinante diuenuto Cittadino, le lasciò con inuidiabile priuilegio il pregiatissimo nome della Città del Sagramento.

Con eguale assiduità, e feruore proseguiuansi le Nouene, & i Diuini Vffiej in quasi tutte le Chiese, che si trouano nella parte più antica di Torino, e quanto più spessi erano gli

squarci

ſquarci cagionati dalle batterie, tanto più creſceua il numero degli Adoratori, i quali eranſi così accoſtumati a que'berſagli, che ormai più non faceuano ſenſo alle medeſime Donne, e fanciulli. Il Reuerendiſſimo Capitolo, come le altre Religioni ſeguitauano ad vfficiare nelle loro Chieſe, antiponendo a i pericoli della vita il zelo dell'onor di Dio. I Signori della Congregazione di S. Paolo andauano i giorni feſtiui a ſalmeggiare nel Collegio de' Nobili, & erano tutt'ora in giro gli Vfficiali a portare i ſoliti aiuti, e più abbondeuoli degli anni antecedenti a i Vergognoſi, e ſi è tenuto ſempre aperto il Monte di Pietà a beneficio comune, nè ſi è mai licenziata vna delle Zitelle delle due Caſe del Depoſito, e del Soccorſo. Scorreuano i Parochi, & altri Sacerdoti Secolari con ſomma edificazione del Popolo per le pubbliche piazze per trouarſi ad aſſiſtere a i feriti, e per ſomminiſtrare loro i Sagramenti della Chieſa; e di queſto feruore ne diedero vna gran pruoua nel tempo ſpecialmente de i due aſſalti della mezzaluna i Padri di S. Tereſa, della buona Morte, i Barnabiti, i Sacerdoti della Congregazione di San Filippo, e gli Scalzi della Redenzion degli Schiaui, ed in loro compagnia ſegnaloſſi la Carità de' Cittadini, che, ad eſempio d'vno de'primi Soggetti del Magiſtrato, ſi prendeuano ſin ſulle ſpalle i Soldati maltrattati dalle ferite, e li trasferiuano agli Spedali ad eſſer curati; e correuano gli vni, e gli altri a gara a ſoccorrere i loro Difenſori, e con danari, e con riſtori, non oſtante che dall'attenzione dell' Intendente Generale Lambert, prima d'vſcire dalla Cittadella, foſſero forniti di tutto quello, che guarda lo ſpirituale, ed il temporale.

Agli atti di così eroica Carità ſi ſono tutt'ora accompagnate le pruoue che anno dato in tutte le più periglioſe contingenze del loro coraggio, e della loro vigilanza. Vſciuano cotidianamente, or queſti, or quegli ad infeſtare ſin ſulla faccia degli Aſſedianti a colpi di fucile le loro Guardie a girare per la Collina, doue ben ſouuente, oltre i caualli, e muli, che

che vi depredauano, v'anno più volte imprigionati molti de' Soldati, & a i sei d'Agosto vn Luogotenente nel Reggimento di Bauiera. Molti sortiuano dalla Cittadella la notte, e s'vniuano colla gente d'ordinanza ne' posti più auanzati, e particolarmente nelle Flecce, oue gli Vfficiali di guardia non finiuano di commendare la loro attiuità, & il loro animo. Il Maggiore, & ora Comandante di questa Città, che hà adempiute con tanto applaudimento le sue parti e nel ciuile, e nel militare, trouauasi il più delle volte assediato dalle istanze, che gli faceuano or gli vni, or gli altri di lasciarli vscire colle loro armi ad inquietare il Nemico. Non si montaua mai la Guardia, che non contrastassero frà di loro per la pretenzione de' posti, oue riponeuasi il più dell'onore nella maggior vicinanza del pericolo. Dopo d'essere stati parecchi giorni sull'armi, vscirono alcuni de' loro Battaglioni a'i 7. di Settembre dalla Porta di Susa, & altri da Porta nuoua, & iui vi volle tutta l'autorità del comando a trattenerli, che non corressero ad attaccare vna batteria detta degli Spagnuoli; e non vi furono da quel lato che due de' loro feriti.

Sicche oserei dire, che S. A. R. prescindendo dal pregio di se medesima, non ne abbia alcun maggiore della candidissima fede de' Torinesi. L'assedio di questa Capitale n'è stata per mio auuiso la pietra del paragone: essendosi vedute fin le Donne in numero di trecento ad occuparsi nell'iscauare, e tragittare sulle spalle la terra nelle fossa, e ne' luoghi più soggetti all'infestamento delle batterie, e starsene colà immobili, & intrepide con animo più che da femmine anche in veduta degli squarciati cadaueri di molte delle loro compagne. I Pouerelli dello Spedale della Carità, che non aueuano miglior scorta, che la propria innocenza caminauano a piccole squadre col riso sulle labbra a lauorare attorno le Opere sotterranee delle Mine, oue se accadeua che alcuno vi rimanesse estinto sotto le rouine, trattone fuori con molto stento il piccolo cadauero, se lo caricauano sulle spal-

le,

le, e lo portauano sotto gli occhi del Pubblico a sepellire trà quelle sagre mura, d'onde poc' anzi era partito; e ciò, chè accresce lo stupore, egli è, che prouocauano con tirare a sorte la sospirata elezione di girsene anch' essi a prender la loro parte nella difesa della Città, e nel seruigio del loro Real Benefattore.

E per render giustizia all'antiuidenza, all'attenzione, all' ottimo regolamento dell'Illustriss. Consiglio di questa Città, io penserei, che douessero bastare le sole espressioni, che fece il Generale Daun a i due Sindici, il Conte e Caualiere D. Francesco Nomio di Valfenera, e l'Auuocato Auditore Boccardo di riconoscere dalle loro diligenze, e dal saggio gouerno di tutta la loro assemblea la maggior parte di que' progressi, che s'erano fatti nel corso di questo Assedio. Mentre oltre l'auer rintuzzati con tante pubbliche preghiere gli sforzi d'vn poderoso Esercito, aueuano sourabbondantemente proueduta la Guerniggione d'ogni sorte di viueri, senza che mai si sia penuriato del necessario per lo di lei mantenimento.

E sono per altro considereuoli le spese fatte da questa Città per la prouiggione d'ogni bisogneuole; e di questa al primo auuiso, che n'ebbe da S. A. R. se ne diede l'incombenza a i sudetti Signori Sindici, & al Conte Sansoz Mastro di Ragione, i quali mercè le loro grandi diligenze nel copioso amasso che fecero di legna, fieno, grani, farine, vino, & armenti superarono l'angustia del tempo. E queste vettouaglie sono state quell'armi, le quali anno tormentati assai più, che il braccio de' Combattenti gli Assediatori, mentre vna gran parte si è conuertita in aiuto de' Poueri. Pochi sono stati que' Monisteri, Conuenti, e Spedali, a i quali non si sieno fatte distribuire grosse porzioni di farine, vino, carne, e danaro: non ostante, che si sieno alimentati pendente l'Assedio più di sei mila miserabili, e con l'istesso spirito di pietà si sieno procurati gli opportuni sollieui a molte onorate Fami-

glie, che si soccorreuano con industria non minore della segretezza per non far loro sentire il tormento della propria vergogna.

E perche vagliono poco, ò nulla gli studj dell' vmane Economie, oue si perdono di vista i ricorsi a Dio, da i di cui cenni dipendono la saluezza, ò la rouina de' Popoli, non hà mai auuto questa Città di più premuroso, che d'animare la diuozione degli Assediati. Non si son mai tralasciati, a dispetto de' più fieri bersaglj le Processioni, come ne diede vn grand' esempio S. A. R., e la Real Casa, che interuennero a quella della Solennità del Corpus Domini. Non sì tosto spirauano, che principiauansi con accrescimento di feruore le Nouene; e tanto è vero, che nel settimo giorno di Settembre ne terminauano venti sette, che furono rimunerate dalla Vergine Liberatrice con vna piena di godimento di veder fuggirsene a precipizio i Nemici, che nel lasciar in preda al Vincitore tutto il loro Campo, 164. Cannoni, 36. Mortari, vn gran numero d'Vfficiali, cinque mila ducento e dieci Soldati, quantità di Stendardi, non portarono seco che l'acerbissimo cordoglio di douer ripassare con tanta confusione le Alpi, e d'auer da dar in pochi momenti l'abbandono alle Conquiste fatte per lo spazio di sei anni nel Piemonte, e nell' Italia colla perdita di cento, e cinquanta mila Vomini, e col scialacquamento di cento, e più millioni di straordinario.

NOTA

NOTA DEGLI VFFICIALI FRANCESI

imprigionati nel giorno della liberazione di Torino.

Conte di Mursay Luogotenente Generale. Marchese di Sennetaire Maresciallo di Campo. Marchese di Villiers Maresciallo di Campo. Marchese di Bonneual Brigadiere, e Colonello. M. della Bertoniera Brigadiere di Caualleria.

Capitani.

M. de Vellé. M. de Grange. Ronuille Amognon. La Vopaillere Ch. Chaylatte. Huberson. Merlin. Bolandon. Dublamon. La Borde. Vaudremont. Canmones. Maluin. De Zray. Mallar. De Boulon. De S. Martin. De Cognignant. De Mattant. De la Chesse. De Chapponay. De Montigny. Du Menay. Condè, Montagnac. Bourlemac. S. Esteue. Rochefort. La Chardotte. La Hourdequin. De Feuzze. La Gourrè La Bousquierre. Margemont. Liottaud. Dietreman. Clausier. Raimbau. Corron. Estienne. Destaille. Desfling. Menoz. Odon. De Mazeure. Menard Galice. De Lozze. La Salle. Bornet. Campagnac. Camponas. Comlingee. Du Breill. D'Arnolfe. Cassellèdes. Domelarge. Saruuettezze. De Villar. S. Marc. La Freille. Sasselenge. Presagne. Du Vernay. La Val. Scati Corsi. Milord. Galmoy. Ouburne. Gheaghin. Magauly. Fraccr. Xolme. Derac. De Riquetti. De Gouuille De Carrare.

Maggiori.

M. Vauchou. De Montmiral. De Boulon. S. Clement. La Blanquie. De Riquietti. Souquet. Chatecu Brun.

Luogotenenti.

S. George. De Menouille. Ebard. Dauigau. De Roux. La Laune. De Feureille. Menar. Faumer. Roux. Dupuy. Malmidy. Bouloque La Vonirette. Bainual. Delher. De Forrel. La Terraniere. Oliuiè. Ans. Rougeuille. Donine. Noieè. Mablanc. Pateau. Frontin. Giromuille. Nauergnon. Oubus. Fillos.

los. La Mazoaire. Broy. Euste. Dumon. Turin. Foizzis. Suffret. Soulagez. Daillot. Dumini. Lottier. D'Arrenne. Caugran. La Bruiere. Deueux. Piquy. Bardin. Fariè. De Millon. Bezesse. La Porte. Beauuoir. Bourgais. Delosse. Valesur. Arechagi. Fiolli. Rochefort. Marseron. Chiesa. La Verniere. Talice. Mantigas. Aromon. Vaufrenay. Bland. Deuit. Esgan. Hes. Fitzarrz. Pouuer. Rochel. Gouens. Bouredon. Mercour. Belleuille. Landie. S. Iuillen. Barterzony. Lanuizer. Sinerac. Montbel. Iouuensse. De Riualte. Demontiglio. Liny. Forrest. Serrengliac. Dusurgion.

Sotto-Luogotenenti.

La Valle. Felandre. Semitiere. Ch. Le Chaponay. De Roque. De Cotte. Franqueur. Garatraue. La Motte. Le Brun. La Marque. La Taillade. La Motte Cannoniere. Fauorì. La Roquette. Donchange. Datty. Dubray. Comber. Rolin. Doutry. Turry. Montricard. Forrest. Dennoi. De Vidua. Fassatis. Poggio. Carrare. Carrare cadetto. Plesentier.

Cornete.

Cursè. Datty. Duual. Baltassar. Nerrero. La Borde. Coloque.

Insegne.

Picono. Desoger. Barbenson.

Marescialli di Logis.

Menuille. Duma. Pachè. Dalmon. Beauchamp. Cumercon. Dechattay. Braquemont. Bansellin.

Aiutanti Maggiori.

De Boulon. Souquet.

Colonelli.

Il Conte di Rochechouaire.

Luogotenenti Colonelli.

Feligonde. Ghigue. Brais. La Roque. La Vallette.

E per timore di recare tedio col proseguire a dar il conto così a minuto di tutti gli altri Vfficiali, dirò in poche parole, che indi a pochi giorni se ne sono imprigionati delle Guer-

nigio-

gioni di Ciuasso, Crescentino, Iurea, Castiglio, Bard, Verrua, Asti, come assieme in Pinerolo ducento e trenta, e trè Vfficiali, venti quattro tra' Commissari, Commessi, e Tesorieri, e mille e sei cento Soldati.

NOTA DE' MORTI, E FERITI DELLE TRVPPE CESAREE nell' Attacco di Lucento a' 7. di Settembre.

Della Fanteria, e della Caualleria Imperiale.

Morti.			*Feriti.*		
Colonelli	1	1	Colonelli		
Tenenti Colonelli	2	2	Tenenti		
Maggiori	0	4	Maggiori		
Capitani	7	29	Capitani		4
Luogotenenti	6	25	Tenenti	2	2
Insegne	4	11	Cornete	7	8
Sargenti, Caporali, e Soldati.	344	066	Maresciali, Brigad. Sold.	47	67

Della Fanteria, e Caualleria Ausiliaria.

Morti.			*Feriti.*		
Colonelli	4	0	Colonelli		
Tenenti Col.	1	1	Luogotenenti		
Maggiori	2	2	Maggiori		
Capitani	13	23	Capitani		
Luogotenenti	2	41	Tenenti	1	1
Insegne	6	25	Cornete	3	2
Sargenti, Caporali, e Soldati.	453	1004	Maresciali, Brigad. Sold.	48	8

NOTA DEGLI VFFICIALI DI S. M. CESAREA
morti, e feriti nell' Assedio di Torino.

Del Regg. di Guido Staremberg.

Morti.

Nicolò Koprelli Maggiore.
Georgio Gottlieb Cap. Luog.
Cristoforo Schidelbiger.

Feriti.

Adam Grassel Luogotenente.
Conrado Harolt Luog.
Ferdinando Stabilis Alfiere.
Francesco di Borse Alfiere.

Del Reggimento di Daun.

Morti.

Vilhelmo Lai Luogotenente.
Giacomo Blanc Capitano.
Sigismondo Vnter Kirchen Luogotenente.
Massimiliano Causeg.

Feriti.

Filippo Killing Luogotenẽte.
Giacomo Thinard Alfiere.

Del Reggimento di Massimiliano Staremberg.

Morti.

Conrado di Kettenbourg M.
Gio: Pietro Killian Cap.
Marco Kossel Capitano.
Mattia Francesco Eisenbergh Luogotenente.
Martino Francesco Hetzer Capitano.

Feriti.

Caualiere Olgiati Capitano.
Dauid Volfango Luog.
Henrico Derod.
Georgio Peteruolck.
Gio: Michele Tritschil Alf.
Sebastiano Veisen Born Alf.

Del Reggimento Kriechbaum.

Morti.

Gio: Anton Sotto-Luog.
Cristoforo Rogler Alfiere.

Feriti.

Cristiano Adolfo di Gallen Capitano.
Gio: Sebastiano Strick Luog.
Giouanni Muller Luog.
Gio: Otto di Gallen Luog.
Gio: Antonio Battern Alfiere.

Del Reggimento Regal.

Morti.

Cristiano Gottfrid Bettin Cap
Gio: Gasparo Bride Capitano.
Antonio Venzelenij Luog.

Feriti.

Baron di Regal.
Gio: Adolfo Goldacker Mag.
Ladislao Seidel Alfiere.
Cristoforo Pietro Hempel Alfiere.

Del Regg. Vetzel, altre volte, Lorena.

Morti.

Marchese Nazari Luog. Col.
Pietro Griffin.

Feriti.

Cladis Enrico Littig Capit.
Baldasar de Lehr Capitano.
Gio: Sigismondo Helbling Luogotenente.
Conrado Pinter Luogot.
Francesco Linckbacher luog.
Ignazio Pissard Luog.
Michele Harbol Alfiere.
Gottofredo Carlo Rhonetz Alfiere.
Egidio Stibach Alfiere.

Del Reg. Bagoschi Haiduco.

Morti.

Georgio Baranay Capitano.
Jacksa Capitano.

NOTA DEGLI VFFICIALI DI S. A. R.
Che anno seruito nell'assedio, morti, e feriti.

Del Reggimento delle Guardie di S. A. R.

Barone di S. Remi. Conte Campione Commandante.

Capitani. Caualiere Ciamossetto. Caualiere Marelli.

Luogotenenti. Marchese Foysso. Caualiere Mombarsel.

Insegne. Conte Ciuron Valperga. M. De Tor. M. Roche. M. De Rocca Aiutante di Campo. M. Montagni. M. Colin. M. Souuer.

Morti. Caualiere Mombarone 15. Agosto. Caualiere Del Pozzo Maggiore 29. Agosto. Caualiere Barata Maggiore. 31. Agosto. Caualiere Gattiera Insegna. Caualiere Corbetta Luogotenente. Caualiere Ciuron Luogotenente. M. Bienson Insegna. M. Toetto Insegna 31. Agosto.

Feriti. Baron Valesa Capitano. M. D'Aranton Capit. M. Bruno Capit. 31. Agosto. Conte Solaro Luogotenente. M. La Trinitè Luogotenente. M. Bolger Maggiore 26. Agosto. M. Brenan Luogotenente. Caualiere Santus Luogotenente. Caualiere Pallauicino Luogotenente. Baron Barossio Luogotenente. M. Rossi Luogotenente 31. Agosto. M. Iugie Luogotenente 26. Agosto. M. Teric Luogotenente 26. Agosto. M. Vialet

Vialet Insegna. Dignan Aiutante Maggiore 31. Agosto. Benedetti Insegna 31. Agosto. Caualiere D'Orsano Valperga 6. Settembre.

Del Regimento di Sauoia.

Monsù Corbò Colonello. Baron De Lornay Luogotenente Colonello.

Capitani. Marchese di Sales. Choery. Chartiere. Clairemont. Arnaut.

Luogotenenti. Calcia. Delornery. Gilli. Dangy. Virì. Polanc. Lepine. La Violetta David. La Place. Riua. Blancheuille. Lanfray il minore. Lucinges.

Insegne. Laurenti. De Sales. Micard.

Morti. Conte Clermont Capit. Brun Luogotenente. 22. Luglio. De la Tor Luogotenente 31. Agosto. Duchatel Luogotenente 20. Agosto.

Feriti. Blanc Capitano 26. Agosto. Deshais Capitano. De Sales Capit. 2. Agosto. Marchese d'Aix Maggiore 31. Agosto. La Sale Luogotenente. Degny Luogotenente.

Del Reggimento di Monferrato.

Conte della Rocca Colonello. Caualiere Brasicarda Luogotenente Colonello. Conte Moccia Maggiore.

Capitani. Ressico de Granatieri. Caualiere Filippi de Granatieri. Mompon Cap. Ten. Marchese della Chiusa. Furno. Trotti. Tarpon. Borgin. Rossi. Caualiere Salugia de Granatieri. Caualiere Brassicarda. Caualiere Pastoris. Caualiere D. Azelio. Conte di Fauole. D'Elua. Caualiere S. Sebastiano Nouarina. Marchese Montanera.

Luogotenenti. Paschalis. Battaglione Aiutante maggiore. Sauzet. Quaglia. Montaldo Garzone maggiore. Furno. D'Elua. Duchene. La Pesse Insegna.

Morti. Duclò Capit. 17. Gingno. Conte Cacherano Capit. 7. Agosto. Colli Luog. 26. Agosto. Bologna Luogotenente. Tarpon Luogotenente 11. Luglio. Garon Insegna 27. Agosto.

Cau.

Cau. Peyrani 16. Agosto. Ciliero Luog.

Feriti. Conte Sambuy cap. Caual. Casanoua cap. Baroscio Luog. Bottero Luog. Cantauena Luogoten. Brayda Insegna. Bertolot Luogoten. Sordi Luog.

Del Reggimento di Piemonte.

Marchese d'Entraque Col. Cau. Castelengo Luog. Col.

Capitani. Giacobi. Romagnan. Grimaldi. Caualiere Pensa. Cau. Feraldo. Fiandot. Cau. Delaude.

Luogotenenti. Belli. Rossi. Caualiere Masino. Resan Aiutante maggiore. Lascaris. Giacobi. Caualiere de Sales de la Thuille- Richetto.

Morti. Conte Chalan cap.

Feriti. Basset Maggiore. Duuerger. Cap. Conte Lascaris di Vintimiglia cap. Moretta luog. Lascaris cap.

Del Reggimento di Saluzzo.

Comendatore Velati Col. Buorsier Maggiore.

Capitani. Cau. Barolo. Marchese Crauensana. Cau. Cumiana. Cau. Castagnole. Lambert. Alessi Landriotti. Ferrero. Cau. Simeon. Moriond. Caualiere Cornassani. Prandi. Cau. Caselette. Cigna. Cau. Pallauicino. Cau. di Gorsegno. Cau. Chiesa.

Luogotenenti. SS. Cambian. Sesto. Caualiere Scaglia. De Riuaux. Falconet. Baldis. Gouon. Bussolin. Terzuolo. Chiauarina. Ferrero. Madon. Ceruet. Milet. Vale. Rubat. Mora. Fighet. Grazia. Bosso. Tempia.

Insegne. Ferrero. Caualiere Lessona. Messina. Bernesio prigioniero.

Morti. Duclos 22. Luglio. Valle 13. Luglio. Fontana Capitani. La Bruna 22. Lugl. Furno 23. Agosto. Luogotenenti.

Feriti. Conte Barata Cap. 27. Agosto. Caualiere Castellamonte Cap. 12. Lugl. La Tarre Cap. 5. Agosto. Gouon Luog.

Angiono. Bernesso Insegne prigionieri.

Del Reggimento de' Fucilieri.

Caualiere Melasso Colonello. Conte Rangone Luogotenente Colonello.

Capitani. Faccio. Caualiere Fausone. De Roas. Cau. Sales Gay Ribero.

Luogotenenti. Sartoris. Orecchia. Bonin. Depetas. Faurat. Cau. Bolgaro. Derosiè.

Insegne. Cau. Biscaret. Marchese Priola.

Morti. Conte Rocca Col. Conte Goueano cap.

Feriti. Conte Lignuille di Caraglio 31. Ag. Conte Robella Maggiore 26. Agosto. Pasta cap. Marsaglia Luog.

Del Reggimento di Schoulunbourg.

Baron di Schoulunbourg Colonello.

Capitani. Gurtler. Birkolz Lunek. Schuedling. Zurthanen.

Luogot. Colomba. Fiedler. Gebler.

Insegne. Fischer. Walter. Senger. Volckerling.

Morti. Traurihelm Luog. Tonaz Luog. Selymer. Weissing Bibo Insegne.

Feriti. Baron di Schoulunbourg. Col.

Del Reggimento Maffei.

Conte Vianzino Col. in secondo. Ochis Mag. e cap.

Capitani. Porta de' Granatieri. De Steffanis. Donzeli. Rubin. Talpon. Nicola.

Luogotenenti. Dalton. Trimai. Recrosio. Fulcheri. Piselli. Guglielmon. Macera. Francco. Teniuella. Gonet.

Insegne. Taric. Trimai.

Morti. Caualiere Loranzè S. Martino Luogotenente.

Feriti. Gazin cap. Margaria cap. Vrzio.

Del Reggimento S. Nazar.

Conte di S. Nazar Col. Conte Passerano Luog. Col. Cau. De Rinc. Mag.

Capitani.

Capitani. Caualiere S.Nazar.Rambosio Aiutante maggiore. Ciabran. Casteluecchio. Piazza. Deshays. Primeglio. Rasin. S. Paolo. Luisia.

Luogotenenti. Osella. Mantouetto. Xans. Sanfront. Marsiglia. Isasca. Isnardi Francfort. Bertonè. Cotto.

Insegne. La Tor. Sesto.

Morti. Boietto Luogotenente.

Feriti. Isasque Luogotenente.

Del Reggimento della Trinità.

Bauduc Maggiore.

Capitani. Rainero. Tesauro. Caualiere Campione. Cau. Scaglia. Corte. Cau. Dela Rocchetta.

Luogotenenti. Albino. Roba. Aburator. Relli. Marin.

Feriti. Conte Baronis cap. La Rochetta cap. Depetau Luog. Caras Insegna. Ratè cap. Emanuel Luogotenente. Della Sala. Caras.

Del Reggimento Cortanze.

Marchese di Cortanze Col. Cau. Rouero Luog. Col.

Capitani. Conte Beruei. Cau. Carretto. Conte La Rochetta. Cau. Coconato. Boueri. Caualiere Cagnuolo. Brizio. Solar.

Luogotenenti. Piotti. Carrocio prigionieri. La Rochetta Belloc S. German. Alluffo. Reueron. Place. Curion.

Insegne. Lanzauecchia. Vandero.

Morti. Conte Brozolo Maggiore.

Feriti. Vandero Luog. Ricardi.

Del Reggimento di Meyrol.

De Meyrol Col. S.Hippolite Luog. Col. D'Albenas Mag. Clapier Aiutante mag.

Capitani. Scarlanda. Ghibert. La Rochetta. Quinsac. De Croses. Le Bon. Desparbaque. Sambrest. Audibert.

Luogotenenti. Peaget. Duprà. Dumà. Depart. D'Arbieu. D'Ombres. La Farelle. Cotterel. Laban Garzon maggior. D'Andrè. Decuriè. Meisonier. Randon. D'Andrè.

Insegne. D'Augier. La Cour.

Morti. La Croix Luog. li 27. Ag. Marseglia li 26. Ag.

Feriti. Falguerol cap. Guiraud cap. Laiard 26. Agosto. Odibert 26. Agosto.

Del Reggimento Desportes.

Desportes Col. Belliù Luog Col. già Maggiore.

Capitani. Moront. Marchisiè. Sauzet. Magis. Bertet. Durand. Pomier.

Luogotenenti. Capdomer. D'Arches. Gigneux. Croset. Rouïnat. Riccard. Lulin Aiutante mag. Mollarat. Rouinat. Bastida.

Insegne. Lucadon. Panden.

Morti. Desportes Luog. Col. Fomblan cap. Grimay cap. Capdome Luog.

Feriti. Rigaud Maggiore prigion. La Plena Cap. Celler Cap. Vinatier Garzon maggiore.

Del Reggimento Ghit.

Ghit. Col. Haccbrett Luog. Col. Ghit Maggiore.

Capitani. Belmont. Bezard. Ducheri. Reding. Ghit. Capitani Tenenti.

Luogotenenti. Isman. Deuaux. Muller. De Cotens. Benso.

Insegne Houber. Gay.

Nomi degli Vfficiali dell' Artiglieria di S. A. R.

Morti. Brun Cap. Alfieri Luog.

Feriti. Riccio Bonfiglio. Potier. Luogotenenti.

Igegnieri.

Morti. Choprelli Alemano. Giordano Piemontese.

Feriti. Audiberti. Emanueli. Arduzi. Bertola. Mosso.

Vffi-

Vfficiali di S. A. R. della Caualleria a piedi.

Feriti. Conte Nomis. Bianſin. Grimotiera. Coppa. Monfalcon.

Sargenti maggiori che hanno ſeruito nella parte degli Attacchi

Buorſier. Il Capitano Faure.

Aiutanti del Marcheſe di Caraglio.

M. Nicola. Madon.

Nota de' Comandanti negli otto quartieri della Città.

Cau. Blancardi. Commendatore Gianazzo. Conte Verdina. Conte Loſa. Conte di Caſalgraſſo. Cau. Gianazzo. Conte di Sciolſe. Conte di Pauarolo.

Nota de Soldati Imperiali, e Piemonteſi.

Morti, e feriti. 2247. Deſertati 2073. Morti allo Spedale 559. Prigionieri 58.

Nota de' Battaglioni, Colonelli, e Capitani della Milizia Vrbana.

Il Conte D. Giuſeppe Prouana Inſpettore generale.

Primo Battaglione.

Conte Morozzo Col. Baron Bianco Luog. Colon. Conte Meſchiatis Maggiore.

Capitani. Gaſparo Prelaſca. Dell'Ala. Conte Dalmazzone Bianco. Cardino Au. Mayno. Scaccino Auuocto Crema.

Secondo Battaglione.

Conte di Quart Col. Conte Giuſeppe Ruſchis Luog. Col. Conte Gaſtaldo di Trana Maggiore.

Capitani. Gio. Tomaſo Tempia. Sebaſtiano Vola. Ganna. Franceſco Antonio Bonfiglio. Luigi Prelaſca. Auocato Ignazio Perino. Gayna. Carlo Antonio Croce. Bordizzo.

Terzo Battaglione.

Conte Cumiana Col. Conte S. Sebaſtiano Luog. Col. Conte Gallitiano Maggiore.

Capitani. Aleſſandro Caccia. Duffor. Torazza. Ballardo. Berto-

Bertone. Boschis. Torazza cadetto. Borello.

Quarto Battaglione.

Conte Curtetto Luog. Col. Berlenda Maggiore.

Capitani. Conte Gay. Benzo. Fiando Auuocato Cassinis. Santa Croce. Ranoto. Andreis. Auuocato Caccia.

Quinto Battaglione.

Marchese Morozzo Col. Conte d'Orbassano Col. in secődo. Cau. Verdina Luog. Col. Lauezeri Maggiore.

Capitani. Salussoglio. Fabre. Capello. Perier. Monte. Imberti. Bouo. Ferraris.

Sesto Battaglione.

Conte Ferraris Col. Castelli Maggiore.

Capitani. Giuseppe Basso. Francesco Matteo Berlia. Gio. Battista Vitoni. Torneri. Murfino. Campra. Pettigiano. Laugero.

Settimo Battaglione.

Cau. Nicolis Col. Viglione Luog. Col. Roffredo Maggiore.

Capitani. Vittorio Ferreri. Gonetto. Cau. Frichignono. Gio. Matteo Masino. Ignatio Antonielli. Oratio Bordino. Gio. Antonio Melior. Carlo Maria Soleri.

Ottauo Battaglione.

Conte di Casteluecchio Luog. Col. Cau. Auogadro Luog. Col. in secondo. Francesco Carelli Maggiore.

Capitani. Giuseppe Antonio Piatti. Cau. Ignatio Gianasso. Alessandro Demora. Conte Bianco. Meschiatis il cadetto. Giuseppe Verna. Carlo Antonio Meschiatis.

E perche tutti li Consiglieri di questa Città, che si sono trouati non meno in questo Assedio, che altroue impiegati al seruizio del loro Sourano l'anno fatta a gara da zelantissimi Padri del Publico, hò stimato, che sia vn'atto di giustizia, che loro si rende il tramandarne i nomi alla memoria de' Posteri giusta l'ordine de' tempi, in cui sono stati ammessi, affinche seruano di specchio a tutti coloro, che si studieranno di guadagnarsi il pregio d'ottimi Cittadini, e fedelissimi Sudditi di S. A. R.

Conte,

Conte, e Presidente Francesco Frichignono. Conte Annibale Ludouico Fausone. Conte Lorenzo Boazzo. Capitano, & Ingegniere Rocco Antonio Rubbati. Conte, e Caualiere D. Francesco Nomio di Valfenera. Segretaro Ludouico Vernoni. Barone Gio. Luiggi Garagno. Auuocato Carlo Antonio Rolando. Sig. Bartolomeo Secondo Fossa. Auditore Gio. Francesco Berlia. Conte Giacinto Gallinati. Auuocato Bartolomeo Carelli. Conte, e Caualiere D. Antonio Prouana. Auocato Gio. Gregorio Battuelli. Conte, e Caualiere D. Felice Piscina. Auditore Gio. Michele Boccardo. Marchese Ercule Giuseppe Turinetti. Conte Nicolò del Ponte. Reffendaro Paolo Antonio Testone. Conte Giuseppe Ignatio Capris. Banchiere Giouanni Gerardi. Conte Carlo Giacinto Amoretti. Conte Gio. Antonio Berta. Caualiere Melchior Maria Martini. Insinuatore Antonio Filiberto Dauid. Sig. Gio. Battista Croua. Conte, & Auuocato Giacinto Nomio. Controlore Sebastiano Mussa. Conte Emanuel Filiberto Goueano. Conte Spirito Felice Sansoz. Vassalo Paolo Antonio Comune. Conte Gio. Francesco Radicati. Patrimoniale Lorenzo Ludouico Rombello. Conte Maurizio Robbio. Capitano Baldassar Vinea. Conte Gio. Carlo Piscia. Conte Gio. Gerolamo Galeani. Conte, e Senatore Bonauentura Dentis. Conte Giuseppe Cacherano. Conte Gio. Battista Fontanella. Auocato Paolo Amedeo Franco. Conte, e Senatore Dioniggio Maynier. Auuocato Gio. Lorenzo Boschis Scoto. Patrimoniale Gio. Giacomo Durando. Conte, e Cau. D Gasparo Morozzo. Conte, e Cau. Carlo delle Lanze. Procuratore Gio. Bartol. Arbaudi. Cau. Ludouico Aureglio Maletto. Sig. Gio. Battista Agliaudo. Vassallo Pietro Giouanetti. Sig. Giacomo Filippo Fiando. Vassallo, e Senatore Filippo Beraudo. Sig. Gio. Battista Discalzo. Conte, e Cau. Domenico Tarino. Barone Marcello Gamba. Procuratore Giuseppe Mercandino. Tesoriere Gio. Christoforo Robesto. Sig. Giuseppe Antonio Costeis Conte, e Cau. Francesco Antonio Gazelli.

RE-

REVERENDISSIMO PADRE.

Con somma sodisfazione hò letto l'Historia dell' Assedio di Torino, che sarà memorabile per tutti i secoli. Spero, che con questo sincero racconto debba appagarsi la curiosità dell' Europa mentre l'Autore con isquisita diligenza hà ricercato, e descritto così viuamente le circostanze ancor più minute degli auuenimenti, e molto maggior diletto vi proueranno quelli, che intendono l'arte istorica, considerando l'ordine, e la distinzion del racconto, accompagnato dalla vaghezza dello stile, senz' iperbole, affettazione, ò lusinga; con proprietà di lingua. Perciò non essendoui cosa contraria alla fede Diuina, nè vmana la stimo Opra degna della publica luce, acciò serua a' Viui di specchio, & a' Successori d'esempio. In fede.

Torino dal Collegio di S. Dalmazio
li 24. Giugno 1707.

D. EMANUEL ARNALDI Barnabita
Consultore del Sant' Officio.

IMPRIMATVR.

F. Albertus Alferius Sacræ Theologiæ Mag. Vic. Generalis S. Officij Taurini.

V. RICCARDVS A. G.

Pertinet Josephi Galleti
Die 18. Februarij anno 1788.

Linea di Valdoc
Cassina S. Georgio
Cassina Scarauella
Ca. Bianco
Cassina dell P. Agostino
Cassina delle M.M. di S. Chiara
Cassina Piouano
Cassina Demora
Cassina Viglion
Valle d' Occa
Cassina Crema
Parte della
Cassina Anselmet
S. Rochetto
Cassina Calcaterra
Cassina Cauor
Ca. Colle
Lucento
A. Parte della Città.
B. Cittadella.
C. Dongione, e Porta verso la Città.
D. Porta del Soccorso.
E. Tagliata reale.
F. Bastion del Duca.
G. Bastion di Madama.
H. Bastion di S. Maurizio.
Bastion del B. Amedeo.
V. Ridotti trà l'Opera à Corno, e la Cittadella.
X. Bastion di S. Secondo.
Y. Bastion di S. Solutore.
Z. Bastion della Consolata.
&. Opera à Corno.
1. Ridotto.
2. Ridotto.
3. Ridotto dell' Argine de Molini.
8. Porta di Susa.
9. Batteria di 10. Mortari, Onde il
minciò à gittar Bombe nella
10. Luogo, oue per prouisione si cura
11. 2 Batteria di 5. Mortari auan
Susa, che gittaua Bombe nel
12. Batteria di 6. pezzi, che fu
pale infocate la Città.
13. Batteria reale di 40 Mortari,
à gittar pietre à 19. Giugno,
in Batteria di 60. Cannone,

Cassina Verrua.

La Crocetta.

Cassina Maciolo.

Cassina Porroe.

Capella Gesuiti.

Cassina Tettone.

Cassina Porporata.

Cassina Ghirone.

Cassina Rapetti.

Cassina la Croe.

Cassina Viale.

Cassina Giusiana

...a Linea di Controuallazione

...ina Boe.

Scala di Trabuchi 50 40 30 20 10

Nemico co-
Cittadella.
uano i feriti
i la Porta di
la Città.
lminano con

che cominciò
mutata poi
detti Mor-
ersi tempi,
segnati con

sudetta mezza Luna.

17. Batteria di 5. pezzi che batteua l'Angolo della Contraguardia di S. Maurizio.

18. Batteria di 4. pezzi che batteua la Mezza Luna di S. Maurizio.

19. Batteria di 9. pezzi contro l'opera a Corno.

20. Batteria di 7. pezzi, 4. de quali batt uano la detta Opera, e 3. la nostra Batteria segnata 4.

21. Batteria di 4. pezzi nella piazza d'Armi alla destra della Mezza Luna del soccorso contro la Spalla d'essa.

22. Batteria d'8. pezzi contro l'Angolo della stessa Mezza Luna.

23. Batteria di 4. pezzi contro la spalla destra del

za Luna del Socorso.

26. Batteria di 4. pezzi contro la Spalla sinistra d'essa.

27. Altra di 2. pezzi contro la stessa Spala.

29. Rottura fatta da Nemici per diuertir l'acqua che veniua nella Città, e che causò l'inondazion segnata 30.

31. Gabbionate fatte da Nemici nel fosso per agouolare gli assalti.